DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 25

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 26 Giugno 2023 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Donazioni Irpef i friulani scelgono la Ricerca
A pagina III

La storia
Stevanato, dal garage al miliardo (e a Wall Street)
Pittalis a pagina 14

Calcio
Avanti col brivido, gli azzurrini soffrono ma battono la Svizzera 3-2
Saccà a pagina 18

Russia, Biden e Putin sapevano

▶Il golpe e i suoi mille misteri: sia gli Usa che Mosca erano informati del piano

▶La Casa Bianca avrebbe deciso di non appoggiare il blitz. L'amnistia generale

Gli americani conoscevano i piani di Prigozhin già da metà giugno. La Casa Bianca però non ha appoggiato questa sollevazione, anche perché rischiava di essere una soluzione peggiore del male, Prigozhin appariva perfino più pericoloso di Putin. Anche il Cremlino sapeva da almeno 24 ore che Prigozhin si apprestava al blitz, ma non ha contrastato l'azione della Wagner. La rivolta della Wagner ha lasciato altre domande senza risposta: Putin aveva promesso il pugno duro contro i «traditori», ma poi ha deciso l'amnistia generalizzata per tutti.
Evangelisti alle pagine 2 e 3

L'analisi

Gli equilibri precari per i vertici del Cremlino

Alessandro Campi

Nei confronti di Putin probabilmente s'è fatto lo stesso errore compiuto nel recente passato da molti analisti con Gheddafi.

Si credeva che quest'ultimo fosse il capo assoluto e incontrastato della Libia, in grado di decidere – da solo – qualunque cosa su qualsivoglia tema. Protetto dalle sue amazzoni, le uniche di cui si fidava, il rais teneva nelle sue mani un potere esclusivo e assoluto, oltre a godere di un sostegno popolare immenso e a prova di opposizione. Scoppiata la guerra civile nel febbraio 2011, dopo otto mesi finì nel modo che sappiamo: catturato nell'entroterra di Sirte, venne torturato e ucciso dai suoi fedelissimi di un tempo nel frattempo divenuti membri di milizie armate e gruppi ribelli.

Si scoprì in quei tragici mesi che dalla sua ascesa al potere nel 1969 alla morte Gheddafi, più che un leader politico sul modello dei grandi dittatori novecenteschi che scimmiottava in chiave di revanche anti-colonialista, in realtà era stato – al di là dei proclami ideologici rivoluzionari, dei pomposi titoli onorifici auto-attribuiti e di un culto (...)
Continua a pagina 23

Il caso. Gianeselli: «Vanno bene se discrete»

«Basta croci sulle montagne» Bufera sul Cai, che poi si scusa

SIMBOLI **Nella foto la croce di cima Pavionet: abbattuta da Vaia è stata poi riposizionata e benedetta dal vescovo di Belluno Feltre. Bufera sul Cai che prima chiede di non aggiungere altre croci poi fa dietrofront.** **Guasco e De Donà** a pagina 12

La storia

Oro e 43 milioni nel rifugio di Prigozhin

Mauro Evangelisti

Hotel Trezzini, San Pietroburgo. Qui, in una stanza del lussuoso albergo, Yevgeny Prigozhin aveva organizzato il suo ufficio. L'altro giorno, mentre i mercenari della Wagner (...)
Continua a pagina 3

La casa a soqquadro, diventa un giallo la morte dell'anziana

▶Conegliano, aveva ecchimosi sul corpo Forse un malore, ma si aspetta l'autopsia

Giallo sulla morte di una pensionata di 72 anni, trovata priva di vita sul divano del suo appartamento a Conegliano. «Era in una posizione naturale», dicono gli inquirenti. Come se fosse stata colpita da un infarto. Ma su gambe, braccia e testa aveva ecchimosi. «Possono essere compatibili con due cadute per un malore», ha detto il procuratore di Treviso, che ha aggiunto: «Sarà l'autopsia a chiarire». Segno, dunque, che potrebbe trattarsi anche di morte violenta. E la sua casa era a soqquadro.
Pavan a pagina 11

Venezia

Attraversa i binari giovane investito e ucciso dal treno

Un giovane di 25 anni è morto sotto gli occhi di un amico. Avevano deciso di attraversare le rotaie nei pressi di Porto Marghera e sono stati investiti dal treno.
Andolfatto a pagina 10

Lega/1

Stefani: «Stop polemiche, c'è tanto da lavorare»

Alda Vanzan

Il suo motto è: «Mai guardare indietro, la Lega è avanguardia». E adesso che è stato eletto segretario della Lega - Liga Veneta, Alberto Stefani invita a mettersi all'opera: «Basta polemiche, bisogna essere pragmatici. Abbiamo tanto lavoro da fare, dobbiamo organizzare gli appuntamenti sul territorio, io sono già operativo». Sindaco di Borgoricco, deputato della Repubblica, fino a sabato commissario della Liga e ora segretario regionale (...)
Continua a pagina 6

Lega/2

Rebus Marcato «Addio Lega? Tutto può succedere...»

E adesso? È vero che Roberto Marcato potrebbe addirittura lasciare il partito? Il giorno dopo il congresso, quando le cronache hanno consegnato le immagini della vittoria di Alberto Stefani attorniato dai Bitonci, Ostellari, Bizzotto, l'assessore regionale non esita a rispondere. «Tutto può succedere - dice - Non è che si debba fare politica o amministrazione ad ogni costo. Si fa politica, si fa amministrazione e si rimane in un partito per fare il bene dei veneti. Il potere per il potere non mi ha mai affascinato».
Vanzan a pagina 7

Prof assente 20 anni su 24: bocciata dai giudici

▶Chioggia, la Cassazione: «Inettitudine assoluta all'insegnamento»

Diego Degan

Nove mesi a stipendio pieno e tre mesi al 90 per cento: è il cosiddetto "comporto" per i dipendenti statali, ovvero la somma delle assenze per malattia giustificabili in un periodo di tre anni. E la professoressa Cinzia Paolina De Lio che, dal 2013, insegnava storia e filosofia al liceo Veronese, vi faceva ampio ricorso. Ma con la particolarità di riuscire a collegare i periodi di assenza a quelli di sospensione delle lezioni, per le varie festività, e alle ferie, e finendo, in tal modo, per limitare l'attività didattica a brevi intervalli nel corso dell'anno. Non solo: altri permessi le venivano concessi per l'aggiornamento professionale (mentre era a Chioggia ha conseguito un master) e, negli anni precedenti, a lungo era stata posta "in distacco" presso uffici dell'amministrazione scolastica, in cui assolveva, in sostanza, un ruolo impiegatizio invece che didattico. È stato in questo modo che la professoressa è riuscita a totalizzare vent'anni di assenza dall'insegnamento su 24 (...)
Continua a pagina 12

Lignano

Serracchiani va in monopattino: scontro con un'auto

Debora Serracchiani l'altra sera ha perso il controllo del monopattino elettrico che stava conducendo a Lignano Sabbiadoro. La deputata Pd è finita contro un'auto e ha riportato una distorsione al ginocchio: «Siate prudenti», raccomanda dopo la brutta avventura.
Fabris a pagina 10

Passioni e solitudini

Errori che minano la preparazione dei giovani al lavoro

Alessandra Graziottin

Perché in Italia la richiesta di personale qualificato si scontra con un disperante vuoto di competenza? Perché è sempre più difficile trovare collaboratori motivati e con una preparazione almeno decorosa?
Continua a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 6" € 8,80 (solo x Venezia) ✤ "Alpini. Le Grandi Battaglie" + € 6,90 ✤ "Nordest da vivere - vol. 2". + € 3,80

Alta tensione in Russia

GLI APPLAUSI AI MERCENARI CHE LASCIANO ROSTOV

I mercenari di Wagner che lasciano Rostov sul Don tra gli applausi della folla

I misteri del golpe: «Cia e Putin informati dei piani di Wagner»

▸La Casa Bianca sapeva ma ha deciso di non appoggiare il blitz

▸L'operazione preparata otto mesi fa. L'intesa con i generali

LA GIORNATA

ROMA Un'esplosione. A Mosca, il giorno dopo la rivolta della Wagner. Ieri sera i media hanno parlato di un'autobomba, che ha causato un forte boato in via Festivalnaya. Per fortuna non ci sono vittime, ma solo un ferito. In queste ore basta poco ad alzare il livello di tensione nel cuore della Russia. La colonna militare della Wagner sabato sera si è fermata a 200 chilometri dalla Capitale, ma veleni e misteri sono molto più numerosi delle certezze. Ieri dai giornali Usa è trapelato: gli americani conoscevano i piani di Prigozhin già da metà giugno. Sapevano che stava preparando la ribellione.

PREVISTO

In realtà, non serviva chissà quale analista esperto di geopolitica americano per ipotizzare il colpo di mano, visto che da settimane il numero 1 della Wagner quotidianamente attaccava i vertici di Mosca, rivendicando l'unico successo sul campo dei russi, la presa di Bakhmut. La Casa Bianca però non ha appoggiato questa sollevazione, anche perché rischiava di essere una soluzione peggiore del male. Prigozhin appariva perfino più pericoloso di Putin (e dalla débacle di sabato lo Zar ha incassato solo questo vantaggio: ha dimostrato che le alternative al suo potere sono peggiori). Anche il Cremlino sapeva da almeno 24 ore che Prigozhin si apprestava al blitz, ma non ha saputo prevenire l'azione della Wagner. Ci sarebbe stato un tentativo di dialogo nelle prime ore di sabato, subito dopo la presa di Rostov, fallito. Il sito Meduza sostiene che Prigozhin abbia tentato di contattare Putin, che però non ha voluto parlargli. A quel punto il presidente russo ha tenuto il discorso in tv in cui ha spiegato che i traditori sarebbero stati puniti e che la Russia era stata pugnalata alle spalle.

UFFICIO STAMPA

«Vi manda i suoi saluti Yevgeny Prigozhin. Vi risponderà non appena la linea del cellulare sarà stabile». Questo è il messaggio diffuso ieri dall'ufficio stampa del grande capo del gruppo di mercenari Wagner. E se in questa storia della rivolta durata 24 ore e fermatasi a 200 chilometri di Mosca non vi fossero stati almeno 20 soldati russi morti, ci sarebbe perfino da sorridere. Le ultime immagini dell'uomo che ha osato sfidare Vladimir Putin, il Ministero della Difesa e il capo di Stato maggiore, risalgono a sabato sera quando, al termine di una delle giornate più folli della Russia, l'oligarca russo si affaccia dal finestrino di un veicolo a Rostov e saluta i giovani della città che lo osannano, qualcuno scatta anche un selfie con lui. Si alzano i cori da stadio: «Wagner, Wagner». Prigozhin se ne sta andando insieme alla colonna militare dei mercenari, accenna un sorriso (ma non è la sua posa migliore) e scompare. Da allora di lui restano solo due tracce: Lukashenko, il mediatore dell'accordo, assicura che Prigozhin sarò ospitato in Bielorussia. Quindi è possibile che abbia raggiunto l'aeroporto e di lì sia volato fino a Minsk. Ma è anche probabile - secondo molti osservatori sarebbe più salutare - che si sia nascosto da qualche parte, nei territori occupati dell'Ucraina. Ieri la Cnn riportava il parere di vari esperti che avvertivano: vista la lunga lista di precedenti di nemici di Putin che muoiono perché distrattamente volano giù da un terrazzo o bevono qualche sostanza avvelenata, Prigozhin in Bielorussia potrebbe non trascorrere una serena pensione. Altri, come il generale britannico Richard Dannatt, ex capo di Stato maggiore dell'esercito, vedono uno scenario opposto: da Minsk, quindi da Nord, Prigozhin potrebbe guidare una offensiva a sorpresa della Wagner verso Kiev. È anche possibile che la Bielorussia sia solo una tappa e che la destinazione finale sia l'Africa.

Il nodo: non è ancora chiaro se la Wagner avrà un futuro. Putin ha garantito che perdonerà i mercenari ribelli, anzi ha offerto loro un posto nell'esercito regolare. Prigozhin temeva lo scioglimento del suo gruppo, una macchina da guerra che assicurava soldi e potere.

LEGGE

E alla Duma hanno fatto sapere che sarà varata una nuova legge per decidere lo status futuro della Wagner. Secondo Meduza, comunque, Prigozhin non era sul convoglio (si ipotizza 5.000 uomini) che ha minacciato di entrare a Mosca e che di fatto non ha mai incontrato una reale resistenza dell'esercito regolare. Il leader della Wagner, secondo alcune fonti, è sempre rimasto nel comando dell'esercito occupato a Rostov e questo spiega come mai, subito dopo l'accordo mediato da Lukashenko, sia stato visto andarsene insieme ai suoi uomini proprio dalla cittadina a Sud della Russia. Ma la domanda che molti osservatori si fanno (e che lascia disorientati anche molti russi) è un'altra: come mai nessuno ha contrastato l'avanzata della colonna della Wagner lungo l'autostrada? Come mai nessuno è andato a Rostov a liberare la città dall'occupazione? Kadyrov ha diffuso delle foto dei suoi militari ceceni che in effetti erano a Rostov per combattere contro Prigozhin, ma ha più il sapore di una operazione di immagine, perché non c'è stata una battaglia.

L'esercito - o parte di esso - ha assecondato Prigozhin aprendogli le porte dell'autostrada verso Mosca? Su questo le risposte anche dei media indipendenti russi divergono. Secondo il canale Telegram di Gulagu.net c'è un rilevante numero di unità di vari settori delle Forze armate che si sono schierate con la Wagner (alcuni video mostrano anche soldati che si arrendono al passaggio della colonna, ora rischiano di essere processati). L'operazione - è la tesi di Gula-

SU TELEGRAM CIRCOLANO GLI ELENCHI DELLE FORMAZIONI DELL'ESERCITO A FAVORE DEL BLITZ

DOPO LA RIVOLTA DEI MERCENARI UNA POTENTE ESPLOSIONE A MOSCA CAUSATA DA UN'AUTOBOMBA

LA TIMELINE

LA PRESA DI ROSTOV

A Rostov sul Don i miliziani Wagner prendono il controllo dei siti militari

LA MARCIA VERSO MOSCA

I blindati dei mercenari si dirigono verso Mosca senza incontrare alcuna resistenza

PUTIN PARLA ALLA NAZIONE

Il presidente Putin compare in tv e parla alla nazione: «I traditori saranno puniti»

WAGNER A 200 KM DA MOSCA

Il convoglio Wagner raggiunge Elets, la città a circa 200 km a sud di Mosca

L'ACCORDO E LA RITIRATA

I negoziati con il presidente bielorusso Lukashenko e la ritirata della Wagner

I segreti del capo

Il Cremlino avrebbe ricevuto una soffiata almeno 24 ore prima ma lo Zar (che è sparito da sabato) ha scelto la linea morbida

gu.net - era in preparazione da otto mesi e avrebbe avuto anche la benedizione di importanti generali come Surovikin, che però all'ultimo si sarebbero tirati indietro, lasciando Prigozhin solo. Per questo il leader della Wagner avrebbe accettato il compromesso con Putin. Ma è solo parzialmente vero che nessuno abbia tentato di fermare la Wagner. Almeno 20 militari russi (ma c'è chi stima che siano quasi il doppio) sono morti per bloccare i mercenari: sono i piloti e i membri dell'equipaggio degli elicotteri abbattuti dalla Wagner. Ieri il portavoce dell'aeronautica ucraina Yuri Ihnat, ha rivelato: «In totale i mercenari del gruppo Wagner hanno abbattuto sei elicotteri e un aereo dell'esercito russo». Proprio queste schegge di guerra civile, però, hanno convinto parte dei mercenari a dissociarsi e anche le defezioni di alcuni dei suoi uomini avrebbero convinto Prigozhin a non entrare a Mosca. La rivolta della Wagner ha lasciato altre domande senza risposta. Vladimir Putin aveva promesso il pugno duro contro i «traditori», ora come giustificherà l'amnistia generalizzata che copre anche l'organizzatore del "quasi golpe", Prigozhin? Ieri la televisione russa ha trasmesso una intervista al presidente che però era registrata, era precedente al colpo di mano della Wagner, tanto è vero che Putin non ne parla. Di fatto, anche lo Zar da sabato mattina non è più apparso davanti alle telecamere (ma avrebbe parlato ieri al telefono con Lukashenko). Non solo: resta nell'ombra anche il ministro della Difesa, Sergei Shoigu, il grande nemico di Prigozhin, per il quale per la verità nelle ultime settimane anche lo stesso Putin aveva mostrato di non avere più molta stima. Possibile che nell'accordo mediato da Lukashenko, ci sia anche la rassicurazione che Shoigu sarà rimosso. E con lui il capo di Stato maggiore Gerasimov.

I RIVOLTOSI HANNO ABBATTUTO UN AEREO E SEI ELICOTTERI ANCHE IERI LA PIAZZA ROSSA È RIMASTA CHIUSA

TRADIMENTI

Le ferite di questa vicenda inseguono Putin ma anche Prigozhin. Ieri anche i propagandisti più fedeli allo Zar e favorevoli all'invasione dell'Ucraina hanno espresso dubbi su quanto avvenuto, sulla debolezza dello Stato, mentre sui canali Telegram pro guerra c'è chi ha accusato di tradimento il capo della Wagner. I cittadini russi sono sempre più disorientati, con la piazza Rossa che anche ieri è rimasta chiusa e alcune strade che portano a Mosca ancora danneggiate dopo che le forze di sicurezza con le ruspe avevano creato delle voragini per bloccare la marcia della Wagner.

Mauro Evangelisti

SELFIE E ABBRACCI CON I SOLDATI I combattenti Wagner lasciano Rostov tra gli applausi della folla e spari in aria. I civili fermano i mercenari per abbracciarli e fare foto

Nel rifugio di Prigozhin droga, oro e 43 milioni I mercenari: ci ha traditi

▶Nessuno sa dove sia adesso il numero uno della Wagner: le forze speciali russe sono entrate nel suo quartier generale

IL TESORO NEL COVO Lingotti d'oro, passaporti (alcuni falsi) e mazzette di dollari: nella foto alcune delle cose trovate nel rifugio del capo della Wagner

IL CASO

ROMA Hotel Trezzini, San Pietroburgo. Qui, in una stanza del lussuoso albergo, Yevgeny Prigozhin aveva organizzato il suo ufficio. L'altro giorno, mentre i mercenari della Wagner percorrevano l'autostrada con una colonna militare per andare a marciare su Mosca, le forze speciali russe hanno fatto irruzione. E non se ne sono andate a mani vuote. Secondo una indiscrezione diffusa dal sito di informazione con sede a San Pietroburgo, Fontanka, nell'hotel e nel parcheggio sono state trovate delle scatole con dei contanti per il valore di 4 miliardi di rubli, circa 44 milioni di euro.

SCATOLE

Non solo: c'erano anche lingotti d'oro, cinque chilogrammi di polvere bianca che potrebbe essere droga (non ci sono state conferme su questo) e diversi passaporti falsi (avevano le foto di Prigozhin ma nomi differenti). Un altro documento, invece, porta il nome del capo della Wagner, ma la foto è di un altro uomo, sempre calvo. Infine, trovate anche sei pistole. Per quanto riguarda il denaro, l'ufficio stampa della Wagner ha confermato l'indiscrezione di Fontanka, ma ha anche dato una spiegazione: «Quel denaro doveva servire a pagare gli stipendi, il cosiddetto risarcimento "Cargo 200" (per i familiari dei combattenti) e altre questioni». Nelle foto che sono circolate sui media si vedono decine di scatoloni pieni di banconote che erano conservati in un furgone e in due autobus. Evidentemente, Prigozhin non ama i bonifici tracciati e preferisce affidarsi ai contanti, evitando così controlli, ma soprattutto aggirando le incertezze dei pagamenti elettronici causate dalle sanzioni occidentali.

Proprio a San Pietroburgo ha la sede centrale la Wagner, una organizzazione militare ma anche economica con ramificazioni in tutto il mondo e con grossi interessi in Africa. Grazie alla Wagner Prigozhin, che era partito dal basso lavorando nel catering e finendo anche in prigione, per poi ampliare il suo business nella gestione dei mercenari e nella produzione di "fake news", è diventato uno degli uomini più ricchi della Russia. Gli interessi della compagnia sono molto vasti: secondo il Center for Strategic and International Studies (Csis) di Washington ha operato in almeno 30 Paesi e dispone di almeno due campi d'addestramento in Russia. Prima della tentata rivolta, la «gestione e le operazioni erano strettamente interconnesse con la comunità militare e d'intelligence russa». Nel 2014, la Wagner si è occupata dell'addestramento e dell'invio di armi alle milizie filorusse del Donbass. La Wagner è schierata in Siria, Libia, Sudan, Mali, Repubblica Centroafricana, Madagascar, Mozambico e Venezuela. Negli ultimi tempi però Prigozhin temeva che il suo business fosse destinato a tramontare, in più occasioni aveva dichiarato: «Vogliono sciogliere la Wagner, non glielo permetteremo».

TROVATI ANCHE LINGOTTI, PASSAPORTI FALSI E ARMI. L'UFFICIO STAMPA: «I SOLDI SERVIVANO A PAGARE I FAMILIARI DEI SOLDATI»

DELUSI

Ma in rete, soprattutto nei canali Telegram a favore della guerra che avevano Prigozhin come solido punto di riferimento, sono numerose le prese di distanza. La «marcia su Mosca» ha deluso i nazionalisti che in queste ore stanno scrivendo parole molto dure contro di lui. «Sei un traditore», gli dicono. Ad esempio c'era un canale Telegram molto seguito pro Prigozhin. Da ieri ha cambiato nome e ha scritto: «Il Gruppo Wagner aveva un enorme sostegno popolare e tutte le possibilità di fare la differenza. Ma l'umile criminale ha tradito tutti». C'è chi commenta con il simbolo del pagliaccio, chi accusa Prigozhin di avere distrutto la Wagner con le sue mani.

M.Ev.

L'EX CUOCO DI PUTIN PERDE IL SOSTEGNO DEI NAZIONALISTI CHE SUI SOCIAL COMINCIANO A CONTESTARLO

QUELLENHOF
LUXURY RESORTS
YOUR DELUXE SPA HIDEAWAYS
QUELLENHOF LUXURY RESORTS
Alto Adige · Lago di Garda
www.quellenhof-resorts.it

Gli scenari al Cremlino

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA Il presidente Vladimir Putin collegato da remoto in una delle tante riunioni del Consiglio di sicurezza della Russia

Futuro in bilico per lo Zar «Pagherà la sua debolezza»

▶Per gli esperti «l'immagine di Putin è danneggiata in maniera irrimediabile»

▶Ancora nessuna decisione su Shoigu e Gerasimov. E Kadyrov passa all'incasso

IL CASO

ROMA Il "day after" di Vladimir Putin è quello di un orso ferito che per la prima volta deve fare i conti con una sfida, neutralizzata solo in extremis, alla propria autorità di Zar di tutte le Russie. E per molti osservatori, se questo palese indebolimento non costituisce ancora la fine di Putin, è però l'inizio della fine. «Il tentativo di golpe non è stato una farsa», dice l'ambasciatore Giampiero Massolo, già capo del Dis e presidente del Comitato promotore Expo 2030 a Roma. «Se quella che abbiamo visto fosse stata una messa in scena, sarebbe stata piuttosto costosa. Quanto è successo dimostra come il "divide et impera" di Putin coi suoi apparati di sicurezza non funzioni più. L'andamento fallimentare della guerra ha messo in evidenza i contrasti interni e li ha resi non più tollerabili».

LE CAUSE

La confusione nei centri decisionali e nella catena di comando sarebbe una delle cause della mancata o tardiva reazione di Mosca alla vertiginosa marcia che si è fermata a neanche 300 km dalla capitale. Scrive l'"Institute for the study of war" che adesso il Cremlino fronteggia «un equilibrio profondamente instabile». L'accordo negoziato da Lukashenko è tuttora poco chiaro riguardo al "come" e al "quando" verrà applicato, e in che misura. «Si tratta di una sistemazione di corto respiro, non di una soluzione a lungo termine – prosegue l'Isw – e la ribellione ha portato alla luce gravi debolezze del Cremlino e del ministero della Difesa». Per l'ex deputato russo della Duma riparato in Ucraina, Ilya Ponomarev, «è stata una messinscena, Prigozhin e Putin erano d'accordo dall'inizio, si conoscono da tanto tempo e hanno reciproca fiducia. Putin voleva spaventare l'élite russa e quella internazionale, facendo vedere che non è lui l'alternativa peggiore e il pulsante delle armi nucleari potrebbe finire in mano a un orco come il capo di Wagner».

IL PATTO

Ipotesi, quella del patto segreto tra Prigozhin e lo Zar, che l'Isw considera «assurda, l'apparizione alla Tv nazionale per invocare la fine di una ribellione armata e mettere in guardia contro una replica della rivoluzione del 1917, e la mediazione di un leader straniero, avranno un impatto duraturo sull'immagine di Putin». La marcia indisturbata dei mercenari Wagner dimostra «la vulnerabilità delle forze di sicurezza russe e l'incapacità di Putin a usarle in maniera tempestiva per respingere una minaccia interna». Unità paramilitari private hanno dimostrato di essere quasi più efficaci delle truppe regolari, inoltre è emersa la scarsità di riserve militari per l'impegno in Ucraina, così come l'impreparazione delle guardie di frontiera. A perdere la faccia sono state proprio le unità più care a Putin: i servizi (Fsb) e la Guardia nazionale. E se per il segretario di Stato Usa, Antony Blinken, la sfida diretta a Putin ha rivelato «autentiche crepe», fa riflettere anche l'effetto sorpresa. Da giorni l'intelligence americana, stando ai media statunitensi, aveva subodorato la possibilità del golpe, mentre Putin lo avrebbe saputo soltanto 24 ore prima. E non ha avuto la prontezza di evitarlo. Dalla sua parte si sono schierati gli alleati di ferro. Da un lato il leader bielorusso Lukashenko, artefice della trattativa con Prigozhin (è tutto da vedere se il capo di Wagner resterà in Bielorussia o se sarà solo una tappa verso l'Africa dove si trovano i suoi veri forzieri e le sue truppe mercenarie), e il leader ceceno Kadyrov, che ha rivendicato anche ieri di aver messo subito a disposizione di Putin le sue unità d'élite, facendole arrivare a Rostov sul Don (senza però intervenire). Molti i misteri e gli interrogativi che restano aperti.

CECENO Ramzan Kadyrov

IL FUTURO DI WAGNER

Per esempio, se Putin consentirà la sopravvivenza dei Wagner. «Non sappiamo – spiega Phillips O'Brien, professore di Studi strategici all'Università di St Andrews – se i mercenari seguiranno Prigozhin in Bielorussia o quanti invece saranno costretti a firmare contratti con le forze armate». E Putin deve sciogliere il dilemma se silurare (e quando) il ministro della Difesa, Shoigu, e i suoi più stretti collaboratori. Al momento non c'è segno di epurazioni. È evidente che gli effetti del golpe fallito si vedranno nelle prossime settimane e mesi. Per il generale Leonardo Tricarico, presidente della Fondazione Icsa, Putin è già ora «un'anatra zoppa, è incredibile che i Wagner siano quasi arrivati a Mosca».

Marco Ventura

Sul campo

Avanzata ucraina, occhi alla Bielorussia

L'Ucraina sta gradualmente guadagnando terreno, preme a Est e a Sud, continua ad attaccare a Bakhmut, obiettivo simbolo della controffensiva. Ma c'è un timore: se davvero andrà in Bielorussia, da Nord Prigozhin potrà guidare una nuova offensiva della Wagner verso Kiev. Le ventiquattro ore di caos della Russia, in cui l'unica formazione militare che aveva ottenuto un reale successo negli ultimi mesi - la Wagner a Bakhmut, appunto - si è ribellata minacciando di marciare su Mosca, hanno dato nuovo ossigeno all'Ucraina. Ieri l'intelligence del Ministero della Difesa britannico, solitamente molto prudente nelle analisi, ha spiegato nel periodico bollettino: «Le forze ucraine si sono resettate e negli ultimi giorni hanno intrapreso importanti operazioni offensive su tre assi principali nell'Ucraina meridionale e orientale. Le unità ucraine stanno compiendo progressi tattici graduali, ma costanti in aree chiave».

Blinken: «Crepe al Cremlino» E Biden telefona a Zelensky

LE REAZIONI

PARIGI Ci sono "crepe" a Mosca. È toccato ieri al segretario di Stato Antony Blinken esprimere il primo commento sulla situazione in Russia dopo il presunto putsch anti-Putin delle truppe mercenarie di Prigozhin subito, almeno apparentemente, rientrato. La Casa Bianca però resta in allerta. Il presidente Biden ha valutato di anticipare il ritorno alla Casa Bianca da Camp David, salvo poi confermare i programmi iniziali. In serata ha telefonato al presidente ucraino Volodymyr Zelensky: «Il mondo deve mettere pressione sulla Russia finché l'ordine internazionale non è restaurato», ha riferito il leader ucraino. «ho ringraziato Biden per il sostegno incondizionato». Nel colloquio c'è stato spazio anche per «discutere le ostilità e i processi in corso in Russia». A Washington nessuno sottovaluta il blitz di Prigozhin. «È una diretta sfida all'autorità di Putin, quindi solleva veri interrogativi e rivela crepe reali" nel regime, ha detto alla *Cbs* Blinken, reduce da una 24 ore di intense consultazioni diplomatiche con gli alleati europei. Dopo l'unanime prudenza internazionale davanti a una situazione in Russia a dir poco confusa, le cancellerie restano comunque appese a molti condizionali. Almeno quelle occidentali, visto che i Paesi più amici della Russia – per esempio Cina e Corea del Nord - non hanno esitato a esprimere l'immediato sostegno al Cremlino e al suo residente. Da Washington Blinken ha comunque messo in guardia dal tirare conclusioni affrettate su quanto sta accadendo a Mosca.

IL LEADER DELLA RESISTENZA: «GRAZIE AGLI USA PER IL SOSTEGNO, IL MONDO METTA PRESSIONE SU MOSCA»

USA Il presidente americano Joe Biden rientra in anticipo a Washington Dc dal summit di Camp David

LA LINEA USA

«È troppo presto per sapere come andrà a finire – ha detto il segretario di Stato americano – è un quadro in costante evoluzione». Una linea – che si tratti di un'analisi o di un auspicio – c'è: «Il fatto che ci sia qualcuno che dall'interno rimetta in causa l'autorità di Putin criticando i motivi dell'aggressione all'Ucraina è in sé un evento fondamentale. E consideriamo anche che Putin si è trovato a dover difendere Mosca da mercenari da lui stesso creati». Toni diversi a Pechino, dove il ministero degli Esteri ha prodotto un comunicato di sostegno: «Come Paese vicino amico e come partner strategico, la Cina sostiene la Russia nei suoi sforzi per proteggere la stabilità, svilupparsi e raggiungere la prosperità». Il ministro degli Esteri cinese Qin Gang ha tra l'altro avuto l'occasione di ribadire a voce agli "amici russi" il sostegno di Pechino: ieri riceveva infatti il vice-ministro degli Esteri russo Andrei Rudenko, primo incontro pubblico dall'inizio della guerra in Ucraina. "I fatti" di venerdì sono stati liquidati dai cinesi come «un affare interno alla Russia». Un appoggio ancora più entusiasta è arrivato dalla Corea del Nord, dove tutti i media di stato hanno riferito il risultato di un incontro a Pyongyang tra l'ambasciatore russo e il viceministro nord coreano degli Esteri. L'occasione per i nord coreani di esprimere «la ferma convinzione che la recente ribellione armata in Russia verrà repressa con successo». Gli analisti internazionali sono unanimi nel considerare come una spinta di incoraggiamento alla controffensiva delle forze ucraine sul campo la scossa provocata dal colpo di forza di Prigozhin, anche se gli uomini di Wagner non si trovano più da settimane sul fronte di Bakmut, dove hanno combattuto per mesi.

«La rabbia contro i dirigenti russi non proviene solo dalle forze di Wagner: l'insurrezione potrebbe contagiare l'esercito russo» ha scritto Lucian Kim, del Think tank americano Wilson. Anche l'Ucraina si è fatta sentire in queste ore, ma per criticare le posizioni di Israele giudicata troppo "tiepida" nei confronti di Mosca.

Francesca Pierantozzi

In borsa

E ora sui mercati regna l'incertezza

Attesa oggi in borsa per la reazione degli investitori internazionali rispetto al fallito golpe in Russia. L'aspettativa degli analisti è di una potenziale debolezza dei mercati azionari europei e americani con le dinamiche tipiche di investire negli asset più sicuri come oro, titoli difensivi soliti e titoli governativi statunitensi, giapponese e valute rifugio. Faro su materie prime e settore energetico: ci si aspetta una potenziale pressione al rialzo su petrolio e gas. Va detto che il golpe fallito si innesta in un contesto macroeconomico caratterizzato dai listini europei in arretramento per timori di recessione: venerdì hanno chiuso una settimana sottotono.

Il congresso veneto

L'intervista **Alberto Stefani**

«Ora basta polemiche c'è tanto da lavorare Mai guardare indietro»

▸«Il risultato? Me lo aspettavo Una legittimazione importante»

▸«Voglio sezioni aperte a forze positive, raddoppierò gli iscritti»

APPLAUSI E SORRISI DEI BIG

Alberto Stefani applaudito da Giuseppe Pan, Mara Bizzotto, Massimo Bitonci, Andrea Ostellari, Arianna Lazzarini subito dopo la proclamazione a segretario della Lega - Liga Veneta

Il suo motto è: «Mai guardare indietro, la Lega è avanguardia». E adesso che è stato eletto segretario della Lega - Liga Veneta, Alberto Stefani invita a mettersi all'opera: «Basta polemiche, abbiamo tanto lavoro da fare». Sindaco di Borgoricco, deputato della Repubblica, fino a sabato commissario della Liga e ora segretario regionale, Stefani è quel che si dice un "secchione": laureato in Giurisprudenza a Padova con 110 e lode, massimo dei voti anche alla maturità scientifica all'Isaac Newton di Camposampiero. Trent'anni, segni particolari mancino, ha una sorella gemella Giulia. Single: «Avevo una fidanzata, ma con la politica e l'amministrazione si sacrificano affetti e amicizie».

Segretario, ha detto che vuole le sezioni del partito aperte. Significa che ce ne sono parecchie chiuse?
«Ci sono realtà in cui le sezioni sono inattive, aperte con il numero minimo di militanti, cinque-sei, magari parenti tra di loro. Noi abbiamo bisogno di sezioni aperte, di energie positive, di figure che siano in grado di portare nei territori consenso e attrattività».

I militanti in Veneto sono 4.200. Obiettivo?
«Arrivare a 5mila in due anni. E raddoppiare i sostenitori, cioè i semplici iscritti: da 8mila a 15mila».

Eletto con il 63,4%. Si aspettava un risultato così netto?
«Sì, erano i numeri che calcolavo già un mese fa».

MANZATO VUOLE ANDARSENE? LIBERO DI FARE LE SUE SCELTE CON ROBERTO CI SENTIREMO

DA PRIMO CITTADINO DICO CHE PRIMA VIENE LA COMUNITÀ: INVITERÒ MARCON A RITIRARE LE DIMISSIONI

I sostenitori di Franco Manzato sostengono che ci siano stati 60 "traditori" che hanno votato per lei.
«Io ho sempre previsto 285 voti, ero convinto che la legittimazione della base sarebbe arrivata perché avrebbe capito il senso del mio programma e il lavoro fatto sui territorio».

La etichettano come salviniano con un "cerchio magico" di cui fanno parte Bitonci, Ostellari, Bizzotto. Esattamente i politici che compaiono nelle foto della sua elezione.
«Attorno a me c'erano giovani, sindaci, consiglieri regionali, assessori. C'è stata una legittimazione importante da parte della base che va al di là di "legami" o di "cerchi magici". Io mi sono sempre contraddistinto per autonomia di pensiero, un valore che preservo, tutelo e che apprezzo anche nei miei avversari».

Manzato ha detto che lascia la politica.
«Manzato è libero di fare le sue scelte ben sapendo che rappresenta una risorsa per il partito».

Come intende muoversi con Roberto Marcato?
«Marcato ha un consenso personale, una sua identità. In alcuni casi ci siamo trovati su posizioni differenti, però con sincerità ci siamo sempre confrontati. Di lui apprezzo la lealtà. Sicuramente ci sentiremo per la gestione del partito».

Segretario da poche ore e già con una grana: le dimissioni del sindaco di Castelfranco Veneto Stefano Marcon.
«Che ci fossero difficoltà nell'amministrazione di Castelfranco era noto a tutti. Da sindaco dico che prima viene la comunità, poi le dinamiche di partito. Inviterò formalmente il sindaco Marcon a ritirare le dimissioni in nome della sua gente».

Marcon ha anche detto di non riconoscersi più nel partito. Lei sui diritti civili come la pensa?
«Premesso che i diritti sono tutti civili, come dice il presidente Zaia la politica è giusto che rispetti la libertà di tutti tenendo però fermi i punti del nostro Dna valoriale. Mi riferisco alla famiglia naturale composta da un uomo e una donna, il no all'utero in affitto che vogliamo rendere reato universale. Ma questo nulla ha a che vedere con tendenze omofobiche o oscurantiste che sono da condannare pesantemente e che rappresentano atti e gesti vergognosi e spregevoli. Quanto al Centro per il cambio del sesso, è l'applicazione di un Lea. Non strumentalizzerei questioni amministrative per altre vicende interne ad un Comune».

Altro rimprovero: la Lega pensa al ponte di Messina e non è più il sindacato del Nord.
«A parte il fatto che il ponte di Messina è uno dei punti cardine dello sviluppo infrastrutturale promosso anche dall'Ue, se oggi parliamo di Autonomia è grazie a una Lega che ha avuto un consenso nazionale imprenscindibile per l'azione di Governo».

Terzo mandato dei governatori?
«Favorevole, me ne sto già facendo portatore in Commissione Affari costituzionali alla Camera».

Se FdI non accettasse?
«Mi risulta una interlocuzione in corso».

E se i centristi - magari Luigi Brugnaro o Flavio Tosi - reclamassero il Veneto?
«Per noi il candidato deve restare in casa della Lega. E la scelta migliore resta la stessa del 2020, del 2015 e del 2010. Io sogno un Veneto ancora guidato da Luca Zaia».

Alda Vanzan

I VOTI

288 (63,4%)	ALBERTO STEFANI
160 (35,2%)	FRANCO MANZATO
4 BIANCHE	2 NULLE

Castelfranco, il sindaco in polemica col Carroccio si dimette. L'ira di FdI

IL CASO

CASTELFRANCO VENETO La Lega trevigiana è in subbuglio. Stefano Marcon si è dimesso da sindaco di Castelfranco Veneto e di conseguenza anche da presidente della Provincia di Treviso. La decisione, improvvisa e inattesa, ha avuto l'effetto di uno shock. Anche perché Marcon ha scelto di andarsene (ha comunque 20 giorni di tempo per ripensarci) proprio mentre il congresso regionale del Carroccio stava incoronando il padovano Alberto Stefani, commissario uscente, come nuovo segretario veneto. E l'ha fatto sbattendo la porta. «A qualcuno hanno ucciso un sogno, a me l'hanno trasformato in un incubo – il post su Facebook – molti leghisti oggi dicono che la Lega strizza l'occhio alle comunità Lgbt per questioni meramente di consenso. Lega che, sarà pure per obbligo di legge, crea centri per il cambio di sesso. Ponte sullo stretto di Messina. Insomma, stesso disagio, forse un po' di più, di quando vedevo i leghisti con le corna! Un incubo. E ancora niente autonomia! E sempre meno Nord! Un clima interno di sfiducia totale nei confronti di persone con le quali ho condiviso molto del mio percorso. Altro incubo». Frasi al cui interno si possono leggere molte riferimenti. A Mario Conte, sindaco di Treviso, che ha sempre aperto al confronto con la comunità Lgbt. E anche al governatore Luca Zaia per quanto riguarda il centro per il cambio di sesso avviato con l'azienda ospedaliera di Padova.

La rottura è partita da alcune tensioni all'interno del Carroccio nel consiglio comunale di Castelfranco, senza provvedimenti da parte del partito: «Consiglieri che creano il gruppo misto e condizionano l'attività amministrativa rimanendo leghisti – dice Marcon – in Lega ne ho visti espulsi o sospesi per molto meno». Ma è anche vero che lui stesso ha subito allargato il cerchio con un messaggio che segna una rottura totale con il nuovo Carroccio a vocazione nazionale.

LE REAZIONI

«Mi auguro che Marcon ci ripensi – dice Dimitri Coin, segretario provinciale della Lega – è stata una cosa totalmente inaspettata. Si sapeva che c'erano delle tensioni. Ma non in questi termini. La non gestione degli ultimi anni (il riferimento è al lungo commissariamento della Lega, ndr) ha portato a uno sgretolamento». Fatto sta che a strappo si aggiunge strappo. Dopo Mogliano e Nervesa, dove la Lega ha perso il sindaco, ora tocca a Castelfranco. Fratelli d'Italia, che a Castelfranco governa in coalizione con il Carroccio, non condivide la scelta di Marcon. «Lasciare l'incarico da sindaco senza essere stati sfiduciati da nessuno è un comportamento irresponsabile verso i cittadini – dice Giuseppe Montuori, commissario provinciale di FdI – non possono rimetterci per delle battaglie interne a un partito». Se Marcon non dovesse tornare sui propri passi, il Comune sarà commissariato fino alle elezioni anticipate della prossima primavera (invece del 2025). Mentre per la Provincia scatterebbero le elezioni di secondo livello tra settembre e ottobre. E come possibile nuovo presidente si fa già il nome di Mario Conte.

Possibile che Marcon ci ripensi? Non è escluso. «L'unica cosa che posso dire – specifica – è che con certe persone io in consiglio comunale non mi siedo più». La palla ora passa alla Lega. «A Castelfranco si discute se esistono le condizioni per continuare – tira le fila Coin – e ad oggi è molto complicato».

DIMISSIONARIO Stefano Marcon è stato eletto sindaco nel 2020

GIUSEPPE MONTUORI: «MOLLARE L'INCARICO SENZA ESSERE STATI SFIDUCIATI DA NESSUNO È UN COMPORTAMENTO IRRESPONSABILE»

Mauro Favaro

Il personaggio

IL COLLOQUIO

Lo strappo di Marcato «Io, lasciare la Lega? Tutto può succedere»

▶L'assessore regionale: «Non si resta in un partito a ogni costo. Il potere per il potere non mi ha mai affascinato»

VENEZIA E adesso? "Adesso speriamo che Roberto non prenda decisioni avventate". La riflessione è di sabato quando gli amici e colleghi di partito radunati nell'albergone di Padova si sono resi conto che aspettare e insistere sarebbe stato inutile: Roberto Marcato, l'assessore regionale, il Bulldog della Liga Veneta che per due anni ha invocato il voto della base senza nulla risparmiare alla dirigenza di via Bellerio salvo poi ritirarsi quando i "suoi" gli hanno preferito Franco Manzato, al congresso non si sarebbe presentato. E adesso? È vero che potrebbe addirittura lasciare il partito? Il giorno dopo il congresso, quando le cronache hanno consegnato le immagini della vittoria di Alberto Stefani attorniato dai Bitonci, Ostellari, Bizzotto, ecco che Marcato non esita a rispondere. «Tutto può succedere - dice l'assessore -. Non è che si debba fare politica o amministrazione ad ogni costo. Si fa politica, si fa amministrazione e si rimane in un partito per fare il bene dei veneti. Il potere per il potere non mi ha mai affascinato. Io ho sempre visto la politica come uno strumento per lottare contro i soprusi, contro gli abusi di potere, per stare vicino ai più deboli, ovviamente con l'apparato valoriale con cui mi sono sempre identificato. Se non ci sono queste condizioni, non è che si debba rimanere per volontà divina». Quindi potrebbe lasciare la Lega? «Bisognerà capire dove siamo, dove vogliamo e possiamo andare. Può essere tutto».

Parole dettate dall'amarezza? Marcato scuote la testa: «Lo so che sembro uno dalle reazioni emotive, ma in realtà io prima di decidere penso sempre molto. Ho lottato come un leone per arrivare al congresso e per essere votato, salvo scoprire che chi mi aveva spinto e diceva di sostenermi, a un certo punto si è inventato un'altra candidatura, mettendomi di fronte al fatto compiuto. Cosa avrei potuto fare? Anche al più bravo nuotatore se gli togli l'acqua...». Gli artefici della candidatura di Franco Manzato, sconfitto nettamente da Alberto Stefani (63,4% a 35,2%), Marcato non li ha ancora sentiti. «Da Re? Coin? Gobbo? Ma non mi interessa assolutamente sentirli, non sono poi politici così raffinati. Mi avevano detto che avevano i numeri e che Manzato, rispetto a me, sarebbe stato più "inclusivo" e avrebbe avuto una solida maggioranza. Delle due l'una: o mi hanno raccontato balle oppure ci credevano e hanno cannato di brutto, in ogni caso non possono essere miei interlocutori».

Al congresso Marcato spiega di non aver partecipato perché non avrebbe saputo per chi votare: «Nessuna delle due candidature rappresentava la mia visione di partito». Il risultato se lo aspettava? «La vittoria di Alberto è stata netta». Se si fosse candidato lei al posto di Manzato? «Avremmo vinto noi». I "suoi" hanno votato Stefani? «Quello che è successo è stato un tradimento, io non ho dato indicazioni, ma tanti, per reazione, hanno votato dall'altra parte».

CON ME CANDIDATO SI SAREBBE VINTO. DA RE, COIN GOBBO? NON MI INTERESSA SENTIRLI

ASSESSORE Roberto Marcato, padovano, è in giunta regionale

NON HO DATO INDICAZIONI MA TANTI PER REAZIONE AL TRADIMENTO HANNO VOTATO ALBERTO

LO SFOGO

Ora che è tutto finito, Marcato si sfoga. «Io sono la "bandiera", il venetista, quello che va benissimo quando c'è da correre e portare a casa consenso, tant'è che non sono mai stato nominato da nessuna parte, però se c'è da governare, anche no». Secondo lei perché no? «Sono convinto che i sistemi organizzati tendano sempre alla conservazione e premino i conservatori. Chi, come me, ha da sempre avuto un atteggiamento critico, cioè dialettico, non distruttivo, il sistema tende ad espellerlo, come se fosse un virus». Col senno di poi? «Purtroppo, o per fortuna, rifarei le stesse, identiche cose. Perché chi, come me, ha una visione romantica della politica, non ha altri strumenti se non la passione. Ma dico anche un'altra cosa: se i partiti sono così fortemente in crisi e la gente è così lontana, basta vedere l'astensionismo in crescita alle elezioni, è perché mancano coerenza, cuore, passione. Domando: qual è l'idea di partito emersa al congresso? Meno tasse? Lo dicono tutti. Voce alle sezioni? Ci mancherebbe. Ma l'idea qual è?».

Delle dimissioni del sindaco di Castelfranco, Stefano Marcon, Marcato dice che «è un segnale da non sottovalutare: ho visto gente andare via perché non venivano ricandidati, ma non che uno molli da posizioni di forza perché di fatto non si riconosce nel partito». E lei, Marcato, lascerà la Lega? «Tutto può succedere».

Alda Vanzan

Alluvione e guerra, la Lega avverte Meloni Tregua su Santanchè

▶Emilia-Romagna, pressing leghista: «Troppo tempo per il commissario»

▶Maggioranza unita sulla ministra di FdI «Riferisca in aula, per noi niente ombre»

LO SCENARIO

ROMA Le armi all'Ucraina? Sì, ma serve subito una «pace equilibrata». Il commissario per l'Emilia-Romagna? «Si è perso tanto tempo». L'autonomia differenziata? Entro il 2023, e poi «vediamo chi ci sta e chi no». Ufficialmente si chiama "dibattito interno". Nei fatti è un controcanto. Quotidiano. A intonarlo è la Lega che anche ieri, in una domenica apparentemente quieta per la politica italiana, è tornata a pungere Giorgia Meloni e il suo partito. Spiega Riccardo Molinari, capogruppo del Carroccio alla Camera e fedelissimo di Matteo Salvini, che in fondo è normale, semplice dialettica fra alleati: «Se fossimo tutti lo stesso partito saremmo tutti Fratelli d'Italia». Segue precisazione: restare al governo non vuol dire «che si debba essere appiattiti su tutto».

SERRARE I RANGHI

Insomma, fa sapere Molinari, non ci sarà un Papeete bis, né ora né mai. O per dirla con Antonio Tajani, il vicepremier e reggente di Forza Italia con un talento per la mediazione, «il governo è compatto, dovrete sopportare me, Matteo e Giorgia per cinque anni». È un fatto però che negli ultimi giorni il termometro dei rapporti tra FdI e Lega abbia toccato temperature oltre la soglia d'allerta. C'è un'eccezione: sul caso Santanché, la vicenda giudiziaria che tocca il ministro del Turismo di FdI e impensierisce non poco Palazzo Chigi, la maggioranza ha infine serrato i ranghi. Sollecitata dalla stessa Meloni in un colloquio telefonico nel week-end, la ministra ha deciso di chiarire la sua posizione in Parlamento, forse già questa settimana. Nel frattempo la Lega, che molto ha insistito per questo passaggio in aula, prova a fare scudo: «Valuterà lei se sia il caso di chiarire qualcosa», smorza ancora Molinari. Per Forza Italia il chiarimento «non è neanche necessario».

Fino a qui tutto bene. Ma i distinguo leghisti sono tanti e trasversali. La guerra in Ucraina e il tentato golpe a Mosca del mercenario Prigozhin offrono una nuova chance. Mercoledì Meloni sarà alla Camera per un'informativa sul caos russo. E alla vigilia già riaffiorano due diverse sensibilità fra alleati. Da un lato il pugno duro della premier e di Fratelli d'Italia, il sostegno a oltranza alla resistenza armata di Kiev. Sintetizzato ieri da una delle voci più ascoltate da Meloni, Giovanbattista Fazzolari. Intervistato dall'Adnkronos, il sottosegretario a Palazzo Chigi ha avvisato i naviganti: «Non è immaginabile uno scenario in cui il governo a guida Meloni cambia posizione sul sostegno a Kiev». Poi la chiosa: «Non ci sono margini di discussione». Quasi in contemporanea Salvini, impegnato al congresso piemontese del partito - ha incassato due successi, la rielezione a segretario dei fedelissimi Molinari in Piemonte e Alberto Stefani in Veneto - ha detto la sua sulla guerra. «Mi chiedono per chi tifo manco fossimo davanti a una partita di calcio, io tifo per la pace, una pace equilibrata». È la linea "vaticanista", così la chiamano semiseri i leghisti che a microfoni accesi si spendono in lodi per la missione di pace tra Mosca e Kiev annunciata da papa Francesco. Fra loro c'è chi mercoledì alla Camera, davanti all'informativa di Meloni, vorrebbe far valere queste istanze pacifiste dentro a una mozione unitaria per correggere «certe derive belliciste». Un copione già visto durante l'informativa della premier alla vigilia del Consiglio europeo di marzo. Anche questa «è dialettica», ripetono come un mantra nella maggioranza. Sarà. Altrove però le distanze si fanno più marcate, i toni anche.

I DISTINGUO

È il caso delle trattative per scegliere il commissario alla ricostruzione dell'Emilia-Romagna. «Il governo, attraverso Musumeci, ha spiegato per quale ragione si preferisca un profilo tecnico rispetto a uno politico - sospira Molinari - che però venga nominata, la figura tecnica». A via Bellerio vorrebbero un esperto "d'area", magari il commissario alla crisi idrica Nicola Dell'Acqua, scelto con il placet del ministro delle Infrastrutture. Meloni dissente e su questo stallo è quasi saltato il Consiglio dei ministri giovedì scorso insieme alla presentazione del nuovo codice della Strada targato Salvini.

Al netto della ratifica del Mes in agenda per venerdì alla Camera che la maggioranza unita nella conferenza capigruppo mercoledì farà slittare alla fine dell'estate, su altri dossier il governo dei patrioti naviga in acque più mosse. Uno su tutti: l'autonomia differenziata leghista digerita a fatica da FdI. Ieri Salvini ha dettato la road-map: entro fine anno la legge Calderoli sarà realtà. «Poi, con le carte in tavola, si vede chi c'è e chi non c'è».

Francesco Bechis

Le urne Seggi aperti fino alle 15: sfida Roberti-Gravina

Regionali Molise, affluenza in calo del 16%

Urne aperte fino alle 15 di oggi in Molise. Alle 19 di ieri aveva votato il 23,77% degli elettori (contro il 39% delle scorse regionali, in cui si votò solo un giorno). Nella foto, da sinistra, i due principali sfidanti: Francesco Roberti (centrodestra) e Roberto Gravina (centrosinistra)

Cgil in trincea

Landini: lo sciopero generale non risolve i problemi ma non lo escludo

«Non escludo nulla, anche se lo sciopero generale non risolve tutti problemi». Ospite di Lucia Annunziata a "Mezz'ora in più", Maurizio Landini fa il punto dopo la manifestazione per la sanità pubblica di sabato a Roma . Secondo il leader della Cgil, «questo governo non riconosce al sindacato il ruolo di un soggetto con cui negoziare e trovare una mediazione». Landini ha ricordato come molte associazioni abbiano partecipato alla manifestazione (chiarendo che esse «sono aperte a tutti»). Nessuna volontà, invece, di occupare spazi o di fare da ponte tra le opposizioni: «Il mio compito non è quello di unire la sinistra, ma il mondo del lavoro e dare una prospettiva ai giovani». Per il sindacalista, quella di ieri è stata solo «l'inizio di una mobilitazione che continuerà. E non ci fermeremo».

L'intervista Carlo Calenda

«Schlein troppo a sinistra Salvini dice no al Mes? I nostri voti in Aula ci sono»

Carlo Calenda, 50 anni, è segretario di Azione, che ha fondato nel 2019 dopo aver detto addio al Pd Dal 2016 al 2018 è stato ministro dello Sviluppo, dopo l'esperienza in Ue come rappresentante permanente dell'Italia

Santanchè «lasci se non è in grado di chiarire». E sulla ratifica del Mes «il governo alla fine dirà sì: se mancheranno i voti della Lega, arriveranno dall'opposizione». Carlo Calenda, leader di Azione, non risparmia critiche al governo. Ma sul Fondo salva-Stati si dice pronto a offrire una mano.

Cominciamo dalla guerra in Ucraina: che scenario vede dopo il tentato golpe in Russia?

«La reputazione interna di Putin ne esce sbriciolata. Il che non è per forza un fatto positivo, perché aumenta la sua pericolosità. Io sono uno strenuo difensore del supporto all'Ucraina, ma per restare saldo al comando Putin avrà bisogno di riaffermare la sua forza. E questo potrebbe indurlo a un'escalation molto pericolosa».

Chi nel nostro Paese non nasconde una certa antipatia per Zelensky, in queste ore è rimasto in silenzio...

«C'è un gruppo, che va da una parte del Movimento 5 stelle ad alcuni quotidiani, che ritiene che l'aggressione contro Kiev sia stata provocata da una pretesa di influenza della Nato. Una tesi assurda, smentita dallo stesso Prigozhin. I putiniani d'Italia hanno capito di aver fatto una figuraccia: abbiamo dato loro fin troppo spazio, nel servizio pubblico».

A proposito di M5S. Elly Schlein e Giuseppe Conte si sono visti più volte in piazza: prodromi di una convergenza stabile?

«Se Schlein convergesse sulle tesi grilline, che – lo ricordo – vanno dalla contrarietà al Mes fino al no all'invio di armi a Kiev, il Pd si spaccherebbe in due. Dunque credo che continueranno ad abbracciarsi in piazza, ma le differenze resteranno inconciliabili».

Esclude di creare un fronte opposto alla destra con Pd e 5S?

«Totalmente. Azione è nata proprio quando Italia viva, Pd e M5S hanno dato vita al governo Conte II. Il nostro obiettivo è costruire un centro liberale e riformista che aiuti a superare il bipolarismo».

E se i dem mollassero i grillini? Si alleerebbe con Schlein?

«Dipende cosa sarà diventato il Pd in quel momento. Allo stato attuale, un'alleanza è impossibile: con la linea di Schlein c'è troppa distanza. La segretaria ha legittimamente impresso una svolta a sinistra: dall'economia, con la proposta di una patrimoniale, all'ambiente, col no ai termovalorizzatori e sposando la linea di Frans Timmermans (vicepresidente della Commissione Ue, ndr) che io giudico folle. Ma...».

Ma?

«Ma sui singoli temi possiamo creare convergenze. Con i dem presenteremo presto una proposta di legge unitaria sul salario minimo: va superata l'idea che una proposta è sbagliata o giusta a seconda di chi la fa».

Ma anche i 5S sposano la battaglia per il salario minimo.

«La loro è una proposta che non funziona: per alcune categorie di lavoratori, rischia di trasformarsi in un boomerang. Noi diciamo sì a una soglia minima di 9 euro l'ora nel quadro della contrattazione collettiva, senza bypassare i sindacati. E introducendo i contratti nazionali dove sono assenti. Per ribadire che per meno di 9 euro l'ora, in Italia, non si deve poter lavorare».

Elezioni europee: a quanto punta, nelle urne per Bruxelles?

«Non ho in mente soglie. Puntiamo a costruire una grande area liberaldemocratica, che accolga chi non si riconosce negli estremismi di Pd e 5S e negli slogan della destra».

Matteo Renzi ne farà parte?

«Ha scelto lui di autoescludersi, quando ha fatto in modo che il partito unico del Terzo polo non vedesse la luce chiedendo mani libere per Italia viva. Un cambiamento di rotta incomprensibile per due milioni di elettori che ci hanno sostenuto alle Politiche, con il mio nome nel simbolo».

Dica la verità: spera di prosciugare Forza Italia.

«No. Vogliamo accogliere gli elettori, più che gli eletti: c'è una parte del Paese che vorrebbe vedere all'opera concretezza, più che ideologia, sulla scia del governo Draghi. Come sulla sanità, dove abbiamo un piano per tagliare di un anno le liste di attesa».

IL LEADER DI AZIONE: SE LA LINEA DEL PD È QUESTA, ALLEARSI È IMPOSSIBILE. MA COLLABORIAMO SUL SALARIO MINIMO

DALLA RATIFICA DEL FONDO SALVA STATI ALLA GIUSTIZIA, NOI SOSTENIAMO CIÒ CHE È GIUSTO. SANTANCHÈ CHIARISCA O LASCI

FI può sopravvivere, senza Berlusconi?

«Non lo so. Il rischio è finire assorbiti dalla Meloni. Forza Italia è Berlusconi: senza di lui, forse non è».

Veniamo al Mes: alla fine il centrodestra dirà sì alla ratifica del Fondo salva-Stati?

«Certo che dirà sì, anche se dopo un balletto con l'Ue che ci saremmo potuti evitare. Ci sarà un cambio di rotta, come su molte altre promesse elettorali. E se Meloni non avrà il sì della Lega, i voti arriveranno dall'opposizione».

Significa che sul Fondo sarebbe pronto a votare col governo?

«Sul Mes noi ci siamo, come abbiamo sempre detto. Così come sulla riforma della Giustizia del ministro Nordio, che sosterremo: il nostro progetto era molto simile».

E sul caso Santanchè? La ministra si deve dimettere?

«Report ha sollevato accuse gravissime. Santanchè venga a risponderne in Aula: se non è in grado di chiarire, deve dimettersi».

Azione però fa del garantismo la sua bandiera. E qui non c'è neanche una richiesta di rinvio a giudizio.

«Un rinvio a giudizio non cambierebbe nulla: si è innocenti fino a condanna definitiva. Il problema non è la rilevanza penale, ma il fatto che quelli denunciati sono comportamenti inaccettabili: un ministro dev'essere al di sopra di ogni sospetto. Se è in grado di chiarire, resti. Altrimenti lasci».

Andrea Bulleri

Grecia, colpo Mitsotakis «Maggioranza assoluta» Linea dura sui migranti

▶Il primo ministro conservatore ottiene oltre 150 deputati: può governare da solo

▶Entra in Parlamento anche il partito ultranazionalista degli "Spartani"

LE ELEZIONI

ATENE La Grecia ha scelto nuovamente il centrodestra di Nuova Democrazia. Il partito del primo ministro Kyriakos Mitsotakis ha vinto le elezioni, con il 40,5% dei voti portando in parlamento 158 deputati su un totale di 300. A poco più di un mese dalla tornata del 21 maggio, si è tornati alle urne con una nuova legge elettorale, un sistema proporzionale rafforzato, questa volta, da un forte premio di maggioranza. La governabilità del Paese è così assicurata e, secondo la maggior parte degli osservatori, Nuova Democrazia ha vinto puntando su una narrazione improntata all'ottimismo, promettendo di aumentare stipendi e pensioni e di migliorare la sanità pubblica e l'istruzione. Il governo di Mitsotàkis manterrà la stessa linea seguita sinora per quel che riguarda la questione migratoria, con particolare enfasi alla difesa delle frontiere esterne e al contrasto all'emigrazione clandestina. Una linea molto vicina a quella dell'Italia che gli elettori, alla prova dei fatti, hanno mostrato di approvare.

IL SECONDO TURNO

Nella scelta compiuta ieri, tuttavia, a dieci giorni dal tragico naufragio a largo del Peloponneso, sembra aver contato maggiormente la visione complessiva sul futuro del Paese. L'opposizione di Syriza cala anche rispetto alle elezioni di maggio e si attesta al 17,8 %, con 47 deputati. Il suo leader ed ex primo ministro, Alexis Tsipras, non è riuscito a convincere i greci che «il rafforzamento della destra, è un problema per il Paese». I socialisti del Pasok, al 12%, sono la terza forza politica del paese, mentre i comunisti del KKE seguono al 7,8%. La "sorpresa" della tornata elettorale di ieri, tuttavia, è che in parlamento siano riusciti ad entrare ben tre partiti che si trovano a destra di Nuova Democrazia. Il partito nazionalista Elliniki Lysi (Soluzione Greca) con il 4,6% dei voti, la formazione Niki (Vittoria) che si ispira a principi religiosi interpretati in chiave ultraconservatrice ed un terzo partito, che genera, ad Atene e non solo, fortissima preoccupazione: si tratta di Spartiàtes (Spartani), che si attesta al 4,7% ed ha come ispiratore e punto di riferimento, l'ex portavoce di Alba Dorata, Ilias Kassidiàris. Pur trovandosi in carcere ed essendo stato condannato, in primo grado, a 13 anni di reclusione come «capo di un'associazione criminale», Kassidiàris ha ufficialmente dato il suo imprimatur al nuovo partito. Ieri sera, Vassilis Stìngas, il "leader legale" di Spartiàtes (un ingegnere sconosciuto ai più) lo ha ringraziato, in diretta televisiva, «per aver fornito il carburante necessario a raggiungere questo importante risultato».

IL NUOVO ESECUTIVO

Il pericolo, chiaramente, è che Alba Dorata - responsabile di aggressioni a immigrati e dell'uccisione del rapper di sinistra Pàvlos Fissas - dopo essere stata sciolta per decisione della magistratura, rientri ora «dalla finestra», nella vita politica greca. Da notare che Kassidiàris, dopo aver votato, ieri, nel carcere di massima sicurezza dove è rinchiuso, in un tweet ha espresso il suo sostegno alla nuova formazione politica. Per quel che riguarda la formazione del nuovo esecutivo monocolore di Nuova Democrazia, ora ci si attende tempi molto brevi e potrebbe giurare già domani. Nelle sue prime dichiarazioni dopo la vittoria, rivolgendosi ai suoi sostenitori in festa, Mitsotàkis ha sottolineato che «si è chiuso un ciclo di bugie e tossicità» ed ha promesso che «sarà fedele al suo dovere nazionale, lavorando alacremente, senza alcuna supponenza». La prima sfida è costituita dalla necessità di adottare nuove misure per limitare l'aumento dei prezzi, dovuto, in gran parte, alle conseguenze della guerra in Ucraina.

Teodoro Andreadis Synghellakis

NUOVA DEMOCRAZIA
Il primo ministro riconfermato Kyriakos Mitsotakis, leader dei conservatori

L'AFFLUENZA CROLLATA RISPETTO AL PRIMO TURNO DELLO SCORSO MAGGIO IL PREMIER ESULTA: «ORA LE RIFORME»

46,6%
L'affluenza alla seconda tornata alle urne

40,5%
La percentuale dei voti incassati da Mitsotakis

Stati Uniti

Trump aizza i fans: «Io incriminato per colpire voi»

Donald Trump scende tra i repubblicani evangelici al grido di «Dio, patria e famiglia» e viene accolto come l'unico candidato del partito alla presidenza per il 2024. «Incriminano me per attaccare voi, provano a silenziare me per silenziare voi», esordisce l'ex presidente di fronte a oltre 3.000 sostenitori riuniti all'Hilton di Washington per il galà che chiude l'annuale "Faith & Freedom Coalition's Road to Majority Policy Conference". Il copione del tycoon è quello degli ultimi comizi - da «Biden corrotto alla giustizia «manipolata» - ma vista la platea e considerato che ricorre il primo anniversario della sentenza della Corte Suprema che ha di fatto abolito il diritto all'interruzione di gravidanza molti sono i riferimenti a fede, religione e aborto.

Serracchiani in monopattino finisce contro un'auto

▶La deputata Pd era a Lignano: ha riportato distorsione al ginocchio

L'INCIDENTE

LIGNANO Invita alla prudenza quando si è alla guida di un monopattino elettrico la deputata Pd Debora Serracchiani, che l'altra sera, come ha spiegato lei stessa, ha perso il controllo del piccolo mezzo a Lignano Sabbiadoro, finendo contro un'auto e riportando una brutta distorsione al ginocchio. «Siate prudenti! Soprattutto quando guidate un mezzo, anche se si tratta di un monopattino - dice infatti Serracchiani, che era in vacanza nella cittadina balneare friulana -. Mi sento di raccomandarlo di cuore, dopo la disavventura che mi è capitata a Lignano. Ho perso il controllo del mezzo e il risultato è stata una brutta distorsione al ginocchio. Devo ringraziare la Polizia locale e i sanitari che sono intervenuti con rapidità e professionalità. Dopo le prime cure che mi hanno prestato al punto di primo intervento di Lignano, farò altri accertamenti», assicura la parlamentare.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 19 l'altra sera nella centralissima via Latisana, in prossimità della Banca di Cividale. Lì si è verificata la disavventura con l'auto in cui Serracchiani ha riportato la distorsione al ginocchio.

INCIDENTE
L'esponente del Pd già presidente della Regione Friuli Venezia Giulia era in vacanza a Lignano. Sabato alle 19 lo scontro in monopattino

SOCCORSA DAI TURISTI

È stata soccorsa da alcuni turisti, ma la caduta l'ha costretta a ricorrere alle cure dei sanitari del punto di primo intervento di Sabbiadoro. L'auto coinvolta, intestata alla società New Archetipi, è quella di un professionista udinese che opera nell'ambito immobiliare. «I danni sono sulle portiere. Ma se ne occuperanno le assicurazioni. Ho già sentito la Serracchiani e mi ha detto che ci sentiamo domani. Io le ho risposto di ritenersi fortunata perché ad andare in giro con quei mezzi uno può rimetterci la vita. Nemmeno io, da esperto motociclista, ne ho mai preso in mano uno». Insomma, poteva andare peggio, ma grazie al cielo nessuno si è fatto male gravemente. Anche la deputata si rimetterà nel giro di poco. «Quando ho ricevuto la telefonata della polizia locale - spiega il professionista - avevo da poco salutato mio figlio, che usciva in bicicletta. Mi hanno detto: "C'è stato un incidente". Ho pensato subito gli fosse successo qualcosa. Poi mi hanno spiegato che qualcuno, senza fare nomi, era andato addosso alla mia macchina. Solo in un secondo momento ho scoperto che si trattava della deputata dem».

Enea Fabris

Attraversano i binari di notte due giovani travolti dal treno: un morto e un ferito a Mestre

▶Un 25enne calabrese investito e ucciso sabato prima di mezzanotte. Insegnava ginnastica

▶Dopo una serata in un locale di Marghera non si sono serviti del sottopasso ferroviario

LA TRAGEDIA

MESTRE Centosessanta passi. La distanza tra la vita e la morte. Se i due amici li avessero percorsi per imboccare il sottopasso della stazione ferroviaria di Porto Marghera, non sarebbe successo nulla. Invece hanno deciso di attraversare i binari e una serata passata in allegria si è trasformata in un incubo. Manuel Tripargoletti, 25enne originario di Paterno Calabro, in provincia di Cosenza, è deceduto sul colpo, sabato sera, nell'impatto con il regionale veloce proveniente da Trieste e atteso a Venezia Santa Lucia alle 23.59, investito sul binario 4. Miracolato il 23enne che era con lui, Alessandro Sorze, veronese di Legnago che ha riportato ferite guaribili in 20 giorni. Sotto forte stato di choc è stato trasportato all'ospedale di Mestre dove nel pomeriggio di ieri è stato dimesso.

Quando i soccorritori sono arrivati sul posto, accedendo alle rotaie da via Paganello, nei pressi della sede dello Scafoclub di Mestre, il 23enne era cosciente: continuava a chiamare l'amico e diceva che avevano fretta e che dal lato di Marghera avevano attraversato dall'altra parte della ferrovia, per raggiungere il bancomat che erogava contanti solo fino a mezzanotte. Una maledetta imprudenza.

IMPRUDENZA FATALE

Fino all'ultimo si è sperato che anche Tripargoletti fosse stato colpito dalla motrice di striscio e che fosse solo ferito. Ci sono voluti i fari dei vigili del fuoco a illuminare a giorno la zona, interessata anche dai lavori di rifacimento della stazione. Gli agenti della Polfer e gli operatori del Suem hanno individuato il corpo del 25enne qualche metro oltre, sbalzato tra la recinzione ferroviaria e una canaletta in cemento. Terminati i rilievi il cadavere è stato rimosso e trasportato all'obitorio dell'Angelo. Il magistrato di turno ha aperto un fascicolo per incidente ferroviario.

Il macchinista ha tentato disperatamente di evitare la tragedia azionando il freno di emergenza e attivando i dispositivi sonori; nonostante la velocità non fosse sostenuta l'urto è stato inevitabile. I passeggeri sono stati fatti scendere uno a uno e portarti a destinazione con un altro mezzo. La circolazione ferroviaria è stata bloccata in entrambe le direzioni per un'ora, e dalle due alle tre - quando ha ripreso normalmente - su un binario unico a secondo alterno.

PORTO MARGHERA
I binari in prossimità della piccola stazione di Porto Marghera dove i due giovani hanno fatto un rischioso attraversamento notturno costato la vita a uno di loro. Pare non sia un fatto episodico

I RITRATTI

Tripargoletti e Sorze erano coinquilini: dividevano la stessa stanza in un appartamento, insieme da altri coetanei, alla Bissuola, quartiere di Mestre. Il 25enne, laureato in Scienze motorie, era insegnante di educazione fisica alle elementari dell'istituto comprensivo cittadino Spallanzani. Era il suo primo incarico. «Non riusciamo a farcene una ragione. Dovevamo vederci fra pochi giorni per l'ultimo Collegio docenti. Era un ragazzo bravissimo sempre con il sorriso apprezzato da alunni e colleghi» dice in lacrime la dirigente Antonietta Randazzo, il cui pensiero commosso va ai genitori e al dolore che stanno vivendo per aver perso un figlio.

Il padre Andrea e la madre Gilda hanno appreso la terribile notizia dalla polizia. Nel piccolo paese di Paterno si conoscono tutti: lui lavora per l'azienda municipale di rifiuti, lei è una collaboratrice scolastica. Manuel era il loro orgoglio. Sono attesi a Mestre per oggi. Dovranno sostenere le strazianti procedure di riconoscimento della salma.

MIRACOLATO UN 23ENNE VERONESE STUDENTE A CA' FOSCARI. HA DETTO AI SOCCORRITORI: «VOLEVAMO RAGGIUNGERE IN FRETTA UN BANCOMAT»

L'ULTIMA FOTO

Con Sorze si era conosciuto da qualche mese, cercando un alloggio che poi avevano trovato e che condividevamo. Il 23enne veronese è uno studente universitario di Ca' Foscari dove frequenta la magistrale in Economia e gestione delle arti e dei beni culturali. L'ultima foto che ha pubblicato nelle storie del suo profilo Instagram risale alle 22 di sabato sera, un paio d'ore prima della tragedia: un gruppo di ragazze e ragazzi sorridenti e felici ignari si quanto il destino possa essere crudele e sena possibilità di appello. Anche e solo per una maledetta imprudenza.

Monica Andolfatto

Trovata morta sul divano Ecchimosi sul corpo e casa a soqquadro: è un giallo

▶Conegliano, inchiesta sul decesso di una 72enne. Le amiche hanno dato l'allarme

▶Inizialmente si era pensato a un infarto ma poi sono sorti i primi interrogativi

IL CASO

CONEGLIANO (TREVISO) È giallo sulla morte di Margherita Ceschin. La pensionata di 72 anni è stata trovata priva di vita sul divano del suo appartamento di via XXVIII Aprile. «Era in una posizione naturale» dicono gli inquirenti. Come se fosse stata colpita da un infarto che non le ha lasciato scampo. Ma sulle gambe, sulle braccia e in testa aveva delle ecchimosi. «Possono essere compatibili con due cadute dovute a un malore» ha sottolineato il procuratore di Treviso, Marco Martani. Ma anche con altro: «Sarà l'autopsia, disposta per domani (oggi, ndr) - chiude Martani - a chiarire questo aspetto». Segno, dunque, che potrebbe trattarsi anche di morte violenta. E non è l'unico elemento che pone dei dubbi sugli ultimi momenti di vita della pensionata. La camera da letto, e parte del salotto, erano infatti a soqquadro. O meglio, le due stanze sono state trovate in un disordine non usuale per una persona precisa come Margherita Ceschin, che amava tenere pulito e accogliente il suo appartamento (che è stato posto sotto sequestro). Circostanza confermata anche da una delle figlie, la prima ad accorgersi che qualcosa non andava quando la madre è stata trovata priva di vita.

I FATTI

A lanciare l'allarme sono state due amiche della donna. Si erano trovate con Margherita in una pasticceria del centro di Conegliano venerdì pomeriggio, dandosi appuntamento per sabato sera per mangiare una pizza in compagnia. A quell'appuntamento, però, la 72enne non si è mai presentata. Dopo averla attesa per una decina di minuti, le due amiche le hanno scritto un messaggio. Non avendo ricevuto alcuna risposta, hanno provato a chiamarla, ma il suo cellulare suonava a vuoto. Preoccupate, hanno così avvertito una delle due figlie della 72enne, raccontandole che dovevano andare fuori a cena con sua madre e che non riuscivano a contattarla dopo che non si era presentata all'appuntamento. La figlia ha così chiamato uno dei vicini di casa di Margherita, chiedendogli di controllare se la madre fosse in casa. La porta finestra del salotto, che dà sull'unico terrazzino dell'appartamento al primo piano della palazzina, era aperta, ma al campanello non rispondeva nessuno. Altra circostanza anomala: la donna chiudeva sempre le tapparelle quando usciva di casa. Così l'uomo ha preso una scala, l'ha appoggiata sulla ringhiera del terrazzo ed è salito: Margherita era sul divano, seduta ma immobile. L'ha chiamata ma non ha fatto un cenno. L'uomo ha subito composto il 118 chiedendo aiuto, ma i sanitari non hanno potuto far altro che constatare il decesso. E sul posto so arrivati anche i carabinieri di Conegliano per le indagini del caso.

LE IPOTESI

Inizialmente tutto portava a pensare che si trattasse di una morte naturale. Col passare dei minuti, però, i punti interrogativi hanno iniziato ad accumularsi: le stanze in disordine, le ecchimosi sul corpo, la porta finestra aperta e quella d'ingresso chiusa dall'interno. Segni di effrazione, però, non ce ne sono. Ma manca all'appello il portafogli della pensionata. In via XXVIII Aprile sono quindi arrivati il sostituto procuratore di turno, Anna Andreatta, e il medico legale Antonello Cirnelli, che ha segnalato quei segni sul corpo come sospetti. Sarà lui a eseguire oggi l'autopsia per chiarire la causa della morte della 72enne. Dagli esiti dipenderà il proseguo delle indagini. Non è escluso che assieme a Margherita ci fosse un ladro in casa che l'ha colpita, o spinta, per guadagnarsi la fuga, portandosi dietro il portafogli della pensionata che, al momento, non si trova. Così come non è escluso che la 72enne, cercando proprio il portafogli che aveva perso chissà dove, abbia messo a soqquadro la casa venendo colta da un malore che l'ha fatta cadere a terra, procurandosi le ferite a gambe e braccia. Una volta rialzatasi, il secondo capogiro che l'ha fatta cadere di nuovo, battendo la testa. Poi la pensionata si sarebbe seduta sul divano per riprendersi, ma il suo cuore avrebbe smesso di battere. Se qualcuno è entrato in casa sua potrebbe essere stato ripreso dalle telecamere di sorveglianza: una in particolare, posizionata per inquadrare l'incrocio di via XXVIII Aprile con via Galilei, inquadra proprio la parte del palazzo dove si trova il terrazzino di Magherita Ceschin.

Giuliano Pavan

LA PALAZZINA **Un'auto dei Carabinieri davanti al condominio in cui la 72enne è stata trovata senza vita. Nel tondo i sigilli posti sull'alloggio dopo il sequestro disposto dall'autorità giudiziaria**

NON SI TROVA IL PORTAFOGLI DELL'ANZIANA E LE STANZE NON ERANO NEL CONSUETO ORDINE. POTREBBE ESSERE STATA SPINTA DA UN INTRUSO

IL MEDICO LEGALE HA SEGNALATO COME SOSPETTI QUEI SEGNI SU TESTA, BRACCIA E CORPO. DISPOSTA L'AUTOPSIA

Auto in panne, scendono a spingerla Investiti da una Bmw: due vittime

L'INCIDENTE

VIBO VALENTIA Tornavano da un matrimonio nella Ionica reggina. Non come invitati ma come camerieri. Ma a casa due di loro non arriveranno mai. Troveranno la morte lungo una strada che in passato è stata più volte teatro di tragici incidenti stradali. Uno dei due è stato addirittura sbalzato oltre il cavalcavia tanto è stato violento l'impatto con l'auto arrivata all'improvviso. L'altro è rimasto riverso sull'asfalto. I restanti due che viaggiavano con loro, invece, sono rimasti illesi. Centrati in pieno, alle prime ore di ieri mattina, da una vettura mentre stavano spingendo la loro, rimasta in panne lungo la carreggiata. Le vittime sono Bruno Vavalà, di 23 anni, e Nicola Callà, 60 anni, entrambi di Serra San Bruno, popoloso comune della provincia vibonese. Una notizia che ha sconvolto la città e spinto il sindaco Alfredo Barillari a proclamare il lutto cittadino in occasione delle esequie. Teatro dell'incidente mortale la Trasversale delle Serre, strada a scorrimento veloce che taglia in due la Calabria e collega la provincia di Vibo con l'area del basso Catanzarese. Un'opera ultraventennale ma ancora incompleta in alcuni tratti.

CENTRATI IN PIENO

L'incidente è avvenuto nei pressi del bivio che conduce al comune di Simbario a poca distanza da una delle gallerie che caratterizzano quel tratto. L'auto sulla quale i quattro viaggiavano, una Peugeot 206, a qualche chilometro dalla loro destinazione finale, ha avuto un problema meccanico. Gli occupanti sono scesi dal mezzo per metterlo in sicurezza ma proprio mentre lo stavano spingendo due di loro sono stati centrati in pieno da una Bmw con a bordo due giovani di Sorianello proveniente dalla stessa direzione. Nell'impatto, una delle due vittime è stata sbalzata nel viadotto, compiendo un volo di circa una decina di metri, l'altra è stata invece travolta. Immediata la chiamata alla sala operativa del 118 da parte dei presenti. Sul posto sono intervenute diverse ambulanze il cui personale purtroppo non ha potuto fare altro che constatare il decesso dei due serresi.

CAMERIERI DI RITORNO DA UN MATRIMONIO SULLA COSTA JONICA. UNO SBALZATO OLTRE IL CAVALCAVIA PER LA VIOLENZA DELL'IMPATTO

Chioggia, assente per 20 dei 24 anni di servizio: prof cacciata dalla scuola

▶In classe per soli 4 mesi consecutivi aveva scatenato le proteste degli allievi

▶«Inettitudine permanente e assoluta» La Cassazione conferma la destituzione

LA SENTENZA

CHIOGGIA Nove mesi a stipendio pieno e tre mesi al 90 per cento: è il cosiddetto "comporto" per i dipendenti statali, ovvero la somma delle assenze per malattia giustificabili in un periodo di tre anni. E la professoressa Cinzia Paolina De Lio che, dal 2013, insegnava storia e filosofia al liceo Veronese, vi faceva ampio ricorso. Ma con la particolarità di riuscire a collegare i periodi di assenza a quelli di sospensione delle lezioni, per le varie festività, e alle ferie, e finendo, in tal modo, per limitare l'attività didattica a brevi intervalli nel corso dell'anno. Non solo: altri permessi le venivano concessi per l'aggiornamento professionale (mentre era a Chioggia ha conseguito un master) e, negli anni precedenti, a lungo era stata posta "in distacco" presso uffici dell'amministrazione scolastica, in cui assolveva, in sostanza, un ruolo impiegatizio invece che didattico. È stato in questo modo che la professoressa è riuscita a totalizzare vent'anni di assenza dall'insegnamento su 24 come dipendente pubblica; un record, probabilmente. Ma non è stato questo a determinare la sua destituzione (in sostanza non potrà più entrare in una classe per far lezione) da parte del Miur «per inettitudine assoluta e permanente all'insegnamento».

LA RIVOLTA

Il problema è sorto, a Chioggia, nel marzo 2013, quando la professoressa ha "insegnato" davvero, per un periodo di quattro mesi, uno dei più lunghi della carriera, provocando una sorta di rivolta di studenti e genitori. Le sue "lezioni", infatti, erano spesso interrotte da comunicazioni telefoniche, soprattutto messaggi al cellulare, nelle quali la docente si intratteneva. Le sue spiegazioni erano semplici letture del libro di testo che tra l'altro, neppure si preoccupava di portare in classe, dato che se lo faceva prestare da qualche studente. Quando non si atteneva alla lettura del libro di testo, divagava parlando degli argomenti più vari e lo stesso atteggiamento lo teneva nei confronti degli studenti, iniziando l'interrogazione con uno di loro e passando, poi, a parlare di argomenti diversi con un altro. Anche i voti sembravano dati "a casaccio": per la precisione "in modo estemporaneo ed umorale", come rilevato nel monitoraggio. Gli studenti si lamentavano con genitori e altri docenti di questo andazzo, i genitori avevano interessato il dirigente scolastico e quest'ultimo aveva segnalato la situazione al Miur che aveva inviato tre ispettrici a prendere visione della situazione e, sulla base del loro rapporto, aveva "dispensato" la docente dall'insegnamento, nel 2017.

GLI ISPETTORI DEL MIUR: VOTI ATTRIBUITI «IN MODO UMORALE» SPIEGAZIONI CONFUSE E IN AULA USAVA SPESSO IL CELLULARE

LA VERTENZA LEGALE

Lei fece ricorso al Tribunale del lavoro di Venezia, rivendicando, tra le altre cose, la «libertà di insegnamento». Il tribunale, nel 2018, le diede ragione, sostenendo che l'attività ispettiva di tre giorni, su quel breve periodo lavorativo, non bastava a configurare una inettitudine assoluta e permanente. Insomma, per la professoressa poteva essere semplicemente un periodo "storto". Ma, nel 2021, la Corte d'appello ribaltò la sentenza di primo grado e, ad aprile, la Cassazione ha confermato la sentenza di appello, condannando la professoressa a restituire gli stipendi, per i mesi non lavorati, incassati dopo il giudizio di primo grado, nonché tutte le spese processuali. L'argomentazione di fondo della Cassazione è che «la libertà di insegnamento in ambito scolastico è intesa come autonomia didattica diretta e funzionale a una piena formazione della personalità degli alunni, titolari di un vero e proprio diritto allo studio». «Non è dunque libertà fine a se stessa, ma il suo esercizio - prosegue - attraverso l'autonomia didattica del singolo insegnante, costituisce il modo per garantire il diritto allo studio di ogni alunno e, in ultima analisi, la piena formazione della personalità dei discenti». Dunque, il concetto di libertà didattica «comprende certo una autonomia nella scelta di metodi appropriati di insegnamento» ma questo «non significa che l'insegnante possa non attuare alcun metodo o che possa non organizzare e non strutturare le lezioni».

Diego Degan

Il giallo Blitz di un commando armato nel suo ristorante

Chef abruzzese rapito in Ecuador

IL VIDEO
Le fasi del sequestro all'interno del locale riprese dalle telecamere. A destra lo chef Panfilo Colonico, 49 anni, di Sulmona

Un video delle telecamere di sorveglianza diventato virale sui social mostra mentre viene portato via dal suo ristorante "Il sabore mio", dopo l'irruzione di un commando armato. Così venerdì lo chef Panfilo Colonico, detto Benny, originario di Sulmona, in Abruzzo, è stato rapito a Guayaquil, in Ecuador. Nelle immagini, oltre agli autori del sequestro, si vedono anche due persone, apparentemente poliziotti, che non intervengono, e anzi sembrano partecipare all'operazione come "pali". Arrivato a Quito in vacanza nel 2020, Colonico, 49 anni, rimase bloccato dal Covid e alla fine dello scorso anno ha aperto il locale. All'inizio dell'anno era stato coinvolto in una sparatoria per il tentato furto della sua auto.

«Basta croci in montagna» Bufera sul Cai, poi le scuse

▶Il direttore della rivista del Club: sono anacronistiche. Il presidente lo smentisce

▶ Insorgono i ministri. Salvini: «Dovrete passare sul mio corpo per toglierne una»

DALLE DOLOMITI AGLI APPENNINI **La croce sul monte Pelmo nel Bellunese e, sopra, la cima Wojtyla sul Gran Sasso**

LA POLEMICA

MILANO La questione è annosa, ogni tanto riaffiora e suscita sempre un polverone anche tra i membri del Club alpino italiano, la più antica associazione di appassionati della montagna. Le croci in vetta. Sono 372 sulle Alpi, e molte sono lì da secoli, più di settanta sugli Appennini, alcune sono gigantesche: quella sul monte Catria, al confine tra Umbra e Marche, è alta 18 metri, sul monte Amiata ne spicca una di 22 metri. Da decenni gli ambientalisti denunciano: «Insidiano l'integrità naturale dei crinali». Qualche giorno fa lo scrittore Marco Albino Ferrari, da otto mesi direttore editoriale delle testate del Cai, ha rilanciato: «È anacronistico l'innalzamento di nuove croci». Una riflessione tracimata in valanga di polemiche politiche e chiusa con tante scuse e presa di distanza dai vertici del Club alpino.

«ANACRONISTICO»

Tutto comincia da un convegno sul tema, svoltosi giovedì scorso all'Università Cattolica di Milano con successivo editoriale dell'antropologo Pietro Lacasella, curatore della testata online dell'associazione "Lo Scarpone". «La società attuale si può ancora rispecchiare nel simbolo della croce? Ha ancora senso innalzarne di nuove? Probabilmente la risposta è no. Innanzitutto perché l'Italia si sta rapidamente convertendo in uno Stato a trazione laica, territori montani compresi. Pertanto la croce non rappresenta più una prospettiva comune, bensì una visione parziale», scrive. Perciò, «se da un lato sono inappropriate le campagne di rimozione, perché porterebbero alla cancellazione di una traccia del nostro percorso culturale», dall'altro si rivela «anacronistico l'innalzamento di nuove croci e, più in generale, di nuovi e ingombranti simboli sulle cime alpine: sarebbe forse più pertinente intendere le vette come un territorio neutro, capace di avvicinare culture magari distanti, ma dotate di uguale dignità». Il Club alpino italiano, sottolinea il direttore della testata, «guarda con rispetto le croci esistenti, ma non solo: si preoccupa del loro stato e in caso di necessità si occupa della manutenzione ripulendole dagli adesivi, restaurandole in caso di crolli». Come avviene per i rifugi e le vie ferrate, insomma, «si prende cura delle strutture esistenti, dichiarandosi al contempo contrario alla realizzazione di nuovi innesti». Il problema è che Ferrari, al convegno in rappresentanza del Cai, ha manifestato il suo no all'installazione di altre croci parlando a nome di tutto il club. Che tra l'altro è un ente pubblico non economico, il cui organo vigilante è il ministero del Turismo.

LA RETTIFICA

«Non abbiamo mai trattato l'argomento delle croci in vetta in alcuna sede, tantomeno prendendone una posizione ufficiale. Sono dichiarazioni personali espresse dal direttore editoriale Marco Albino Ferrari durante la presentazione di un libro», corregge la rotta il presidente del Cai Antonio Montani. «Voglio scusarmi personalmente con il Ministro per l'equivoco generato e rassicurare che per ogni argomento di tale portata il nostro Ministero vigilante sarà sempre interpellato e coinvolto». Ma nel frattempo si è scatenata la bufera. «Resto basita dalla decisione del Cai di togliere le croci dalle vette senza aver comunicato nulla al Ministero. Non avrei mai accettato una simile decisione che va contro i nostri principi, la nostra cultura, l'identità del territorio, il suo rispetto», dichiara il ministro del Turismo, Daniela Santanchè. «Dovrete passare sul mio corpo per togliere un solo crocifisso da una vetta alpina», rincara il responsabile delle Infrastrutture Matteo Salvini, rallegrandosi poi per la «scelta di buonsenso del dietrofront dopo il nostro appello». E il ministro degli Esteri Antonio Tajani twetta: «Esiste un minimo comune denominatore che lega tutta l'Europa ed è il cristianesimo. Difendiamo i nostri valori, la nostra identità, le nostre radici». La precisazione del Cai placa gli animi e Montani chiosa con un suo pensiero: «Personalmente, come credo tutti quelli che hanno salito il Cervino, non riesco a immaginare la cima di questa nostra montagna senza la sua famosa croce».

Claudia Guasco

Il grande caldo

Adamello, il ghiacciaio si scioglie in anticipo

Sull'Adamello, tra la Lombardia e il Trentino Alto-Adige, il ghiacciaio del Mandrone ha cominciato in anticipo la sua fusione ed è già evidente il fiume d'acqua che scende a valle. Lo scioglimento avviene con tre settimane di anticipo rispetto allo scorso anno, che è stata l'estate più calda e siccitosa di sempre. Nel gruppo del Brenta-Val di Sole le temperature minime sono comprese tra 11 e 14 gradi, massime intorno ai 24 - 30.

«Il simbolo va bene se discreto non se è un pugno nell'occhio E può diventare pericoloso»

IL DIBATTITO

BELLUNO C'è chi, sulla croce di vetta, invoca maggiore sobrietà e chi sottolinea, invece, la sua capacità di unire le genti di montagna di nazioni diverse, come avviene sul monte Cavallino tra gli abitanti del Comelico (Belluno) e della Valle del Gail (Austria). Lo stop a nuove installazioni vede d'accordo Gianni Gianeselli, accademico del Cai (Caai), titolo che viene attribuito per statuto ad alpinisti che hanno acquisito meriti speciali: «Certe croci sono un pugno nell'occhio – va giù dritto l'alpinista bellunese – vanno bene solo se sono molto discrete. Sta di fatto su certe cime se ne trovano di alte più di due metri». Senza contare un ulteriore aspetto, collegabile alla sicurezza: «Se un escursionista arriva in cima a una montagna e lo coglie, come accade non di rado, un forte temporale, una installazione di metallo può trasformarsi in un oggetto pericoloso». Attenti ai fulmini, quindi.

Gianeselli ammette il dispiacere di dover constatare che, per tradizione, «alcune croci imponenti vennero poste sulle nostre vette proprio dagli alpini, come quella sulla Schiara, poi crollata e portata a valle, comunque ora custodita privatamente dal capo della stazione di Belluno del Soccorso alpino, Gianpaolo Sani». L' ultima considerazione dell'accademico del Cai: «Per chi le colloca in vetta, le croci rappresentano una specie di medaglia che si vuol continuare a vedere da valle, con il luccichio quando il sole le colpisce, al tramonto o all'alba».

TUTTI IN QUOTA

Certo è che le croci riescono anche ad essere testimoni di belle storie. Come quella che vede protagonista il monte Cavallino, 2700 metri di quota, al confine tra Veneto e Tirolo. A raccontare la storia è Roberto De Martin, originario di Comelico Superiore, dal 1992 al 1998 presidente nazionale del Cai, attuale vicepresidente del film festival "International Alliance for mountains": «Da trent'anni, quando ancora l'Austria non era nell'Unione europea, ogni terza domenica di agosto, intorno alla croce si ritrovano gli abitanti del Comelico e quelli di Kartitsch - sono le sue parole - tutti in quota per quella croce che venne posta su iniziativa mia e della guida alpina Bepi Martini: rappresentò allora, e continua ad essere oggi, un modo di unire le genti di confine che vivono in montagna».

ACCADEMICO CAI Gianni Gianeselli

L'ALPINISTA GIANESELLI: «IN CASO DI TEMPORALE RAPPRESENTANO UN RISCHIO PER CHI RAGGIUNGE LA VETTA» DE MARTIN: «SÌ A LIMITI»

LIMITAZIONI

Ma che cosa pensa in generale delle croci in vetta? Bocciate o promosse? De Martin - che a fine luglio riceverà il Pelmo d'Oro, di cui fu ideatore, nella sua venticinquesima edizione – ha un atteggiamento moderato: «Il Cai non dice di abbattere le esistenti, ma di limitare le nuove per evitarne la proliferazione. Perché non si deve perdere il senso della misura e delle proporzioni».

De Martin è convinto, infine, che ad aver dato la stura a questo intervento del Cai centrale sia stato un preciso recente episodio: «Sul monte Baldo, nel veronese, si voleva costruire una croce enorme, idea che ha fatto storcere il naso a molti».

Daniela De Donà

Le ricerche dell'attore britannico in California

Sands, trovati resti umani nella zona della scomparsa

Resti umani sono stati trovati in un luogo selvaggio nel sud della California, vicino all'area in cui gli investigatori stavano cercando l'attore britannico Julian Sands, scomparso a gennaio. «Degli escursionisti hanno avvisato l'ufficio dello sceriffo di Fontana dopo aver scoperto resti umani sul Monte Baldy», ha detto il dipartimento dello sceriffo della contea di San Bernardino. Gli investigatori affermano che l'identificazione dei resti dovrebbe essere completata la prossima settimana. La ricerca di Sands, partito a gennaio per una escursione solitaria nelle montagne di San Gabriel a nord-est di Los Angeles, si è concentrata nell'area del Monte Baldy dopo che gli investigatori hanno captato segnali dal suo cellulare. Il maltempo e le condizioni difficili hanno fatto sì che le ricerche fossero quasi sospese fino alla segnalazione dell'altro ieri. Vi hanno partecipato oltre 80 volontari supportati da due elicotteri e droni.

Il mestrino Franco Stevanato, con il fratello Marco e il papà Sergio, guida l'omonimo gruppo con base a Piombino Dese che fabbrica contenitori in vetro per il settore farmaceutico: «Ogni giorno 35 milioni di pazienti usano i nostri prodotti»

In 20 anni il fatturato da 36 miliardi di lire a un miliardo di euro

DINASTIA MESTRINA Franco Stevanato, a lato con il padre Sergio e il fratello Marco; in alto, l'azienda oggi e negli anni Cinquanta con al timone il fondatore Giovanni

«Dal garage a Wall Street un'ascesa da un miliardo»

L'INTERVISTA

L'inizio della storia sembra un film di guerra americano di metà Anni Cinquanta, pochi effetti speciali, colori che paiono infuocati, eroi stanchi di morire. Sullo schermo si vede un marinaio italiano della nave d'appoggio nelle acque del mare Ionio, al largo di Cefalonia. Il giovane non fa in tempo a puntare l'arma che da un caccia inglese Spitfire il mitragliere apre il fuoco con la sua Browning e il militare cade gravemente ferito. Attorno fiamme, ululati d'allarme delle sirene, onde che s'alzano già insanguinate. Quel marinaio era Giovanni Stevanato di Mestre, nell'attacco aereo ha perso un polmone. Aveva talento di inventore e nel 1949 in un'officina di Zelarino, un garage attaccato alla casa, ha creato la Soffieria Stella dalla quale è nata la Stevanato Group, azienda internazionale quotata alla Borsa di New York che chiuderà il 2023 con un fatturato di un miliardo di euro. Fabbrica ogni tipo di contenitori in vetro per il settore farmaceutico, dal flacone alla siringa, dal vaccino agli autoiniettori. Sedici stabilimenti in nove paesi diversi. Il cuore storico è a Piombino Dese dove Giovanni e il figlio Sergio si sono spostati negli anni del boom. A Piombino, tra quattro fiumi e una terra che raccontano fosse quasi nera come il piombo, lavorano oggi 2300 dipendenti. Altrettanti sono sparsi dalla Slovacchia alla Cina, dagli Usa al Brasile. Al vertice padre e figli: Sergio, Franco e Marco Stevanato. In un anno dagli stabilimenti della Stevanato Group escono 10 miliardi di prodotti diretti alla cura delle malattie croniche, diabete, anestetici, antitumorali, vaccini, eparina, trattamento per obesità e le nuove tecnologie byologique. Tutto quello che è iniettabile.

«Ogni giorno più di 35 milioni di pazienti nel mondo usano i nostri prodotti. Nove case farmaceutiche su dieci sono fornite da noi. Il nonno andava a Murano a prendere il pacco di vetro, la nonna la aiutava anche a ritirare i pagamenti. Noi siamo quotati a Wall Street», dice Franco Stevanato. Mestrino, 50 anni, sposato con Francesca, quattro figli: Ludovico, Cristiana, Giovanni e Allegra, la più piccola, 11 anni.

Una storia che parte nell'Italia della ricostruzione: come era il fondatore, nonno Giovanni?

«È incominciata col vetro, a Mestre, nel quartiere di Zelarino. C'era richiesta di contenitori in vetro per settore alimentare e cosmetico e nonno Giovanni faceva anche serigrafie per le bottiglie di Orangina e delle bibite che si vendevano allora. Era una persona sofferente perché il polmone rimasto funzionava ridotto, è morto a 83 anni, di mercoledì, il giorno prima era in fabbrica. Al piano terra aveva una grande lavagna tecnica sulla quale disegnava le macchine da creare, poi girava tutte le officine per farle fare. Il sabato per lui era sacro: la Settimana Enigmistica, dalla prima all'ultima pagina, mentre nonna Maria andava dal parrucchiere; e la sera immancabilmente in pizzeria a Martellago. Ogni estate prenotavano per venti giorni ad Auronzo, erano le loro vacanze. Era un grande lettore, diceva che non si finiva di imparare nemmeno a ottant'anni. Ha aiutato tanti a studiare, pagava la scuola di figli di operai e di chi aveva capacità ma era povero. Lo abbiamo scoperto solo il giorno del funerale. Mi ha insegnato una formula molto semplice: lavorare sempre e sapere che il lunedì mattina di riparte da zero».

NONNO GIOVANNI NEL '49 INIZIÒ CON UNA SOFFIERIA LA SUA FORMULA ERA SEMPLICE: LAVORARE SEMPRE E IL LUNEDÌ RICOMINCIARE DA ZERO

LA SVOLTA NEL 2000 CON FABBRICHE DALLA CINA AL BRASILE. IN PRIMA LINEA CONTRO IL COVID: FATTI MILIARDI DI FLACONI PER I VACCINI

Poi è arrivato il momento di Sergio, suo padre?

«Il nonno e papà Sergio, che ha 80 anni, sono entrati nel settore della trasformazione del vetro e hanno colto il grosso cambiamento negli anni '70 con lo sviluppo del settore farmaceutico. Era il boom dell'Enterogermina in contenitori di vetro. Gli Stevanato hanno sviluppato una loro tecnologia: in Italia c'erano 74 soffierie, loro hanno creato macchine più veloci, più adatte, più competitive. Questo ha attratto nuovi clienti e ha spinto per l'export che oggi rappresenta il 93% della produzione. Col Duemila c'è stata l'accelerata, le case farmaceutiche ci hanno dato la possibilità di seguirle nella loro espansione nel mondo e ci siamo concentrati sulla struttura aziendale per gestire la complessità e avere un'organizzazione pronta ad affrontare la sfida».

Come è stato il rapporto con il padre?

«Papà è una figura carismatica, appena finiti gli studi di giurisprudenza ha incominciato ad affiancare il nonno ed è stato lui a dare la prima architettura all'azienda. D'estate andavo una volta alla settimana con lui a Milano dove aveva un piccolo ufficio. Ci si alzava presto e si partiva. Ho assorbito sin da piccolo l'azienda, le discussioni tra nonno e papà. Come figlio ancora oggi mi incute timore quando mi chiama, ti tiene sempre in tiro, conclusa una sfida ne prepara una nuova. Una persona umile, disciplinata, alle 8 del mattino in ufficio, la nostra vita è sempre stata regolata dai suoi orari. Lui era entrato nel 1964, ha avuto la tenacia di reinvestire sempre tutto in azienda e oggi siamo tra i primi al mondo in molti prodotti. Viene ancora in fabbrica ogni giorno, lo chiamano il Cavaliere, mantiene un rapporto personale con tutti, parlare gli serve per capire che lo stile dell'azienda non è cambiato. Racconta che il momento di sviluppare le macchine è stata la fatica più grande, ma anche il più grande successo. Il fatto di essere entrati nella Borsa di New York significa che l'azienda cresce e ne è fiero. Nelle riunioni video con dirigenti e manager nelle quali si parla ormai quasi solo in inglese, sottolinea che questa è la garanzia che si continuerà a crescere».

Franco, quando è entrato nell'azienda?

«Dopo la laurea in Scienze Politiche a Trieste, sono stato un anno in una multinazionale a Parigi, ma volevo entrare subito in azienda e nel 1998 sono arrivato incominciando a seguire la parte commerciale, ero sempre in giro per il mondo. Nel Duemila ho aiutato a costruire la nuova azienda, varando un piano industriale quinquennale e aprendo fabbriche dalla Cina al Brasile. Abbiamo comprato una grossa azienda tedesca che faceva plastica e aveva stabilimenti in California. Abbiamo costruito un assetto tecnico-scientifico sviluppando la ricerca sui prodotti, dai brevetti attorno agli autoiniettori e ai prodotti sterili. Ci siamo trasformati da azienda che fa componenti ad azienda che fa sistemi. Siamo partiti da Piombino Dese che nel 1998 fatturava 36 miliardi di lire, tutti insieme in vent'anni siamo arrivati al miliardo di euro. Investendo nella ricerca e in strutture per essere sempre più vicini ai clienti».

E il giorno della grande svolta?

«Noi lo chiamiamo il 'Giorno Uno', nel 2020, quando abbiamo deciso di quotarci in Borsa a New York. L'abbiamo fatto in questa stanza, preparandolo con mesi di lavoro. Abbiamo celebrato tutti assieme a Valdobbiadene, con una grigliata. Oggi stiamo facendo uno stabilimento simile a questo di Piombino in Indiana e un altro a Cisterna, un terzo lo faremo a Shangai. Quello che non sapevamo allora è che ci aspettava la pandemia. Avevo accompagnato i figli alle gare di nuoto a Bolzano, e sulla strada del ritorno scopro quasi che il mondo si era fermato. C'era il Covid: abbiamo preso le misure di sicurezza in tutti gli stabilimenti, la produzione ha avuto una accelerazione formidabile. Ci siamo tuffati nella lotta contro il Covid con i nostri centri di ricerca di Piombino e di Boston, abbiamo supportato le case che sviluppavano i vaccini. Con le nostre macchine abbiamo aumentato ovunque la capacità produttiva. Abbiamo fornito miliardi di flaconi per vaccini».

Non c'è spazio per un hobby?

«Quattro figli è già un bell'hobby. Mi piace fare sport, ho fatto nuoto agonistico fino ai 20 anni, con la Veneziana Nuoto: sui 50 e 100 stile libero. I miei figli fanno tutti nuoto: è lo sport di famiglia».

Edoardo Pittalis

Dal 30 giugno al 3 luglio il Friuli torna a celebrare il rinomato prodotto che si identifica con il nome del paese, uno dei più conosciuti al mondo

È QUI LA FESTA
Il centro di San Daniele del Friuli dove si celebra il prodotto più tipico del territorio

A San Daniele c'è "Aria di festa" con re prosciutto

TURISMO

Dici San Daniele e subito pensi al prosciutto. E viceversa. In effetti solo Parma, oltre alla cittadina friulana, può vantare una così forte e automatica assonanza fra il nome della località e quello dell'insaccato. Ha dunque perfettamente ragione Mario Emilio Cichetti, direttore del Consorzio del Prosciutto di San Daniele quando parla di «un evento in qualche modo antesignano visto che abbiamo avviato una tendenza, quella della promozione del territorio attraverso l'enogastronomia, oggi diffusissima, e che nell'ultimo anno ha portato 7 italiani su 10 a organizzare almeno 5 viaggi in luoghi legati al food & wine. Noi, qui a San Daniele, grazie al nostro prosciutto, abbiamo intrapreso questa strada nei primi anni ottanta. Oggi, in una cittadina di 8mila abitanti ci sono 31 prosciuttifici e 65 tra locali, ristoranti e prosciutterie». Una squadra pronta a scendere in campo nella 37. edizione di Aria di Festa che – da venerdì 30 giugno a lunedì 3 luglio – tornerà a celebrare il suo famoso e rinomatissimo prosciutto crudo, fra più amati al mondo, e tornerà, dopo le restrizioni causate dal Covid, con formula piena, trasformando, come ogni anno dal 1985, l'intero paese in una tavola imbandita.

NUMERI INCORAGGIANTI

Del resto i numeri parlano chiaro visto che, anche in tempi difficilissimi (prima la pandemia e poi la crisi energetica), il San Daniele è stato premiato dal mercato: «Le materie prime e il costo dell'energia sono andati alle stelle, ma l'aumento si è riflesso sul cliente solo per il 10 per cento, e i consumi sono addirittura aumentati, come nel caso del prodotto in vaschetta, molto costoso eppure in crescita». Così come l'export: «Francia e Germania in Europa e poi Usa e Australia sono i luoghi dove il San Daniele è amatissimo», spiega il presidente del Consorzio Giuseppe Villani.

Certo, fa la sua parte anche l'immagine "pulita", trattandosi di un prodotto decisamente sostenibile, per usare una parola molto (troppo?) di moda negli ultimi anni e che caratterizza una produzione di 2 milioni e 70mila prosciutti annuali. Spiega ancora Villani: «Abbiamo una zona produttiva ristretta e un maggiore controllo sull'alimentazione dei suini. In più adesso recuperiamo anche il sale usato durante il processo produttivo, grazie ad un grande investimento con la fabbrica del sale, nella quale il sale usato viene recuperato, lavato, l'acqua depurata e alla fine il sale viene centrifugato. Inoltre, siamo attenti anche al benessere delle persone coinvolte nell'iter produttivo, senza contare che i maiali sono nati e allevati in Italia nel centro nord con una alimentazione a base di granaglie e mais». Una realtà che i partecipanti potranno conoscere da vicino grazie a "Prosciuttifici aperti", dove gli ospiti potranno toccare con mano i processi di lavorazione.

PICNIC IN VILLA

Quest'anno Aria di Festa si arricchisce di un nuovo elemento forte, perché per la prima volta cibo e musica si uniscono sfruttando il gemellaggio con il Folksfest, dedicato alla musica popolare da tutto il mondo. Senza contare che nei numerosi incontri si parlerà di economia, ricette, storia, ambiente (sempre tenendo saldo il collegamento con una delle Dop più famose del made in Italy) e si parteciperà a masterclass, degustazioni e picnic a base di prosciutto nel giardino di villa Seravallo. Le eccellenze regionali incontreranno la cultura, la musica e il vivere bene (tutte le attività in dettaglio su ariadifesta.it) per la gioia di appassionati, golosi e food (e wine) lover.

C.D.M.

QUATTRO GIORNI NUOVAMENTE A FORMULA PIENA FRA MASTERCLASS TALK SHOW E DEGUSTAZIONI

Il programma

Degustare, servire, abbinare: un mondo da scoprire

L'arte di degustare, servire e abbinare il Prosciutto di San Daniele e non solo: per Aria di Festa 2023 è previsto un ricco calendario di laboratori sensoriali e masterclass e iniziative di ogni genere legate al piacere del gusto. Così si potrà imparare a degustare il Prosciutto di San Daniele in abbinamento ai grandi vini bianchi regionali per i quali il Friuli Venezia Giulia va famoso in tutto il mondo, oppure imparare l'arte del taglio al coltello, e ancora abbinare differenti tipi di birra, e infine dedicarsi all'analisi sensoriale. Numerosi gli incontri e i talk show (ingresso gratuito da prenotare sul sito www.ariadifesta.it). A cominciare da "Alle radici del mito", un incontro con Cristina Bowerman, chef del ristorante Glass Hostaria di Roma, con Alessandro Gavagna, chef de La Subida (nella foto) di Cormons (Go), Mitja Sirk, produttore di vino e grandi aceti e titolare de La Subida. Ancora "San Daniele, evoluzione di un ecosistema", e poi "Sistema Prosciutto", con Dario Silvestri, mental coach, Mario Cichetti, direttore generale del Consorzio del Prosciutto di San Daniele, Valentina Quattro, Industry Relations Director Italia e Spagna di TheFork. Poi toccherà a "Con il Prosciutto niente?", parlando di abbinamenti con Roberto Valbuzzi, chef del ristorante Crotto Valtellina, Cristiano Tomei (L'Imbuto) e, nuovamente, Cristina Bowerman. E, infine, "Almeno una fetta al giorno bisogna essere felici", un talk con Walter Rolfo, autore televisivo, scrittore e illusionista italiano.

Da Feel Venice a Summerwine E una notte di stelle e prosecco

APPUNTAMENTI

Torna Feel Venice: sabato prossimo, per la sesta volta, si rinnova l'appuntamento con la giornata dedicata al patrimonio enologico veneziano nell'antico giardino del Convento dei Carmelitani Scalzi a Venezia. Promosso dal consorzio Vini Venezia, l'evento porterà i visitatori alla scoperta delle cinque denominazioni consortili, tre Doc (Piave, Lison Pramaggiore, Venezia) e due Docg (Malanotte e Lison) che sarà possibile assaggiare dalle 11 in compagnia degli stessi produttori. Si potranno inoltre degustare anche i vini provenienti dai vitigni autoctoni del territorio (Lison, Raboso, Refosco, Incrocio Manzoni), mentre ampio spazio sarà dato al food e agli abbinamenti. Per i professionisti e gli appassionati saranno organizzate quattro degustazioni guidate (su prenotazione e a numero chiuso: www.eventbrite.it) in collaborazione con l'Associazione italiana sommelier Veneto delegazione di Venezia. Durante la giornata, inoltre, la chiesa seicentesca del convento e l'antico brolo saranno eccezionalmente aperti al pubblico che potrà scoprire l'affascinante vigneto-collezione della biodiversità viticola e il giardino che racchiude più di 20 varietà recuperate da diversi orti e giardini veneziani.

SUMMERWINE

Questa sera, dalle 20, Osterie Moderne a Campodarsego (Pd) ospita "Summerwine", un vino per l'estate, con 50 vini da spiaggia a disposizione e cena a buffet (fra salumi e formaggi, parmigiana di melanzane e vitello tonnato) nel giardino estivo (ingresso unico, 40 euro). La degustazione spazierà dalle bollicine Prosecco e Trento Doc, Friuli e Abruzzo, ai bianchi (dall'Alto Adige al Piemonte, dal Veneto alla Toscana, e poi Marche, Campania e Puglia), fino a qualche rosso particolarmente vocato ad accompagnare l'estate, come il Bardolino 2021 di Tantini, lo Schioppettino 2021 di Venchiarezza, il Mediterano 2015 di Plavac (Dalmazia), il Lambrusco Grasparossa PuntoEAcapo di Montebarello e il Frappato Bio '22 di Baroni di Pianogrillo (Sicilia).

ASTROTOUR

A Valdobbiadene, un occhio al cielo ed uno al calice, abbracciati dalle celebri colline del Cartizze, spirito e posto giusto per vivere Astrotour, serata evento che celebra la Natura, tra le meraviglie della volta celeste e le eccellenze territoriali. Venerdì 30 giugno sarà "Notte di Stelle da Col Vetoraz", in un mix di esperienza sensoriale ed emozioni. Appuntamento alle 19.30 in cantina, alle 20 la degustazione tecnica di 3 Valdobbiadene Docg, quindi un light buffet, e poi alle 21.30 sarà il momento delle stelle... Si potrà infatti osservare il cielo con un telescopio professionale guidati da un esperto di Astronomitaly, la Rete del turismo astronomico. La serata è a numero chiuso. Per prenotazioni: accoglienza@colvetoraz.it o chiamare lo 0423975291.

C.D.M.

BOLLICINE
Bianchi e frizzanti vini particolarmente indicati per la calda estate

Con Francesca la Nonino è campione Digital

RICONOSCIMENTI

Follador Prosecco dal 1769 brinda... agli ottimi risultati ottenuti nelle più recenti degustazioni e agli apprezzamenti ricevuti da esperti di prestigio. A cominciare da Eros Teboni, campione del mondo in carica, che ha assegnato una valutazione di 93+ punti a Xzero, 93 punti a Ruiol Castei, 91 al Torri di Credazzo, 92 al Nani dei Berti. Ottime notizie anche dal fronte statunitense con i 91 punti assegnati da James Suckling. Infine, per i Ruiol Castei extra dry 2022 è arrivato anche il giudizio di George Markus, della giuria dello Champagne & Sparkling Wine World Championships, che lo ha indicato come Miglior Prosecco.

NONINO DIGITAL

Francesca Bardelli Nonino (nella foto), più nota come "influencer della grappa", è stata la prima donna a ricevere il premio "Digital Night - I talenti che rivoluzionano il mondo digitale": «Ha dell'incredibile - ha commentato Francesca - ricevere un premio come Digital Night per la comunicazione di un prodotto antico e storico come la Grappa che non si direbbe nelle corde dei giovani. Sono felice ed orgogliosa di poter raccontare la storia della mia famiglia e dei nostri distillati e ancora di più che le nuove generazioni si appassionino del distillato italiano per eccellenza». Un ottimo motivo – la della consegna del riconoscimento - anche per (ri)assaggiare l'Aperitivo Nonino BotanicalDrink che ha vinto per il terzo anno consecutivo il premio "Aperitivo dell'Anno 2023 internazional" all'Isw Spirit Award.

MORLACCO IN PIZZERIA

La prima cena tematica di Slow Food Alto Brenta e Muson avrà luogo questa sera, dalle 20, alla pizzeria da Lino a Covolo (Tv) e sarà dedicata al formaggio Morlacco del Grappa di Malga, Presidio Slow Food del territorio. Si parte con la degustazione di Morlacco con polenta mais Biancoperla abbinata al Prosecco Col Fondo della cantina Miotto. A seguire 4 pizze tutte a base Morlacco: una con il pomodoro San Marzano, la seconda con tonno e lamponi, la terza con miele e speck e infine quella con porcini e sopressa, tutte abbinate alle birre artigianali Acelum, Bradipongo, Follina, La Ru. Finale con il gelato al Morlacco e frutti di bosco. Costo della cena: soci Slow Food 27, non soci 30. Info e prenotazioni al numero 0423/84206.

La casa giapponese lancia un modello che si inserisce fra la H-RV e la C-RV: un'auto di "classe media" che può contare su un sofisticato full hybrid

INTRIGANTE A fianco la nuova Honda ZR-V, è un Suv di medie dimensioni lungo 456 cm. Ha forme esterne molto aerodinamiche con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza e ridurre il più possibile i consumi. Il frontale ha forme levigate con i fari dotati di tecnologia full LED. Sotto la plancia dominata al centro da uno schermo da nove pollici

Honda, c'è il terzo Suv

VERSATILE

BARCELLONA Tra gli appassionati di due ruote c'è una frase ricorrente per descrivere le moto realizzate da Honda: molto semplicemente, "è un'Honda". Poche parole che indicano un mezzo intuitivo, affidabile, impeccabile nella qualità e razionale nella sostanza. Passando al campo delle quattro ruote, nella nuova suv ZR-V riconosciamo una ricetta molto simile, con in più un'attenzione particolare al piacere di guida, tutt'altro che scontata per un crossover full hybrid. Si tratta del primo di tre modelli a ruote alte che Honda introdurrà nei prossimi mesi, realizzati negli stabilimenti cinesi del costruttore e tutti rigorosamente elettrificati, come vuole la strategia della Casa. Oltre alla ZR-V arriveranno presto la nuova generazione della CR-V e la e:Ny1 a batteria. Ma è la ZR-V quella più interessante per il nostro mercato, dal momento che si inserisce in un segmento particolarmente caldo. Con una lunghezza di 4,57 metri (a metà strada fra la HR-V e la già citata CR-V) la vettura si posiziona tra i suv full hybrid di taglia media, andando a fare concorrenza a nomi importanti, "giap" (Nissan Qashqai, Toyota Corolla Cross) e non (Renault Austral, Kia Sportage, Hyundai Tucson).

DIMENSIONI GENEROSE

Dalla sua la ZR-V può vantare dimensioni leggermente superiori alle rivali, con conseguente grande spazio a bordo, interni curati e dal sapore premium, guidabilità da prima della classe e powertrain ibrido e:Hev brevettato da Honda, che in questo caso viene ulteriormente affinato nel funzionamento. La ZR-V sfrutta la stessa motorizzazione della Civic, ovvero un 2.0 quattro cilindri a iniezione diretta di benzina e ciclo Atkinson, abbinato a due motori a batteria, per una potenza massima di sistema di 184 cavalli. La piattaforma, invece, unisce alcune strutture della futura CR-V con parti mutuate dalla Civic, più alcune componenti sviluppate ad hoc per la ZR-V. La trasmissione è virtualmente assente in quanto sostituita da una frizione che si apre e chiude, trasmettendo o meno la coppia del motore alle ruote. Una soluzione sui generis e parte integrante del sistema sviluppato da Honda, in cui nella marcia urbana la trazione è fornita esclusivamente dall'unità elettrica, facendo procedere di fatto l'auto a zero emissioni. In questo contesto il quattro cilindri viene acceso eventualmente solo per ricaricare la batteria attraverso il secondo motore elettrico, il quale funge da generatore. Al di sotto di una certa velocità, quindi, l'auto si comporta come un'elettrica o come un'ibrida in serie, mentre con l'aumentare del ritmo il propulsore a benzina viene collegato alle ruote mediante un rapporto fisso, essendo la soluzione più efficiente per i tratti autostradali. Se nella descrizione può sembrare un sistema complesso, all'atto pratico basta sedersi e guidare, dal momento che tutti gli accoppiamenti tra elettrico e termico sono gestiti in automatico (e in maniera estremamente fluida) dall'elettronica.

LO SCHEMA MECCANICO È SIMILE A QUELLO DELLA RECENTE CIVIC: DUE MOTORI ELETTRICI, 184 CV

DINAMICA Sopra un primo piano del frontale della nuova ZR-V con una griglia centrale grintosa A fianco il design dal look sportivo

AMPIA VISIBILITÀ

Appena saliti a bordo della Honda ZR-V ci si sente subito a proprio agio grazie alla posizione di guida perfetta, con un'ampia visibilità in tutte le direzioni e un'attenta ergonomia dei comandi (comoda la presenza di rotori fisici per il climatizzatore). L'abitacolo è curato e realizzato con materiali morbidi al tatto, anche se non vi sono particolari "effetti speciali" e l'aspetto è piuttosto razionale. Il feeling di guida è garantito da uno sterzo preciso e comunicativo, mentre l'unità elettrica permette una notevole prontezza di risposta, dal momento che la cop-

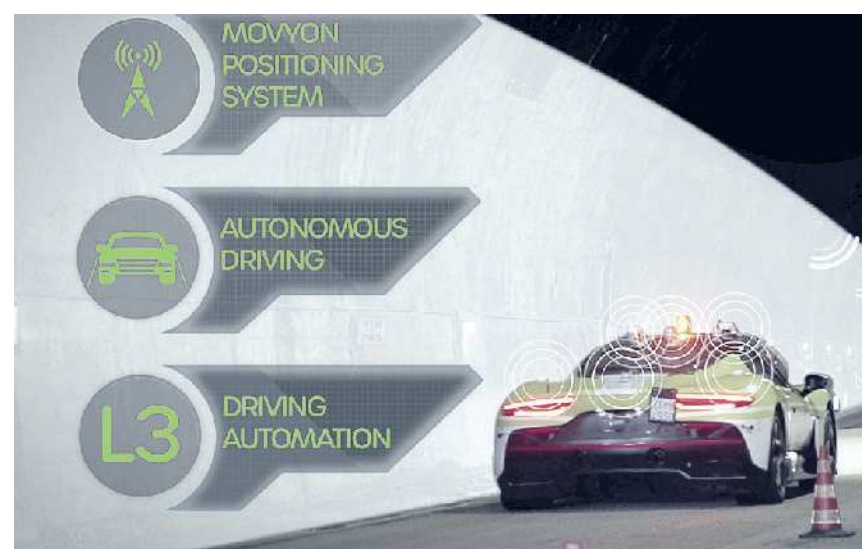
La società Autostrade guarda avanti: una galleria per auto a guida assistita

INNOVATIVA

ROMA La guida autonoma è a un passo dalla realtà. Non si tratta di fantascientifiche auto-robot, ma di veicoli e infrastrutture collegati a internet che dialogano tra loro per aumentare la sicurezza e ridurre il traffico. Un connubio tra automazione e smart road, che Autostrade per l'Italia (Aspi) ha iniziato a sperimentare sul campo, ovvero su un tratto autostradale nella Galleria "Le Croci", posizionata fra Calenzano e Barberino, e attualmente chiusa per riqualificazione.

Aspi ha verificato il sistema che consentirà all'auto di comunicare con la strada mantenendo lo stesso livello di autonomia. A luglio i test proseguiranno sulla A8 e sulla A26 e, per la prima volta, la guida "senza conducente" verrà sperimentata su un tratto autostradale aperto al traffico. Lo sviluppo di sistemi per la mobilità del prossimo futuro fa capo al centro per la ricerca e l'innovazione del Gruppo Aspi, Movyon. Insieme al Politecnico di Milano, Movyon ha ideato e testato una tecnologia basata sulla comunicazione wireless tra il veicolo e le antenne RSU (Roadside Unit) già distribuite lungo la rete di Aspi e con cui l'auto riceve informazioni utili al posizionamento di precisione (una tecnica di rilievo satellitare) e al mantenimento delle funzionalità di automazione. Durante i test condotti nella Galleria "Le Croci" Aspi ha verificato la potenziale capacità dell'auto di procedere secondo l'automazione di Livello 3 (che permette la guida senza intervento umano in situazioni specifiche) anche in assenza di segnale satellitare (visto che si entra in galleria).

STRADE INTELLIGENTI

La rete di Aspi si prepara così a una nuova fase di progetti dedicati alla guida autonoma dopo aver attivato i primi 50 km di strade intelligenti in A1 tra Firenze Sud e Firenze Nord e sul nodo urbano di Bologna. Le "Intelligent Roads" di Aspi rientrano nel Programma Mercury, che impegna tutte le società del Gruppo e che permetteranno, tra l'altro, di ospitare nuovi servizi, come il trasporto su gomma con veicoli ecologici e parzialmente automatizzati. Infatti, non c'è guida autonoma senza un'infrastruttura dotata di connettività internet, perché la mobilità connessa è basata sullo scambio di dati tra veicoli (V2V) e tra veicoli e infrastruttura (V2I). «Il settore del trasporto su gomma», afferma l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi, «sta attraversando una fase di trasformazione e innovazione caratterizzata da trend in evoluzione: l'elettrificazione dei veicoli, i nuovi servizi digitali di mobilità, la connettività e la guida autonoma. Grazie al programma Mercury, supportiamo lo sviluppo dei veicoli a guida autonoma, lavorando al miglioramento continuo dei livelli di affidabilità e sicurezza».

EVOLUTO A fianco il veicolo prima di entrare nella galleria "Le Croci" posizionata fra Calenzano e Barberino

LO SCAMBIO DI INFORMAZIONI FRA INFRASTRUTTURA E VEICOLI FUNZIONA ANCHE SE NON C'È SEGNALE SATELLITARE

SISTEMI DI MONITORAGGIO

«Stiamo sperimentando nuove soluzioni che supportino i veicoli a guida autonoma attraverso lo sviluppo e l'integrazione di tecnologie avanzate e l'utilizzo dei dispositivi di comunicazione già installati lungo la rete autostradale», dichiara

CONFORTEVOLE A fianco gli interni la ZR-V, questo nuovo Suv offre molto spazio a bordo per i passeggeri Il bagagliaio ha una capacità variabile da un minimo di 346 litri ad un massimo di 1.291 litri

pia massima di 315 Newtonmetri è disponibile sin da subito. Insomma, la ZR-V sa rivelarsi brillante quando serve, anche se l'auto è stata pensata principalmente per i viaggi in relax, come conferma l'elevato confort acustico e un assetto che filtra bene le asperità. I sedili posteriori offrono spazio a sufficienza sia per le ginocchia che per la testa degli occupanti e, grazie al tunnel poco pronunciato, anche la posizione centrale non risulta troppo sacrificata. Sul fronte tecnologia troviamo la strumentazione digitale e lo schermo touchscreen da 9 pollici che comanda l'infotainment, caratterizzato da una grafica chiara e da un utilizzo intuitivo. Grande attenzione è stata data alla sicurezza, con la suite di Adas Honda Sensing completa e ben tarata. Se a tutto ciò si aggiunge un consumo dichiarato nel misto di 17,5 chilometri/litro (dato che risulta veritiero), è evidente come sia difficile trovare dei difetti alla nuova ZR-V. Un limite può essere rappresentato dalla limitata capacità di carico del bagagliaio: 370 litri non sono un dato particolarmente brillante per un suv di segmento C e rivali più corte dispongono di più spazio di carico. Le prime consegne della Honda ZR-V sono previste per il mese di luglio con prezzi (non ancora ufficiali) che partiranno indicativamente da 45mila euro.

Angelo Berchicci

Il Suv-coupé si posiziona al vertice della gamma. Motorizzazione a recupero di energia 1.2 da 200 cavalli, ma è disponibile anche un 300 cv con 4 ruote motrici e sterzanti

Rafale pronta al decollo è il top di casa Renault

AMBIZIOSO

PARIGI Un suv per andare all'attacco e per spiccare il volo, se non altro perché prende il nome da un famoso caccia bombardiere francese dei nostri giorni, ma soprattutto dal monoplano Coudron che nel 1934 raggiunse 435 km/h grazie un motore Renault.

Si chiama Rafale ed è un suv coupè lungo 4,71 metri che non esisteva e che vuole porsi al vertice della gamma della Losanga dopo i debutti dell'Austral e della nuova Espace. Con queste due, la Rafale condivide la piattaforma CMF-CD e lo stabilimento spagnolo di Palencia, ma il carattere è evidentemente diverso, a partire dall'andamento di tetto e lunotto, dalla firma luminosa dei fari, ispirata al tanram cinese, e dalla calandra in nero lucido formata da tante piccole losanghe tridimensionali e ispirata alla Op Art degli anni '70, corrente fondata da Victor Vasarely, padre di quell'Yval che disegnò il logo della Renault nel 1972.

AFFASCINANTE Sopra ed in basso la debuttante Rafale, è un Suv coupè lungo 4,71 metri In basso la tecnologica plancia del nuovo modello Renault

ALCANTARA RICICLATO

L'abitacolo fa a meno di materiali di origine animale, come tutti i modelli del costruttore francese dal 2024 in poi, e utilizza Alcantara riciclato al 62%. Anche l'ormai tipico volante squadrato Renault è rivestito in TEP riciclato al 34%. Ampio e ben sfruttato lo spazio interno, con un bagagliaio da 530 litri, l'illuminazione ambiente multicolore e un innovativo tetto panoramico da oltre 1,6 mq di superficie provvisto di tecnologia Polymer Dispersed Liquid Cristal (PDLC) che gli permette di opacizzarsi in 4 zone differenziate con un pulsante o con un comando vocale senza avere bisogno del soffietto di protezione. Così migliora il comfort termico dei passeggeri, lo spazio per la testa aumenta di 3 cm e diminuisce il peso.

La strumentazione segue i canoni ergonomici già visti sulle Renault più moderne ed è formata da un display da 12,3 pollici, un head-up display da 9,3" e dallo schermo verticale da 12" del sistema infotelematico basato su Android Automotive, ricco di app, facile da utilizzare come uno smartphone e aggiornabile over-the-air. La dotazione di sicurezza prevede 32 dispositivi di assistenza e tutte le soluzioni che permettono la guida autonoma di livello 2 e hanno portato la Austral ad ottenere le 5 stelle EuroNCAP. Specifico l'assetto che conta su ruote montate su cerchi da 20", carreggiate più larghe di 40 mm, tarature specifiche per molle e ammortizzatori e un sistema a 4 ruote sterzanti dotato di un comando più diretto (13:1) per le ruote anteriori.

TETTO PANORAMICO CHE SI PUÒ OSCURARE IN QUATTRO ZONE DIVERSE FACENDO GUADAGNARE SPAZIO E PESO

AGILE SUL MISTO

Quelle posteriori sterzano in controfase di 5 gradi fino a 50 km/h, così da avere una manovrabilità da city car (diametro di sterzata di 10,4 metri) e maggiore agilità sui tratti misti, e di un grado in fase a velocità superiori per migliorare la stabilità. Il pilota può scegliere tra ben 13 livelli di intervento armonizzandoli insieme alle diverse modalità di guida. Anche il sistema di propulsione full-hybrid è in comune con Austral ed Espace ed è composto dal raffinato 3 cilindri 1.2, due motori elettrici da 50 kW e 25 kW integrati nella trasmissione automatica e una batteria agli ioni di litio da 2 kWh. La potenza totale è di 200 cv con un consumo di 4,7 litri/100 km, pari a 105 g/km di CO2, e la possibilità di marciare in elettrico fino all'80% del tempo. Ma la Rafale avrà qualcosa di più e di inedito: un sistema ibrido plug-in che permetterà di estendere ulteriormente l'utilizzo in elettrico e di esaltare la sportività del suv-coupè francese.

ANCHE ESPRIT ALPINE

Potrà contare infatti su 300 cv e la trazione integrale, grazie ad un motore elettrico supplementare al retrotreno, facendo della Rafale la prima Renault a 4 ruote motrici e sterzanti. La nuova Renault Rafale la potremo vedere su strada dalla primavera del 2024 ed entro la fine dello stesso anno arriverà la versione plug-in la cui sportività sarà ulteriormente sottolineata dall'allestimento Esprit Alpine, caratterizzato dalla presenza del logo della A, da modanature scure e da sedili sportivi cuciti con triplo filo nei tre colori della bandiera francese. La Rafale si posizionerà al vertice della gamma, dunque è lecito attendersi un listino con una soglia di ingresso non distante dai 50mila euro.

Nicola Desiderio

AVANZATI A fianco il veicolo a guida autonoma durante i test Aspi ha verificato la potenziale capacità dell'auto di procedere secondo la automazione di Livello 3

Lorenzo Rossi, amministratore delegato di Movyon.

È infatti l'infrastruttura che, dotata di sensori e sistemi di monitoraggio per la gestione del traffico e della sicurezza, ha una visione completa e sempre aggiornata della rete stradale e può integrare o rafforzare le capacità tecnologiche che i veicoli stanno acquisendo, aumentandone i livelli di affidabilità e favorendone la diffusione.

Patrizia Licata

MyLocauto Friends, i vantaggi sono retroattivi

CONVENIENTE

MILANO C'è chi con la customer care si riempie la bocca di parole spesso prive di significato e chi invece ha fatto del riguardo nei confronti del cliente un elemento fondante del proprio Dna. È il caso di Locauto, azienda 100% italiana da oltre 40 anni protagonista a tutto campo del noleggio a breve e lungo termine, dedicandosi con la stessa attenzione sia al mercato dei privati, sia a quello degli operatori professionali.

Una filosofia confermata nei fatti con una serie di proposte innovative, tutte focalizzate sulla semplificazione della vita dei clienti. Non a caso Locauto è stata la prima in Europa a lanciare Elefast, che consente di gestire in piena autonomia, direttamente dall'app Locautorent, l'intera pratica del noleggio, senza code e perdite di tempo. Per non parlare dello Smart check-in che dal 2020 rende possibile noleggiare un'auto o un veicolo commerciale direttamente dal parcheggio, evitando da un lato code e assembramenti, dall'altro un inutile spreco di scartoffie. L'idea più recente, presentata a Milano nel corso di un informale incontro conviviale, si chiama MyLocauto Friends ed è un programma di fidelizzazione messo a punto – ha spiegato Giuliano Benaglio, responsabile Marketing della società – dopo aver studiato le analoghe iniziative adottate nei più diversi comparti merceologici.

IL PROGRAMMA DI FIDELIZZAZIONE DELL'AZIENDA TRICOLORE DI AUTONOLEGGIO ASCOLTA I CLIENTI

TRE LIVELLI

L'iscrizione al programma è assolutamente gratuita, e in base ai noleggi effettuati i clienti vengono inseriti in uno dei tre livelli previsti, a ciascuno dei quali corrispondono sconti di diversa entità (10, 15 e 20%) e un differente pacchetto di offerte e servizi dedicati. Il tutto con il vantaggio, raramente previsto da analoghe iniziative, della retroattività: già al momento dell'iscrizione si viene infatti inseriti nel livello determinato dai noleggi già effettuati.

Sopra Raffaella Tavazza nuovo ceo del Gruppo Locauto

Una soluzione gradita dai clienti interpellati con un sondaggio che ha raccolto 8.000 suggerimenti e che rafforza la «customer centricity come elemento fondamentale della strategia aziendale, capace di offrire un'esperienza ancora più semplice e al tempo stesso esclusiva» ha detto Raffaella Tavazza. Nominata a maggio 2022 Ceo del gruppo, la manager ha anche tracciato un quadro del mercato, prevedendo un'estate calda soprattutto per la domanda proveniente dall'estero, mentre gli italiani appaiono più guardinghi. Per quanto riguarda il futuro prossimo aziendale, il suo obiettivo è rafforzare il lungo termine dopo gli sforzi sostenuti per potenziare il breve.

Giampiero Bottino

Sport

CICLISMO

Longo Borghini per la quarta volta campionessa italiana

Elisa Longo Borghini (foto), 31 anni, si è aggiudicata il titolo di tricolore in linea a Comano Terme (Trento). Dopo aver vinto il suo settimo titolo a cronometro, la piemontese si è aggiudicata anche la corsa in linea per la quarta volta, superando Silvia Persico e Marta Cavalli. Quarta Gaia Realini che vince il titolo U23.

PAZZA ITALIA VITTORIA CON BRIVIDO

FESTA Wilfried Gnonto, 19 anni, festeggiato dai suoi compagni, Edoardo Bove e Sandro Tonali, dopo la rete del raddoppio contro la Svizzera

▶L'Under 21 supera la Svizzera e può continuare a sognare la qualificazione ai quarti degli Europei, ma a lungo rischia di subire la rimonta degli elvetici. Mercoledì c'è la Norvegia

SVIZZERA	2
ITALIA	3

SVIZZERA (4-1-4-1): Saipi 5,5; Blum 5,5 (1' st Males 6), Stergiou 6 , Burch 6 (41' s Vouilloz ng), Omeragic 6; Sohm 6,5; Imeri 6,5 (41' st Vonmoos), Rieder 6,5, Jashari 6, Ndoye 6,5 (48' st Stojilkovic ng); Amdouni 6,5. In panchina: Ammeter, Keller, Amenda, Di Giusto, Bares, Muller, Kronig, Krasniqi. Ct: Rahmen 6
ITALIA (3-5-2): Carnesecchi 5,5; Okoli 5,5, Pirola 6,5 (26' st Lovato 6), Scalvini 5,5; Bellanova 6, Tonali 6, Rovella 6 (26' st Ricci 6), Bove 6, Parisi 6,5; Pellegri 5,5 (1' st Cancellieri 5, 47' st Cambiaghi ng), Gnonto 6,5 (26' st Colombo 6). In panchina: Caprile, Turati, Esposito, Udogie, Cittadini, Cambiaso, Miretti. Ct: Nicolato 6
Arbitro: Al-Hakim (Sve) 6
Reti: 6' pt Pirola, 11' pt Gnonto, 49' pt Parisi, 2' st Imeri, 7' st Amdouni
Note: spettatori 5.000 circa. Ammoniti Pellegri, Sohm, Blum. Angoli 2-7

ROMA Dopo aver a lungo ondeggiato sull'orlo del baratro, l'Italia Under 21 ha ritrovato l'orientamento e ha dimenticato i tre giorni di cattivi pensieri. È sì riuscita a superare la Svizzera e a continuare a sognare i quarti di finale degli Europei – e la qualificazione olimpica delle semifinali – ma ha tanto, troppo, maledettamente sofferto le iniziative degli avversari, specie durante la ripresa. E, a pensarci bene, gli azzurrini hanno allestito e vissuto un paradosso: perché davanti alla Francia, nella prima sfida, avevano giocato bene, erano soprattutto cresciuti nell'andare della gara e avevano pure perso; mentre ieri, contro la Svizzera, sono passati in vantaggio di uno-due-tre gol, però via via sono calati, hanno incassato due reti – per un soffio non la terza – e, in definitiva, hanno suscitato una serie di perplessità e inquietudini. Insomma non ha confortato il senso di marcia della squadra, che non è maturata e piuttosto è peggiorata e decaduta nell'ultima finestra della gara. E agli occhi del ct Paolo Nicolato si avvicina già l'impegno decisivo di dopodomani (alle ore 20.45) contro la Norvegia: vincesse, l'Italia approderebbe ai quarti contro la Spagna o l'Ucraina; pareggiasse o mancasse il punto, all'opposto, correrebbe il pericolo di tornare a casa anche con una certa celerità.

PIROLA, GNONTO E PARISI IN GOL NEI PRIMI 45 MINUTI POI LA SQUADRA SI SPEGNE E I RIVALI SFIORANO L'IMPRESA

IL FILM

Nonostante la festa, e l'emozione, e la felicità per il successone raccolto contro la Svizzera, va detto con chiarezza che l'Italia ha srotolato sul verde di Cluj una prestazione incolore, anzi davvero grigia. Il tecnico lo sa eccome e lo ha anche esplicitato appena dopo la chiusura della partita. In particolare il secondo tempo è stato un lungo martirio per gli azzurrini, che nei sette minuti iniziali hanno subìto l'enormità di due gol e per i restanti 43, incluso il recupero, hanno rischiato il tracollo totale. E si deve solo alla crassa imprecisione di Males se gli elvetici non hanno saputo convertire un'occasione enorme nella rete del pareggio – meritato, tra l'altro, c'è da essere onesti. Tutti i tre difensori, e cioè Okoli, Pirola e Scalvini, hanno in qualche misura agevolato le reti Imeri e di Amdouni, finendo con l'apparire un filo stanchi, a tratti precipitosi, perfino disorientati. Quanto a Carnesecchi, ha fatto quel che ha potuto: e cioè poco o, comunque, non abbastanza. Dell'Italia, se non altro, sono piaciuti – o meglio – non sono dispiaciuti due dei marcatori; vale a dire Gnonto, sceso in campo da titolare, e soprattutto Parisi, che al piacere del gol ha abbinato l'efficacia di una prova di spessore e ingegno tattico. Agli azzurrini si è consegnata, di fatto, la Svizzera in avvio, se è vero che il colpo di testa di Pirola e il guizzo ravvicinato di Gnonto sono piovuti quando ancora non era scoccato il 12'. Abbassando i ritmi al minimo e rasentando i limiti sostenibili della noia, l'Italia ha condotto le operazioni senza ricorrere a tattiche e manovre di emergenza: tanto da aver firmato la terza rete, grazie a Parisi, quasi in scioltezza. Come si diceva, però, è piombata nell'incubo nell'istante in cui è cominciata la ripresa. Impauriti, sfibrati, poco lucidi e scoordinati, gli azzurrini hanno faticato a rimanere sopra la linea di galleggiamento. Spenta, la luce. Di Pellegri si sono smarrite in fretta le tracce, Bellanova e Rovella perdevano palloni e poco filtravano in mezzo al campo, e Bove ha tentato di arginare il possesso della Svizzera, sempre pronta a incunearsi con Ndoye e Imeri verso l'area italiana. Non è piaciuto neppure l'altero Tonali, che stavolta ha deluso le attese sia sul piano dell'utilità tattica che sotto il profilo della precisione nei calci piazzati. Per tacere di Cancellieri, subentrato al 46' e sostituito al 92'. L'Under 21 meritava di più.

Benedetto Saccà

TERZINO Fabiano Parisi, difensore dell'Empoli, suo il terzo gol azzurro

Nicolato, benedetti tre punti «Ma quel secondo tempo...»

LE REAZIONI

ROMA Paolo Nicolato, il ct dell'Italia Under 21, non è contento della prestazione offerta dai suoi calciatori contro la Svizzera. Perché l'Italia ha giocato discretamente bene nel primo tempo, ma ha sofferto durante la ripresa. «Sì, c'è stata tanta sofferenza dopo un grande primo tempo in cui potevamo fare anche più gol. Nella ripresa la gara è diventata mentalmente difficile e anche fisicamente abbiamo pagato. Abbiamo provato a contenere e ci siamo riusciti, ma non è stata una grande gara», ha detto dopo la partita. «Ora dobbiamo provare a vincere contro la Norvegia. Ripartiamo con questi tre punti che per noi erano importanti. Siamo usciti da un momento difficile, eravamo feriti e abbiamo reagito bene. Di questo sono molto contento», ha aggiunto. Ecco Parisi, a seguire: «Non era facile come partita. L'abbiamo approcciata bene, poi nel secondo tempo dovevamo rientrare con la testa giusta. Non abbiamo approcciato bene il secondo tempo, si è vista la differenza col primo. Siamo stati bravi a rimanere in partita, non era facile portarla a casa. Una dedica? Mio padre sicuramente complimenti non me li faceva. Mi diceva sempre dove dover migliorare. Questo gol è dedicato a lui».

Infine Bellanova: «La partita era una finale, avevamo subito un'ingiustizia nella scorsa gara e avevamo della cattiveria repressa. Nel secondo tempo abbiamo staccato un po' la spina e ci siamo complicati un po' le cose».

CT Paolo Nicolato (foto ANSA)

La situazione

La Germania perde e rischia di uscire

GRUPPO A – Sabato Georgia-Belgio 2-2, Portogallo- Olanda 1-1
La classifica: Georgia 4, Belgio 2, Olanda 2, Portogallo 1
GRUPPO B – Sabato Romania-Ucraina 0-1, Spagna-Croazia 1-0
La classifica: Spagna 6, Ucraina 6, Croazia 0, Romania 0
GRUPPO C – Ieri Inghilterra-Israele 2-0, Repubblica Ceca- Germania 2-1
La classifica: Inghilterra 6, Repubblica Ceca 3, Germania 1, Israele 1
GRUPPO D – Ieri Svizzera- ITALIA 2-3, Norvegia- Francia 0-1
La classifica: Francia 6, ITALIA 3, Svizzera 3, Norvegia 0

CON CR7 Dopo l'ingaggio di Cristiano Ronaldo l'Al Nassr punta anche l'interista Marcelo Brozovic: 25 milioni

NEL DESERTO Karim Benzema, appena ingaggiato dall'Al Ittihad

IN ARRIVO Dall'alto, Ngolo Kanté (giocherà con Benzema), Kalidou Koulibaly e Ruben Neves, entrambi presi dall'Al Hilal

I sauditi fanno incetta di campioni pagati a peso d'oro
Non solo giocatori: nel mirino anche Allegri e Gattuso

L'ARABIA CHIAMA CALCIO STRAVOLTO

LO SCENARIO

La nuova corsa all'oro rischia di sconvolgere la geografia del calcio mondiale, attirando grandi campioni dall'Europa in Medio Oriente, un po' come Alaska e Klondike negli Stati Uniti del XIX secolo. Dalle miniere d'oro al petrolio, la nuova ricchezza si misura in barili e quella saudita ha deciso di investire pesantemente nel calcio, per alzare il livello della Saudi Pro League in modo da competere con i top campionati del mondo, nel giro di anni. Prima le figurine a fine carriera, poi i campioni in declino, a parametro zero. Ma negli ultimi mesi gli arabi hanno alzato il tiro, mettendo nel mirino grandi stelle sotto contratto con grandi club, con proposte molto convincenti. Proprio come i 55 milioni di euro al Wolverhampton per Ruben Neves, emblema di un nuovo calcio a cui ci dovremo abituare, perché il portoghese classe '97 non ha avuto il minimo dubbio nella scelta dell'Al Hilal, invece di coronare il sogno di una carriera al Barcellona. Non è il primo e non sarà l'ultimo in questa sessione di mercato che regalerà ancora sorprese e saccheggi.

I GRANDI NOMI A FINE CARRIERA (E NON SOLO LORO) CEDONO AGLI STIPENDI MILIONARI. E I NOSTRI CAMPIONATI ARRANCANO

FEDERAZIONE OPERATIVA

Per comprendere esattamente i meccanismi della Saudi Pro League, però, bisogna sapere che in Arabia è la Federazione a gestire il calciomercato, di giocatori e allenatori. Il PIF (Public Investment Fund), tra i maggiori fondi sovrani al mondo con un patrimonio di oltre 620 miliardi di dollari, controlla i quattro maggiori club: Al Hilal, Al Nassr, Al Ahli e Al Ittihad. E intende regalare almeno 3/4 campioni di livello mondiale ad ogni rosa, e 4/5 allenatori di livello internazionale, tutto nei prossimi 2/3 anni.

I pionieri dell'Arabia Saudita in tempi recenti sono stati Ever Banega, all'Al-Shabab dal 2020, poi Talisca e Ospina. Ma il trasferimento che ha dato una spinta senza precedenti al movimento è stato quello di Cristiano Ronaldo, in fuga dal Manchester United e dal 1° gennaio 2023 sotto contratto con l'Al Nassr. Non è bastato però a vincere l'ultimo campionato, il portoghese si è dovuto accontentare del secondo posto, alle spalle dell'Al Ittihad. Ma l'effetto CR7 si è misurato con l'entusiasmo dei tifosi, tra centinaia di migliaia di magliette vendute con il 7 sulle spalle e una media spettatori per le partite casalinghe impennata del 143%. Il fondo PIF è a buon punto, visto che il portoghese sarà presto raggiunto da Ziyech (Chelsea) e probabilmente anche da Brozovic, l'Inter chiede 23 milioni di euro. A Riad invece l'Al-Hilal non si accontenta di Koulibaly (da ieri ufficiale) e Ruben Neves: nel mirino del club anche Bernardo Silva, fresco vincitore della Champions con il City, Verratti e Thomas Partey. Mentre l'Al Ittihad, neo laureato campione saudita dopo i tre successi negli ultimi tre anni dell'Al Hilal, si "accontenta" di Benzema e Kanté, rispettivamente con ingaggi da 50 e 25 milioni a stagione. L'Al Ahli ha convinto Mendy e proverà l'affondo anche per Aubameyang. Ridotto ma compatto il fronte dei "no", con Messi capofila, capace di rifiutare 400 milioni a stagione, ma anche Modric, Lukaku, Son, Milinkovic Savic, Dzeko, Lewandowski e Griezmann. Fronte allenatori: Gattuso sta valutando la proposta del primo ministro saudita mentre il maxi rilancio da 30 milioni a stagione non ha ancora convinto Max Allegri: ai cammelli preferisce - da sempre - i cavalli.

Alberto Mauro

Trattative: Tottenham su Bremer

Le milanesi ora duellano anche per Morata

**(a.m.) Scintille di mercato tra Milan e Inter in un derby senza fine. Dopo Thuram e Frattesi ecco Morata, i due club al momento si stanno muovendo in parallelo su diversi obiettivi tra attacco e centrocampo. E con entrambi i portieri, Onana e Maignan, che fanno gola all'estero. Intanto Marcus Thuram ha scelto i nerazzurri, decisiva l'accelerazione di Marotta e Ausilio per bruciare il Diavolo. Domani il francese è atteso a Milano per firmare un contratto di 5 anni a 6 milioni a stagione. I rossoneri provano a vendicarsi con Frattesi, dialoghi avviati con il Sassuolo per individuare contropartite gradite (Colombo), tra le alternative i rossoneri pensano a Samardzic, Reijnders e Guler (c'è anche il Real). Perché l'Inter rimane in vantaggio e dopo la cessione di Brozovic in Arabia Saudita a 23 milioni a breve è pronta all'affondo decisivo su Frattesi: nell'operazione con il Sassuolo potrebbe rientrare anche Mulattieri. Incerto il futuro di Lukaku, in soccorso del belga potrebbe arrivare il sacrificio di Onana. Il Manchester United è in pressing, Marotta lo valuta 60 milioni, cifra che in parte potrebbe essere reinvestita con il Chelsea per Big Rom a titolo definitivo. In attacco si è aperta la pista Morata, nel mirino anche del Milan. Lo spagnolo è in scadenza 2024, se non rinnova con l'Atletico è un'occasione in saldo.
La Juve intanto è pronta ad accogliere Weah, operazione da 12 milioni e contratto di 5 anni da 3 milioni, e può chiudere per Parisi. Occhio a Chiesa e Bremer in uscita, Manna ha fissato il prezzo intorno ai 60 milioni per entrambi. Sull'azzurro Liverpool e Newcastle, sul brasiliano c'è il Tottenham, per sostituirlo a Torino potrebbe arrivare Hermoso o il vecchio pallino Pau Torres.**

L'analisi

Pif, parola magica per chi ha idee

Andrea Sorrentino

Pif, basta la parola. Come per quel famoso lassativo, è sufficiente ormai pronunciare l'acronimo magico, Pif, per provare un brivido di cupa eccitazione, che forse è speranza. Calando a mo' di coltre, i sauditi del Public Investment Fund stanno dragando e drogando il mercato del calcio. Per mettere su un baraccone di plastica placcata in oro, ossia il torneo della Saudi League che ospiterà stelle cadenti o cadute, ma pagate un sacco. Cose già viste, sono cicliche e di solito durano un paio di stagioni al massimo. Ma non siamo tra chi si straccia la toga per la disperazione. Le bolle speculative possono anzi essere una manna per noi poveracci dei campionati europei. Certe baracconate sono invero utilissime, servono ad aspirare dal grande calcio campioni ormai declinanti, e che non a caso riparano laggiù: loro per primi, i giocatori e gli allenatori, sanno di aver dato il meglio di sé. I denari risparmiati sugli ingaggi, o quelli incassati dalle cessioni, possono così diventare un'occasione di crescita per chi ha idee e coraggio. Non a caso gli ultimi due campionati di serie A li hanno vinti Milan e Napoli, cioè chi ha avuto le idee migliori e più sostenibili. Ora il Milan perderà Tonali, il Napoli forse Osimhen e non solo lui, ma potranno reinvestire e rilanciarsi. Come Inter, Juve, Lazio e Roma, se piazzeranno cessioni fruttifere. E non disperiamoci se la Premier League continuerà a essere il triplo più ricca di noi: anche quella a suo modo è una bolla speculativa, visto che poi le squadre inglesi non sono mai state tre volte più forti degli altri, anzi: nelle ultime dieci stagioni, su 22 coppe europee a disposizione ne hanno vinte appena sei. E ricordiamo tutti come andò la finale degli Europei a Wembley, e i veri rapporti di forze che vedemmo, al di là degli stipendi e delle valutazioni. Contano anche le idee, nel calcio, e noi italianuzzi ne abbiamo sempre avute di interessanti. Semmai, il nostro tarlo sta nella credibilità del sistema e delle istituzioni. Quello sì che è un problema grosso, e prima o poi ci perderà. Altro che Pif.

TAMBERI LA POLEMICA DOPO L'ORO

▶Gimbo vince a Chorzow saltando 2.29, guida l'Italia alla prima vittoria in Coppa Europa, poi attacca la Fidal: «Non mi ha invitato al Golden Gala». Mei: «Caduta di stile»

ATLETICA

Non c'erano sassolini nella pista dello stadio di Chorzow, eppure Gianmarco Tamberi se ne è levati un paio, dopo aver vinto l'oro ai Giochi Europei. Nell'ultima giornata dell'atletica, quella che ha decretato la vittoria dell'Italia negli Europei a squadre (un tempo si chiamava Coppa Europa, l'Italia non l'aveva mai vinta in 58 anni), Gimbo vola a 2.29 metri, vince in scioltezza e poi torna sulla sua esclusione dal Golden Gala di Firenze, lo scorso 2 giugno. «Mi sarebbe piaciuto moltissimo esserci, anche come spettatore, ma non sono stato neanche invitato. Forse la mia presenza non era gradita, non lo so, non mi sono sentito di andare comunque». Bum. Parole che suonano eccessive, tanto che il presidente federale Stefano Mei ribatte: «Alla prima gara dopo nove mesi, penso che l'ultima cosa che dovrebbe fare Gimbo è tornare a parlare di un evento che non ha avuto problemi: lui ha fatto una trattativa con l'organizzazione, non è andata a buon fine, e non è venuto a saltare al Golden Gala». Quindi, dice Mei, «non era il luogo e il momento» per lo sfogo del campione olimpico di Tokyo 2020. «Voglio bene a Gimbo, ma per rispetto alla squadra doveva essere solo una giornata di festa. Se un campione olimpico ha una caduta di stile, bisogna dirlo».

I MIGLIORI DEL CONTINENTE

Tamberi, capitano dell'Italia neocampione con 426,5 punti (davanti alla Polonia padrona di casa, seconda con 402,5), una volta accesa la miccia preferisce poi esaltare la vittoria del gruppo azzurro: «Non si è mai vista una squadra che riesce a fare così tanti season best in un evento importante». Un tempo gli italiani non sapevamo sostenere la pressione delle gare importanti, mentre in Polonia è accaduto il contrario. «Non si parli solo di nomi, ma di squadra, che è la migliore d'Europa. Non potevo esimermi dal venire in Polonia, sono orgoglioso di far parte di questo gruppo», continua Gimbo. Quando gli chiedono un commento sullo sfogo social del suo amico Jacobs, la risposta arriva puntuale: «A Marcell ho già detto a voce quello che ritenevo opportuno dire, ovvero che deve guardare al suo cammino, e più traguardi si raggiungono più si troveranno persone pronte a screditare. Deve essere forte, e guardare a quello a cui aspira». Il marchigiano non sa se Parigi 2024 sarà la sua ultima Olimpiade: «Difficilissimo da dire, dopo Tokyo ero convinto che non sarei andato avanti, invece eccomi qui – sorride- È un'ossessione diversa, ma un'ossessione anche questa. Sono abbastanza convinto che dopo Parigi non ci sarà un'altra Olimpiade, ma la mano sul fuoco non ce la metto». Il Mondiale di Budapest si avvicina, anche se a Chorzow è mancata una concorrenza «che mi spingesse a misure alte», ammette il portacolori delle Fiamme Oro. «Avendo portato a casa il massimo dei punti e avendo fatto una misura soddisfacente mi è stato un po' difficile trovare quella motivazione per spingermi oltre e trovare la miglior misura dell'anno». Il getto del peso regala il secondo oro alla truppa azzurra: con la misura di 21.59, Zane Weir supera il serbo Mihaljevic e il britannico Lincoln. Medaglie di bronzo, invece, per Yemaneberhan Crippa nei 5.000 metri (che chiude in 13'34"29) e Larissa Iapichino nel salto in lungo (6.66 metri). Malino Filippo Tortu nei 200: per lui terzo posto (in 20"61) nella division 1, ma al quinto posto complessivo contando le division 2 e 3.

Giacomo Rossetti

IL CAMPIONE OLIMPICO SU JACOBS: «DEVE ESSERE FORTE» VINCE ANCHE WEIR NEL LANCIO DEL PESO MALE TORTU SUI 200

LA POLEMICA **Gianmarco Tamberi, 31 anni, campione olimpico, in volo ieri a Chorzow** (foto ANSA)

Nuoto: show al Settecolli

Ceccon cala il tris e striglia i compagni «Siamo più scarsi rispetto a Budapest»

ROMA Il Settecolli di Roma ha fatto da antipasto al Mondiale in Giappone (14-30 luglio a Fukuoka). Assente Gregorio Paltrinieri, rimasto a lavorare in altura, a dominare sono stati Thomas Ceccon e Simona Quadarella. Il vicentino dopo le vittorie dei giorni scorsi nei 50 e 100 dorso, ieri ha calato il tris nei 50 farfalla, chiudendo a 5 centesimi dal record italiano. «Peccato non averlo fatto, ci tenevo - ha spiegato uscendo dalla vasca -. Ma ci sarà tempo per realizzarlo». Poi un messaggio, da leader, ai compagni di nazionale in vista del Mondiale. «Speriamo di difendere quanto fatto lo scorso anno, ma secondo me, passatemi il termine, siamo leggermente più scarsi rispetto a Budapest - ha detto l'azzurro -. Tutti i trials delle altre nazioni sono andati forte, anche se questo poi non significa andare bene ai Mondiali. Certo i compiti prima della verifica vanno fatti». Tris anche della Quadarella che ha chiuso il meeting vincendo dopo i 1500 e gli 800 sl, anche i 400. Record italiano di Sara Franceschi: ha nuotato i 200 misti in 2'09"30 (quarto crono europeo di sempre).

Veneto Open, per la baby Krueger un trionfo con vista su Wimbledon

TENNIS

ROVIGO Va ad Ashlyn Krueger, diciannovenne americana, la seconda edizione del Veneto open promosso da Confindustria Veneto Est, unico torneo italiano in erba naturale del circuito internazionale Wta, categoria 125. A Gaibledon ieri si è respirata l'aria dei grandi appuntamenti sportivi. Record di affluenza nelle tre tribune allestite sul campo centrale: sia nelle due "vip", sia in quella più grande, esposta al sole. In tutto circa 850 persone hanno voluto assistere alla finale che ha visto imporsi in rimonta l'emergente statunitense per 2-1 (6-3, 4-6, 5-7) sulla trentaseienne Tatjana Maria, semifinalista a Wimbledon lo scorso anno.

Tra le due c'è una differenza di età di quasi 17 anni. Nel primo set, Tatjana Maria parte bene, ma la Krueger dimostra di essere ampiamente all'altezza. Nonostante la poca esperienza con appuntamenti di questo genere, riesce nel settimo gioco a risalire da 0-40, andando ai vantaggi, restando nella scia della tedesca, che comunque è avanti 4-3 con un break di vantaggio. Il set viene vinto da Maria in 36 minuti, ma più grazie agli errori non forzati della sua avversaria, che per meriti propri. Nel secondo set, su suggerimento del suo allenatore, che ha preparato il match alla perfezione, Krueger ha cambiato lo stile di gioco, optando per il serve and volley, che ha messo in crisi la tedesca, testa di serie numero uno del torneo. La giovane promessa del tennis a stelle e strisce pareggia il conto dei set, vincendo il secondo per 6-4.

Nel terzo set sembra tutto finito quando Tatjana Maria vola sul 4-1 "leggero", nel senso che ha un solo break di vantaggio e poi sul 5-2, garantendosi così di poter servire per il titolo. La Krueger è brava a non uscire dalla partita, continuando a proporre il suo gioco di attacco.

IL RECUPERO

Maria serve per il match sul punteggio di 5-3, ma non riesce a chiudere, avendo però la possibilità di strappare ancora il servizio all'avversaria, che però non molla ed è capace di spingersi fino al 5-5. Tutto da rifare dunque per Maria, che appare molto stanca, anche se durante la settimana aveva speso poche energie con le sue vittorie in due set.

La Krueger, invece, per due volte era stata costretta al terzo set, anche nella semifinale durata oltre due ore, contro la connazionale Robin Montgomery. Per la diciannovenne numero 143 al mondo ieri si è dunque trattato della terza volta al terzo set. La freschezza atletica alla fine l'ha aiutata a vincere, dato che è riuscita a infilare ben cinque giochi di fila, che le hanno permesso di alzare al cielo il trofeo "Biscaro Poggio". Per la Krueger si aprono ora prospettive interessanti in ottica Wimbledon, visto che ha dimostrato di avere un gioco adatto all'erba londinese.

Gli organizzatori di Gaibledon, intanto, guardano già in ottica futura, mettendosi in moto per far entrare il torneo nella categoria dei Wta 250, magari già dal prossimo anno.

Marco Scarazzatti

LA 19ENNE AMERICANA BATTE IN RIMONTA L'ESPERTA MARIA SEMIFINALISTA LO SCORSO ANNO SULL'ERBA LONDINESE

IN ASCESA **Ashlyn Krueger, 19enne americana, con il trofeo del Veneto Open**

BAGNAIA SI RIPRENDE LA SCENA

▶Sul circuito di Assen quarto successo di Pecco che precede Bezzecchi: nuovo show della Ducati

L'ordine di arrivo

GP D'OLANDA

	Piloti	Tempo
1	**Francesco Bagnaia** Ita, Ducati	40'37"640
2	**Marco Bezzecchi** Ita, Ducati VR46	+1"223
3	**Aleix Espargaro** Spa, Aprilia	+1"925
4	**Brad Binder*** Rsa, KTM	+1"528
5	**Jorge Martin** Spa, Ducati Pramac	+1"934
6	**Alex Marquez** Spa, Ducati Gresini	+12"437
7	**Luca Marini** Ita, Ducati VR46	+14"174
8	**Takaaki Nakagami** Jpn, Honda LCR	+14"616
9	**Franco Morbidelli** Ita, Yamaha	+29"335
10	**Augusto Fernandez** Spa, KTM Gas Gas	+33"736
11	**Lorenzo Savadori** Ita, Aprilia	+35"084
12	**Raul Fernandez** Spa, Aprilia Withu Rnf	+39"622
13	**Stefan Bradl** Ger, Honda LCR	+42"504
14	**Jonas Folger** Ger, KTM Gas Gas	+45"609

*Penalizzato di 1 posizione per aver ecceduto il limite della pista all'ultimo giro

CLASSIFICA PILOTI		PT.
1	**Francesco Bagnaia** Ita, Ducati	194
2	**Jorge Martin** Spa, Ducati Pramac	159
3	**Marco Bezzecchi** Ita, Ducati VR46	158
4	**Brad Binder** Rsa, KTM	114
5	**Johann Zarco** Fra, Ducati Pramac	109

Prossimo gp: Gran Bretagna (6 agosto)

LEADER **Francesco Bagnaia esulta a fine gara** (FOTO ANSA)

MOTOGP

Una vittoria di clAssen. Stavolta arriva la zampata del campione: Pecco Bagnaia. Nel Gran Premio d'Olanda, sull'iconico circuito di Assen, il pilota piemontese della Ducati si prende la rivincita sull'amico-rivale Marco Bezzecchi (Ducati VR46), vincitore della gara sprint del sabato. È un'altra splendida vittoria per Bagnaia, già al suo quarto successo stagionale. Un anno fa esatto, Pecco iniziava la sua rimonta mondiale su Quartararo trionfando sempre davanti a Bezzecchi. Un anno dopo, ancora un trionfo ma con un altro significato. Ieri ha dominato la gara della domenica tagliando il traguardo con appena 1"2 di vantaggio sul Bez. Ma non è stato semplice perché già nelle fasi iniziali del Gran Premio, il sudafricano Brad Binder si è portato al comando della gara, sorprendendo l'intera prima fila composta dal poleman Bezzecchi, Bagnaia e Marini. Con la sua Ktm, Binder è rimasto in prima posizione per due giri prima che Pecco ristabilisse le gerarchie.

DA PADRONE

Un Bagnaia solido, concreto, ha saputo poi mantenere la testa della gara fino alla fine, amministrando il vantaggio sugli inseguitori (prima Binder e poi Bezzecchi) e tagliando il traguardo in prima piazza per la settima volta in questo 2023 (4 successi nei GP e 3 nella Sprint Race del sabato). L'altra notizia è che grazie al trionfo di ieri, Pecco ha portato a 35 punti il suo vantaggio su Martin (Ducati Pramac) e a 36 punti su Bezzecchi. Ci sono motivi, dunque, per festeggiare. «Questa mattina - racconta Bagnaia - nel warm up siamo migliorati: abbiamo fatto alcune modifiche perché ci siamo accorti che la moto, in alcune situazioni, aveva bisogno di un setup diverso e alla fine ha funzionato. Sono molto contento anche per la squadra che è riuscita a darmi quello di cui avevo bisogno». Lo conferma Gigi Dall'Igna, il papà di questa Desmosedici che viaggia come nessun'altra MotoGP. «Quella di oggi (ieri, ndc) è stata una gara meravigliosa. Per Pecco il fine settimana non era iniziato nei migliori dei modi venerdì mattina, ma abbiamo fatto un ottimo lavoro nei turni successivi e siamo riusciti a raddrizzarlo. E' stato difficile anche per la durata delle gomme, perché le condizioni erano veramente estreme e quasi imprevedibili qui ad Assen. Con questo caldo abbiamo dovuto lavorare molto per cercare la costanza di rendimento degli pneumatici». Gli fa eco Bagnaia: «E' stata una gara piuttosto lunga e con delle condizioni critiche per le gomme. Io comunque preferisco le gare lunghe, perché ti danno la possibilità di amministrare e gestire meglio la situazione, mentre nella gara Sprint a volte devi prenderti più rischi. Nelle ultime gare siamo stati costanti e ora dobbiamo continuare così. Sono contento di chiudere questa prima parte della stagione in prima posizione, e ora possiamo goderci la pausa estiva con un bilancio positivo della nostra prima parte dell'anno». Tutto l'opposto dell'anno scorso, quando il Mondiale sembrava ormai andato.

SEGUENDO VALE

Felicità anche per Bezzecchi: «Che weekend! Mi sono subito sentito bene qui: ho fatto la pole, ieri la vittoria nella Sprint e oggi il podio nel GP. Ci tenevo tanto su questo circuito. La prima volta che sono venuto qui è stato con la mia famiglia nel 2005 a vedere Vale, il mio idolo da sempre. Un bellissimo ricordo, eravamo nel prato, non c'erano nemmeno le reti all'epoca, e oggi sono qui sul podio». Sul podio anche l'Aprilia, l'altra Casa tricolore e orgoglio Made in Italy, con Aleix Espargarò protagonista di una gara eroica e corsa con una moto senza un'ala, persa nelle battute iniziali.

"BEZ" FELICE: «VENIVO QUI A VEDERE LE GARE DI VALENTINO» È TRIONFO ITALIANO CON IL TERZO POSTO DELL'APRILIA

Sergio Arcobelli

METEO

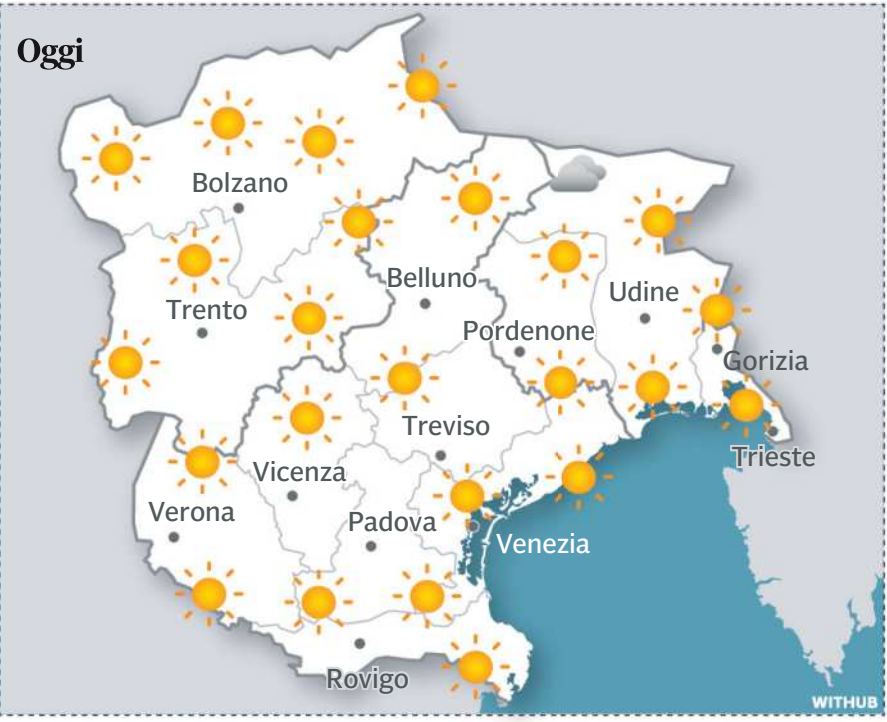
Variabilità all'estremo Sud, poche nubi altrove

DOMANI

VENETO
Giornata ampiamente stabile e soleggiata. Qualche annuvolamento [illegible] i settori alpini, con possibilità per locali e brevi piovaschi sul Cadore.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata spiccatamente variabile sulla Regione, con piogge e rovesci sparsi tra notte e mattino e nuovamente tra pomeriggio e sera. Fenomeni anche a carattere temporalesco.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo in peggioramento, con precipitazioni che interesseranno dapprima i settori alpini e prealpini, in successiva estensione alla pianura.

soleggiato · [illegible] · nuvoloso · pioggia · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	19	29	Ancona	20	32
Bolzano	22	31	Bari	21	29
Gorizia	19	31	Bologna	24	34
Padova	23	33	Cagliari	21	33
[illegible]	21	33	[illegible]	[illegible]	35
Rovigo	20	34	Genova	22	28
Trento	20	32	Milano	26	34
[illegible]	20	32	Napoli	23	28
Trieste	23	31	Palermo	[illegible]	28
Udine	21	31	Perugia	22	32
Venezia	24	29	Reggio Calabria	21	30
[illegible]	[illegible]	33	[illegible]	[illegible]	28
Vicenza	21	32	Torino	22	33

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.30 **Tgunomattina Estate** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina Estate** Attualità
12.00 **Camper in viaggio** Viaggi
12.25 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Sei Sorelle** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTechéTè** Varietà
21.30 **Blanca** Serie Tv. Di Jan Maria Michelini. Con Maria Chiara Giannetta, Giuseppe Zeno, Enzo Paci
23.25 **Cose nostre** Attualità. Condotto da Emilia Brandi
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.40 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

11.20 **Un'estate in Bretagna** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.00 **Candice Renoir** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.55 **Meteo 2** Attualità
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **CSI: Vegas** Serie Tv. Con Paula Newsome, Paula Newsome, Matt Lauria
21.50 **CSI: Vegas** Serie Tv
23.40 **Underdog - Ho scommesso su di me** Società. Condotto da Laura Tecce
0.40 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
16.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.00 **Overland 15** Viaggi
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show. Condotto da Stefano Bollani e Valentina Cenni
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **L'avversario - L'altra faccia del campione** Informazione.

Rai 4

6.20 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
7.00 **Streghe** Serie Tv
8.20 **Il Commissario Rex** Serie Tv
10.00 **Medium** Serie Tv
11.30 **Coroner** Fiction
12.15 **Seal Team** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Fast Forward** Serie Tv
16.00 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
17.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.10 **Seal Team** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Blood & Treasure** Serie Tv
22.05 **Blood & Treasure** Serie Tv
22.50 **Jiu Jitsu** Film Fantascienza
0.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.35 **Revolt** Film Fantascienza
2.05 **Le regole del delitto perfetto** Serie Tv
3.25 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario

Rai 5

6.45 **Ants! Vita segreta delle formiche** Documentario
7.40 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
8.10 **Strinarte** Documentario
9.05 **Under Italy** Documentario
10.00 **Cavalleria rusticana** Musicale
11.20 **Maratona di Danza** Musicale
12.15 **Metamorfosi** Film
12.30 **Under Italy** Documentario
13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **La morte di Danton** Teatro
18.05 **Stravinskij: Edipo Re** Musicale
19.05 **Le serie di RaiCultura.it** Doc.
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Tony Curtis** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **Bolshoi Babylon** Film Doc.
22.40 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.20 **Sidemen: i mercenari del rock** Musicale
0.55 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.00 **Don Luca** Serie Tv
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Kojak** Serie Tv
8.45 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.55 **Detective in corsia** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Anteprima Diario del Giorno** Attualità
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.55 **Un killer dietro le quinte** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Training Day** Serie Tv
1.45 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte**

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità. Condotto da Simona Branchetti
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **La promessa** Telenovela
16.00 **Un altro domani** Soap
16.45 **Inga Lindstrom - La Casa Delle Farfalle** Film Commedia
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Temptation Island** Reality. Condotto da Filippo Bisciglia
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1

8.15 **Mila e Shiro - Due cuori nella pallavolo** Serie Tv
8.40 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
14.50 **I Griffin** Serie Tv
15.15 **American Dad** Serie Tv
15.40 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.30 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Fast and Furious** Film Azione. Di Rob Cohen. Con Paul Walker, Vin Diesel, Rick Yune
23.30 **Poliziotto ancora in prova** Film Azione

Iris

6.15 **Due per tre** Serie Tv
7.35 **Ciaknews** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.10 **7 uomini e un cervello** Film Commedia
11.10 **90 minuti per salvarla** Film Poliziesco
13.00 **Mirage** Film Thriller
15.15 **City Hall** Film Drammatico
17.20 **La valle dei re** Film Avventura
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Il discorso del re** Film Storico. Di Tom Hooper. Con Colin Firth, Helena Bonham Carter
23.30 **Jarhead** Film Guerra
2.05 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
2.10 **City Hall** Film Drammatico
4.00 **Ciaknews** Attualità
4.05 **La valle dei re** Film Avventura
5.30 **Due per tre** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.15 **Masterchef All Stars Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Bruno Barbieri
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Una donna fantastica** Film Drammatico. Di Sebastián Lelio. Con Daniela Vega, Francisco Reyes, Luis Gnecco
23.15 **Planet Sex con Cara Delevingne** Società
0.15 **Queen of Lapa: la vita di Luana Muniz** Documentario
1.45 **Ho ucciso mia madre** Film Drammatico

Rai Scuola

18.00 **I Segreti del Colore - La Terracotta**
18.30 **Speciali Rai scuola Educazione civica e cittadinanza**
18.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
19.00 **Progetto Scienza 2022**
19.30 **Wild School**
20.10 **Uganda, Through The Eyes Of The Chimp**
21.00 **Ada Lovelace: l'incantatrice di numeri**
22.00 **Documentari Divulgativi 2023 - Itx... Prima Visione RAI**
23.00 **Tgr Leonardo**

DMAX

6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
7.05 **Affari in cantina** Arredamento
9.45 **La febbre dell'oro** Doc.
11.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
13.40 **Missione restauro** Doc.
15.30 **Ventimila chele sotto i mari** Società
17.35 **Predatori di gemme** Documentario
19.25 **Nudi e crudi** Reality
21.20 **Life Below Zero** Documentario
22.20 **Life Below Zero** Documentario
23.20 **WWE Raw** Wrestling

La 7

17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show. Condotto da Caterina Balivo
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Giochi di potere** Film Azione. Di Phillip Noyce. Con Harrison Ford, Patrick Bergin, Anne Archer
23.30 **Fair Game - Caccia alla spia** Film Azione
1.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber

TV 8

11.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Morire e poi ancora** Film Thriller
15.30 **Una babysitter all'improvviso** Film Commedia
17.15 **10 passi dell'amore** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.30 **Cops - Una banda di poliziotti** Serie Tv
23.15 **Ci vediamo domani** Film

NOVE

9.20 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.40 **Il lato oscuro dell'amore** Documentario
15.35 **Il delitto della porta accanto** Documentario
17.30 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.35 **Ex - Amici come prima!** Film Commedia
23.25 **Avamposti - Uomini in prima linea** Real Tv

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.30 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.30 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Goal Fvg** Sport
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.15 **Start** Rubrica sportiva
23.00 **Gnovis** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

7.35 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
8.30 **The Boat Show** Nautica Rubrica
9.30 **In forma** Attualità
10.00 **Magazine** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
21.15 **Udinese Tonight** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il tuo pianeta, Marte, oggi forma un angolo di grande tensione nei confronti di Urano e questo ti rende insofferente, inducendoti a fare di testa tua e a non accettare ordini e imposizioni che vengono dall'alto. Questo lato un po' ribelle potrà emergere con più forza in **amore**, settore nel quale oggi preferirai mettere in valore quello che ti rende differente piuttosto che le affinità che uniscono.

Toro dal 21/4 al 20/5

Un'altra ondata di ribellione viene a colorare questa tua giornata, facendo emergere il tuo lato più selvatico ed eccentrico, che non puoi restare compresso a lungo. Trova il modo di mettere queste tue qualità al servizio di alcune scelte delicate che devi mettere in atto nel **lavoro**. Sarà importante per te essere apprezzato proprio per la tua unicità, che per molti versi ti rende davvero speciale.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Oggi è l'ultimo giorno in cui Mercurio si trova nel tuo segno, approfittane soprattutto per le relazioni e le comunicazioni. Se hai qualcosa da dire a una persona a cui tieni, oggi sarà più facile trovare le parole giuste e riuscire a fare arrivare il messaggio integro, riducendo il margine di interpretazione. La Luna in Bilancia ti rende più diplomatico ma anche più seduttivo e l'**amore** trionfa.

Cancro dal 22/6 al 22/7

In questi giorni sei tendenzialmente propenso a prendere decisioni in maniera impulsiva, soprattutto per quanto riguarda il **denaro**, il che potrebbe portarti a qualche errore di calcolo. Fortunatamente da domani l'ingresso di Mercurio nel tuo segno ti rende più agile anche dal punto di vista degli scambi di natura economica. Il dio dai piedi alati, protettore anche del commercio, ti verrà in aiuto.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione di oggi è un po' tesa e faticosa, sembra che tu abbia deciso di far valere le tue ragioni ad ogni costo e questo ti induce a estremizzare le reazioni, riducendo la pazienza. La tua attenzione è concentrata su questioni relative al **lavoro**, le cose non vanno come vorresti tu e tendi ad assumere atteggiamenti troppo autoritari o impulsivi. Ma la fretta potrebbe portarti fuori strada.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Approfitta della giornata di oggi per fare quelle piccole ma decisive mosse che modificano la tua situazione nel **lavoro**. Oggi per te è il giorno dei giochi di prestigio, in cui potrai approfittare delle tue personali arti magiche e servirtene per correggere la rotta. La tua visione è molto precisa e ti aiuta a concentrarti sulla mossa più efficace. Anche riguardo al denaro i pianeti ti sono amici.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna ti consente di iniziare la settimana con un potenziale di sensibilità e intuito più alto del solito. Affidati a questa tua visione e prova a seguire l'istinto, non avrai motivo di pentirtene. Nel **lavoro** ti proponi obiettivi piuttosto ambiziosi, ma è anche giusto perché questo per te è un periodo particolare e devi sfruttarlo. Ma cambia motore e procedi con il diesel, avrai bisogno di tempo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La settimana inizia in maniera un po' tesa, forse ti sei stufato di tergiversare e vorresti imprimere una svolta alla tua vita. Ma nel **lavoro** gli ostacoli che ti trovi ad affrontare non semplificano certo la situazione, che presa di petto potrebbe complicarsi ulteriormente. Prova ad abbassare le aspettative, riducendo così il tuo livello di stress. Meglio proporti un obiettivo piccolo alla volta.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Il tuo lato focoso e impulsivo oggi si scontra con una serie di difficoltà che emergono nel **lavoro** e che forse non avevi previsto. Considerale come altrettanti inviti a inserire piccole novità nella tua vita. Hai bisogno di modificare le tue abitudini per evitare di scoprirti schiavo di una routine che per te è inaccettabile subire. Prova a iniziare modificando l'ordine del tuo programma per oggi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La settimana si annuncia interessante, soprattutto riguardo al **lavoro**, che è quello su cui investi più energie e con cui tendi a identificarti. Oggi potresti avere dei momenti di confronto che inizialmente risulteranno leggermente spazzanti e potrebbero metterti in difficoltà. Ma, superato questo primo impatto, si riveleranno preziosi. Le persone con cui sei in relazione aprono per te delle porte.

Acquario dal 21/1 al 19/2

\La Luna positiva bilancia altri aspetti che potrebbero contrariarti, soprattutto nell'ambito delle relazioni personali e familiari. Nel **lavoro** punta sulla tua disciplina e sul rigore con cui porti avanti le cose. Oggi è una di quelle giornate in cui i pretesti per distrarti e finire fuori rotta sono numerosissimi. Sarà opportuno renderti meno disponibile, specie rispetto ad atteggiamenti polemici.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione ha qualcosa di un po' burrascoso, che potrebbe scombinare un po' le tue carte quando meno te lo aspetti. Nel **lavoro** hai bisogno di tenere ben salda la barra del timone, le onde sono alte ed è facile esserne sballottato. Sorveglia con particolare attenzione le interferenze che vengono dalle persone che ti sono attorno e dai pareri un po' a sproposito che sembrano inclini a darti.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	30	88	4	80	46	64	49	63
Cagliari	28	79	37	68	11	43	24	40
Firenze	45	76	63	64	56	61	59	58
Genova	60	120	25	91	13	57	68	53
Milano	6	120	76	101	11	64	64	46
Napoli	49	77	40	77	31	68	34	66
Palermo	77	82	24	72	18	63	31	60
Roma	12	74	75	70	13	54	47	53
Torino	80	109	57	77	64	55	59	54
Venezia	20	73	15	66	85	65	2	64
Nazionale	56	80	8	71	68	62	42	58

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

«NON CI STIAMO AD ASSISTERE A UNA POLITICIZZAZIONE CHE SULLA RICOSTRUZIONE DELL'ALLUVIONE NON DEVE TROVARE SPAZIO: BISOGNA TENER FUORI GLI INTERESSI DI PARTE E FARE INSIEME GLI INTERESSI DI UNA TERRA CHE SAPRÀ RIALZARSI».

Elly Schlein *segretaria Pd*

L'analisi

Gli equilibri precari per i vertici del Cremlino

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) della personalità da lui alimentato in forme persino grottesche – il garante di un complesso equilibrio di potere tra clan e tribù con le quali, appartenendo a sua volta a una di queste tribù, aveva stretto alleanze e si era spartito il potere.

Dietro la Gran Giamahiria Araba Libica Popolare Socialista, della quale si presentava come il fondatore e la guida spirituale suprema, c'era dunque un paese storicamente diviso in etnie, bande, fazioni, potentati territoriali e confraternite religiose cui dopo il colpo di stato anti-monarchico s'erano aggiunti, rendendo sempre più complessa la sua opera di mediazione, nuovi gruppi di potere: dall'oligarchia militare fedele al Colonnello sin dai tempi dell'insurrezione contro re Idris agli affaristi-mediatori di Stato legati al business del petrolio, dai servizi segreti spesso impegnati nel sostegno al terrorismo internazionale ad una "nuova classe" di burocrati, tecnici e mandarini impegnati ad assecondare le ambizioni di potenza in Africa della Libia nazionalista.

Il venir meno di quest'equilibrio – fatto di concessioni e privilegi alle tribù alleate o amiche, di repressione poliziesca nei confronti dei dissidenti e critici (a partire dalla componente religiosa islamica) e di un crescente potere concesso ai membri della propria smisurata e famelica famiglia – ha segnato la fine violenta di Gheddafi, rovesciato dal suo stesso esercito nel frattempo spaccatosi in diverse fazioni, e gettato la Libia in una situazione di caos che perdura ormai da oltre un decennio.

Di Putin, alla luce delle rocambolesche e per molti versi incomprensibili vicende degli ultimi giorni, forse si può dire la stessa cosa: è il garante e custode di un sistema di potere che scricchiola sempre di più e del quale potrebbe finire egli stesso vittima.

Per anni lo si è descritto come il fondatore di una ideologia specifica, come il fautore di un modello di democrazia sovrana in bilico tra tradizionalismo religioso e anti-liberalismo politico, come un presidente-dittatore in grado di perpetuarsi al potere incurante di qualunque dissenso. Mentre invece la sua forza derivava probabilmente dal fatto di essersi messo a capo, con grande abilità tattica e indubbia spregiudicatezza, di una vasta rete di interessi economico-finanziari e di un complesso sistema di potere politico-militare.

Come la Libia, anche la Russia è un Paese che trae la sua grande ricchezza dallo sfruttamento e dalla vendita di materie prime controllate da una ristretta oligarchia di magnati legati a doppio filo col potere politico e con gli apparati della Stato nelle sue diverse articolazioni. La verticale russa del potere, se da un lato ha Putin come riferimento simbolico al vertice e come referente all'apparenza unico, dall'altro è in realtà composta da una molteplicità di strutture e centri di comando tra di loro al tempo stesso alleati e in competizione (per quanto non alla luce del sole).

Una poliarchia, dunque, più che una monocrazia. Rappresentata al massimo grado da Putin e comprendente magnati arricchitisi negli anni con le concessioni statali, grandi esponenti della burocrazia pubblica, i capi delle varie forze armate e quelli delle diverse agenzie di sicurezza, i potentissimi governatori locali, rappresentanti col colletto blu di organizzazioni criminali transnazionali, nonché i comandanti di milizie e gruppi paramilitari utilizzati dal governo russo come pretoriani e forza d'urto in giro per il mondo.

Tra questi ultimi c'è appunto Evgenij Prigozhin, il capo dei mercenari della compagnia Wagner. La cui minaccia di "marciare su Mosca" in aperta sfida nei confronti di Putin, un colpo di stato rientrato per motivi al momento ancora oscuri, è stata letta da molti come la prova che quest'ultimo è divenuto un problema anche per molti di coloro che con lui, da oltre un ventennio, hanno condiviso potere e affari.

Per i suoi sodali di un tempo l'attacco all'Ucraina si è risolto in uno smacco evidente, politico e militare, oltre ad aver prodotto l'isolamento internazionale della Russia. Non c'è sentimento di orgoglio patriottico che possa bilanciare una realtà talmente cruda da giustificare la rottura del patto di spartizione sul quale si è retto il sistema di potere incarnato in tutti questi anni da Putin. Un potere assoluto all'apparenza, ma frutto anche in questo caso – come nella Libia di Gheddafi – di un complesso sistema di alleanze interne. Talmente giocate su dinamiche di potere ambigue, trasversali e opache da rendere persino plausibile l'idea che quella di Prigozhin, come qualcuno sostiene, sia stata in realtà una messa in scena concordata con Putin per consentirgli di eliminare dai vertici politico-militare coloro che, da amici o complici che erano, sono nel frattempo diventati suoi nemici o rivali.

In realtà, dopo il sollevamento mancato della Wagner e la fuga in Bielorussia di Prigozhin, l'indebolimento di Putin è evidente e la sua caduta appare solo questione di tempo. Sembra venuta meno la sua capacità di mantenere in equilibrio i molti gruppi di potere che l'hanno sin qui sostenuto. Resta da capire solo se la sua uscita di scena – desiderata ormai dai molti dei suoi stessi alleati e unica condizione, a questo punto, perché il conflitto con l'Ucraina trovi un punto di soluzione – sarà concordata e indolore, oppure brutale e sanguinosa. Se l'esperienza, in casi analoghi, insegna qualcosa, è probabile che si profili per lui il rischio di un finale di partita assai drammatico.

La vignetta

Passioni e solitudini

Quattro errori che minano il diritto (dovere) al lavoro

Alessandra Graziottin

Perché in Italia la richiesta di personale qualificato si scontra con un disperante vuoto di competenza? Perché è sempre più difficile trovare collaboratori motivati e con una preparazione almeno decorosa? Basta con la retorica sui giovani. Consideriamo la fascia di lavoro dai trent'anni in giù: più si abbassa l'età, peggiore è il livello di conoscenze di base acquisite. Tutti promossi (o quasi) alla fine delle superiori, con un livello di conoscenza dell'italiano pari a quello della terza media di un trentennio fa. Incapaci di comprendere un testo scritto (si vedano i drammatici dati dei test Invalsi), ma anche di elaborare un pensiero articolato. Non parliamo della capacità di fare a mente due conti, di fatto quasi scomparsa, se non c'è la calcolatrice dello smartphone a disposizione. Di questo dovrebbe molto preoccuparsi il ministro dell'Istruzione e del Merito.

La preparazione al lavoro è minata alla radice anche su altri fronti. Primo: la mancanza di metodo nell'organizzazione del tempo personale. Non avendo sviluppato un benché minimo metodo nella vita e nello studio, non avranno metodo nel lavoro. Di fatto, molti ragazzi non sanno organizzarsi nemmeno una giornata che abbia valore, contenuti e capacità di costruire un futuro appassionante. Il tempo benedetto, il tempo kairós dell'età più luminosa e fertile della vita, è sprecato in una sequenza di giorni senza nome, fra like, emoticon e geroglifici al posto di una scrittura appropriata almeno essenziale. Annoiati, senza gusto di provarsi con la vita, le sue difficoltà e le sue sfide esaltanti, perché tenuti nella paludosa bambagia di vite comode, spianate dai genitori, crescono con l'anima annebbiata e ignava. Come possono pensare di trovare un lavoro che li possa soddisfare? L'ideale dell'Io contemporaneo è diventare influencer, creativi, o entrambi. Ma anche in quegli ambiti un successo che duri richiede comunque notevole intelligenza, con talenti diversificati e ben allenati, preparazione, intuizione, competenza e visione. Per una influencer di successo ci sono diecimila ombre di illusi e di illuse che cercano di imitarne le imprese, invece di coltivare talenti che poi possano sfociare in un lavoro soddisfacente, se non con buona risonanza mediatica.

Secondo: la mancanza di conoscenza delle regole di base del vivere civile (una volta si chiamava educazione civica), con un degrado desolante del comportamento. Ormai resta solo la famiglia a fare la differenza. Dove l'educazione è un tratto distintivo dello stile della famiglia, i bambini imparano fin da piccoli le regole del vivere civile, passe-partout per la vita sociale e catalizzatore della capacità di realizzarsi nella vita. La scuola è in crisi. L'autorevolezza dei docenti è incrinata da due fattori concomitanti: la sistematica demolizione che ne hanno fatto i genitori, accelerata negli ultimi anni, e la ridotta competenza di parte dei docenti più giovani (con eccezioni su entrambi i fronti). Di conseguenza, la scuola non riesce più a dare a bambini e ragazzi, che partano socialmente svantaggiati, quell'opportunità di acquisire metodo, conoscenze di base e regole della buona educazione che sono il passaporto per inserirsi in modo soddisfacente nello scenario della vita sociale. E aspirare a lavori più gratificanti e meglio remunerati.

Terzo: la sistematica violazione delle regole, percepita come dimostrazione di libertà e indipendenza di pensiero. Provate ad andar per mare o a fare roccia, senza rispettare le regole della sicurezza: è in gioco la vita. Per strada le stragi del sabato sera, e non solo, con giovani ubriachi o drogati alla guida, sono ormai il primo fattore di morte propria e di molti altri innocenti. Sul lavoro l'ignoranza crescente, la mancanza di metodo e di conoscenza delle regole di base dell'educazione e del vivere sociale, la rozzezza nei modi, nei comportamenti, nella voce, predice impossibilità al lavoro. E allora via all'assistenzialismo e agli assegni di cittadinanza.

Quarto: l'esaltazione scriteriata dei diritti, diventati un mantra onnipotente, e l'assassinio sociale dei doveri. È questa la mina che ha progressivamente eroso il senso di responsabilità personale, verso la propria vita e quella degli altri, ma anche verso il mondo che transitoriamente abitiamo con una distruttività sconosciuta anche solo cent'anni fa. Sul lavoro, la sopravvalutazione dei diritti e l'erosione del senso del dovere, l'incompetenza e la presunzione che l'accompagnano, la perdita stessa dell'orgoglio di lavorare bene si traducono in crescente inaffidabilità, in errori madornali, in una demolizione del valore stesso del lavoro come pilastro del vivere sociale. Di fatto questo è anticostituzionale. Recita l'articolo 1 della nostra Costituzione: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro». Di chi?

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 25/6/2023 è stata di **45.266**

Friuli
IL GAZZETTINO
Lunedì 26, Giugno 2023

Santi Giovanni e Paolo, martiri. A Roma commemorazione dei santi Giovanni e Paolo, al cui nome è dedicata la basilica sul monte Celio lungo il clivo di Scauro nella proprietà del senatore Pammachio.

18°C 31°C
Il Sole Sorge 5:16 Tramonta 21:01
La Luna Sorge 13:19 Cala 1:06

LA PREMIO NOBEL: «LA SITUAZIONE IN RUSSIA ORA PUÒ AIUTARE L'IRAN»

A pagina VIII

Il festival
Ai Corti tocca a Grecia ambiente e futuro

A pagina VIII

L'appuntamento
Giais on the rock compie i suoi primi 20 anni

l 27 luglio i Creedence Clearwater Revived; il 28 i Punkreas; il 29 l'orchestra di 36 elementi Symphonika On the Rock

A pagina IX

Irpef, i friulani scelgono la Ricerca

▸In regione è il Cro di Aviano il primo beneficiario delle donazioni fatte con la dichiarazione dei redditi

▸Più risorse all'università di Udine che a quella di Trieste Molte persone dirottano i fondi sulla cura degli animali

Anche quest'anno i friulani, ma non solo, hanno premiato il Cro (Centro di riferimento oncologico di Aviano) con il loro 5x1000. La struttura, i dati si riferiscono al 2022, ha ricevuto 3,2 milioni di euro. Si tratta del 17esimo beneficiario a livello nazionale alle spalle di colossi della ricerca del calibro di Airc (69,8 milioni di euro), la Lega del Filo d'Oro (9 milioni di euro); Save the Children (6,6 milioni), Unicef (5,4 milioni) e Thelethon (4,4 milioni), solo per citarne alcuni. Per trovare un altro beneficiario friulano bisogna scendere dalla 17esima alla 198esima posizione con l'associazione Via di Natale, alla quale sono andati 181mila euro. L'impegno nella lotta ai tumori e a chi soffre è stata "premiata" anche in provincia di Udine. L'Associazione friulana oncologia pediatrica Luca odv-ets ha ricevuto lo scorso anno 101mila euro. All'Università degli studi di Udine (posizione 406 dei beneficiari nazionali) sono andati invece 82mila euro. Per quanto riguarda Trieste il primo ente nella lista si trova alla posizione numero 57 ed è ovviamente l'ospedale Burlo Garofolo con 773mila euro, seguito da seguito dall'Associazione dei bambini pediatrici dello stesso ospedale destinatari di altri 113mila euro.

A pagina III

Con il monopattino contro un'auto: Serracchiani ferita

▸Il padrone del mezzo parcheggiato: «Si rischia grosso, è stata fortunata»

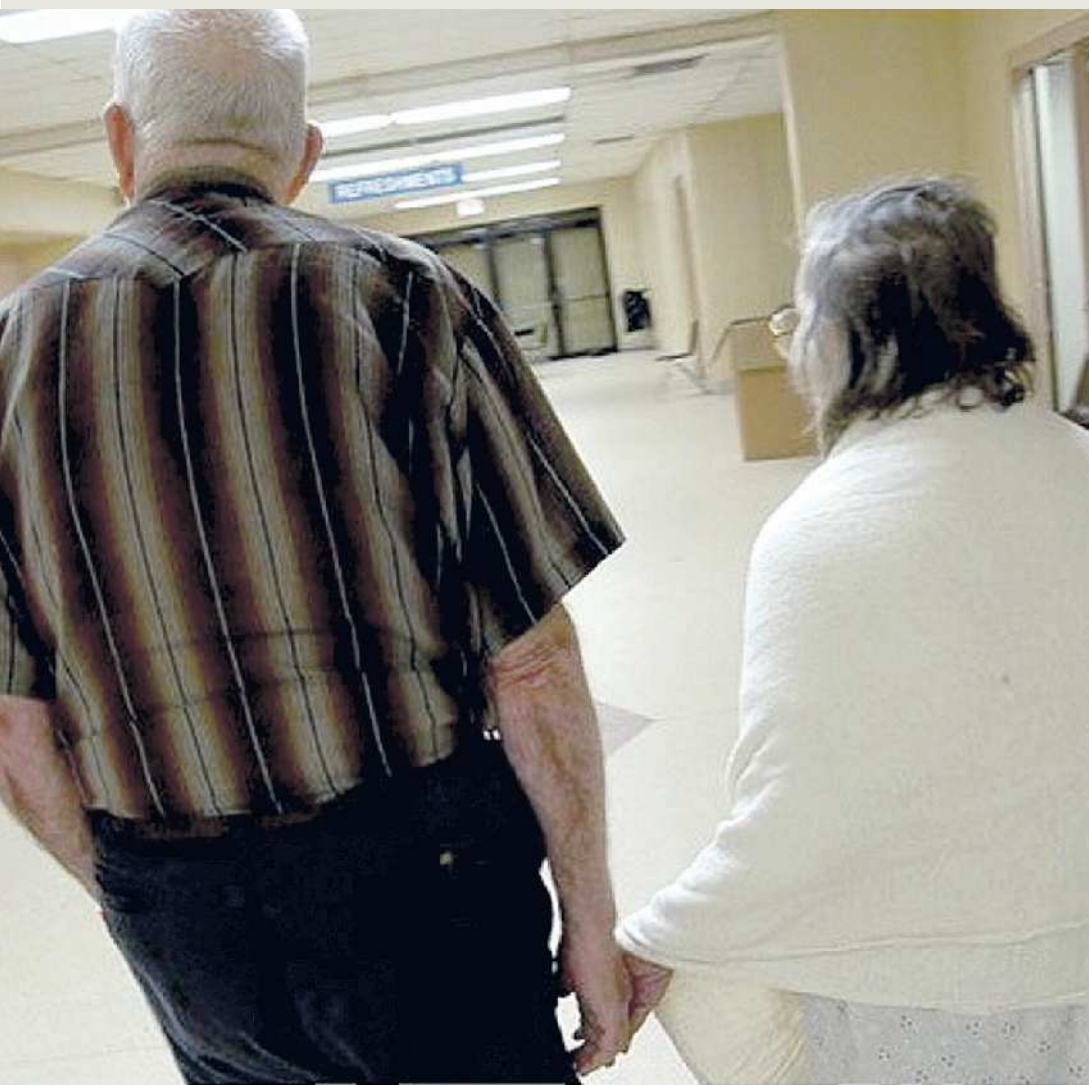
Invita alla prudenza alla guida dei monopattini elettrici la deputata Pd Debora Serracchiani, che l'altra sera, come ha spiegato lei stessa, ha perso il controllo del piccolo mezzo a Lignano Sabbiadoro, finendo contro un'auto e riportando una brutta distorsione al ginocchio. L'incidente è avvenuto poco dopo le 19 in centro. «Ho già sentito Serracchiani -ha spiegato il titolare dell'auto - le ho detto di ritenersi fortunata perché ad andare in giro con quei mezzi uno può rimetterci la vita».

Fabris a pagina 10 in nazionale

Soccorsi
Ferita al volto dalla caduta di un masso

Una donna ferita da un grande masso avrebbe riportato un trauma cranico facciale. Si è concluso intorno alle 17 l'intervento di soccorso.

A pagina V

Salute Da riattivare i 24 posti dell'ospedale sospesi per lavori

Cure intermedie in apnea mancano all'appello 40 letti

L'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale lancia il tam tam per individuare un soggetto pubblico o privato per l'attività di residenza sanitaria assistenziale nell'area distrettuale udinese.

De Mori a pagina VII

Lo studio
Digital Innovation 28 progetti finanziati

«L'idea c'era. Non trovavamo però le competenze per svilupparla adeguatamente. Con le opportunità, non solo economiche, offerte da questo progetto, ora il sistema per il monitoraggio impiantistico e la verifica in tempo reale della produzione è una realtà e potrà essere esteso a l'intera linea produttiva». È una delle 13 storie di digitalizzazione, quella dell'azienda Maral di Marco Fasso.

Lanfrit a pagina II

Mobilità
Costi e pastoie la ciclabile alla Piave rischia di saltare

Costi lievitati per il caro–bollette e caro-materiali e nodi tecnici e burocratici da sbrogliare. Così il tratto di ciclabile al momento previsto all'interno dell'ex Caserma Piave, dove l'ex sindaco Pietro Fontanini sognava un nuovo bosco urbano, potrebbe scomparire (al momento almeno) dai radar e i soldi risparmiati in questo modo potrebbero essere utilizzati altrimenti.

De Mori a pagina V

L'Udinese prepara il progetto vincente

Quello prossimo sarà il ventinovesimo torneo di fila che vedrà i bianconeri cimentarsi con le "elette"; non ci dovrebbero essere problemi di sorta, l'Udinese è una scuola in cui non solo si insegna e si pratica calcio, ma anche precise regole aziendali. La nuova stagione che si aprirà il 10 luglio al Bruseschi con il pre ritiro e sette giorni dopo sarà caratterizzata dal ritiro vero e proprio in Austria, sembra nascere sotto la buona stella, stante anche il positivo campionato scorso, ma va pure ricordato che l'Udinese ripartirà con una squadra che sta subendo un importante lifting con l'undici titolare che dovrebbe presentare almeno 4-5 novità.

A pagina XI

MERCATO Per Beto non si esclude un accordo con il Napoli

L'Apu-Oww ora ha quattro punti fermi

Prima le certezze: l'Old Wild West ripartirà da quattro giocatori, cioè Diego Monaldi, Mattia Palumbo, Raphael Gaspardo ed Ethan Esposito (che aveva offerte anche dalla A, ma ha deciso di rimanere a Udine). Questa è la situazione che appare consolidata in casa Apu, anche se in attesa di conferme ufficiali da parte della società. Sono quattro giocatori da cui si può ripartire nella ricostruzione di un roster che nella passata stagione si era rivelato assolutamente inadeguato rispetto a quelli che erano gli obiettivi di promozione in A della squadra affidata all'inizio a Matteo Boniciolli e in seguito a Carlo Finetti.

Sindici a pagina XV

Calcio carnico
Il Cavazzo resta a punteggio pieno ma il Real non molla e rimane a -2

Il Cavazzo rialza la testa dopo l'eliminazione dalla Coppa e resta a punteggio pieno vincendo 3-1 in casa del Campagnola, terzo in classifica. Gemonesi avanti con Daniele Iob dopo 13', poi nella ripresa è arrivata la rimonta viola firmata Cescutti, Feratai e Selenati. Il Real continua a tenere testa alla capolista, restando a -2.

Tavosanis a pagina XII

CARNICO Battaglia al vertice

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Le imprese del futuro

Digitalizzazione, tredici storie "made in regione"

▸Sono 28 i progetti finanziati nell'ambito del digital Innovazione hub Ip4Fvg
Opportunità d'incontro tra aziende che forniscono e chiedono servizi e prodotti

LE STORIE

PORDENONE-UDINE «L'idea c'era. Non trovavamo però le competenze per svilupparla adeguatamente. Con le opportunità, non solo economiche, offerte da questo progetto, ora il sistema per il monitoraggio impiantistico e la verifica in tempo reale della produzione è una realtà e potrà essere esteso a l'intera linea produttiva». È una delle 13 storie di digitalizzazione, quella dell'azienda Maral di Marco Fasso, raccolta l'altro giorno nell'auditorium Comelli di Udine, dove sono stati condivisi i risultati concreti ottenuti dalle aziende che hanno partecipato al bando regionale che ha finanziato a fondo perduto 28 progetti di digitalizzazione nell'ambito del digital Innovazione hub Ip4Fvg, con il contributo di Area Science park – per i fondi del sistema Argo – e del Piano di sviluppo e coesione della Regione. In sé non una cifra altisonante quella messa a disposizione, 800mila euro complessivi, ma affiancata a una tipologia di percorso è riuscita a essere efficace moltiplicatore di risultati. Tra le opportunità "aggiuntive" messe a disposizione, la possibilità di incontro tra aziende regionali che forniscono e chiedono servizi e prodotti negli hub Ip4Fvg attivi a Udine, Pordenone, Amaro e Trieste, ciascuno con una propria specializzazione. Luoghi dove le novità tecnologiche e le loro applicazioni si possono toccare da vicino e vedere in azione, per meglio rendersi conto se è proprio ciò che occorre all'azienda. O per suggerire applicazioni che non si erano neppure messe in conto. È proprio al felice incontro, quello con il provider tecnologico udinese Fill in The Blanks, che Fasso ha fatto riferimento raccontando la sua esperienza. La sinergia ha consentito di sviluppare un middle layer software, interfaccia di comunicazione bidirezionale tra macchinario e gestionale basato su sensoristica Iot. Esso consente il monitoraggio e l'analisi delle cause dei fermi macchina e rende possibili interventi di manutenzione preventiva.

TELEMEDICINA

Altrettanto sfidante l'idea che ha sviluppato Telea Medical: una piattaforma Iot per la raccolta dei dati e l'elaborazione in cloud di strumentazione elettromedicale, tipologie di apparecchi essenziali per la telemedicina. Un progetto impegnativo non solo per l'azienda, alle prese con tutte le severe regole da rispettare per l'innovazione in ambito medicale, ma anche per il partner tecnologico individuato, Tempestive, l'azienda pordenonese che progetta il futuro sotto un'insegna volutamente latina. «È stato davvero sfidante elaborare una soluzione Iot su apparecchi che erano già operativi, innovando tale operatività ma senza interferire su quanto stavano facendo», ha raccontato Giorgia Chiaradia del team Tempestive, presente con Giampietro Favaro di Telea.

L'INNOVAZIONE

TELEA MEDICAL CON TEMPESTIVE HA DATO VITA A UNA PIATTAFORMA PER RACCOLTA E ELABORAZIONE DATI

DIGITALIZZAZIONE La Regione entro fine anno emanerà un nuovo bando da 10 milioni per l'adozione di tecnologie digitali

La digitalizzazione di successo ha interessato i più disparati settori del manifatturiero regionale nel corso del primo bando. Il secondo, la cui progettualità è in corso di sviluppo, ha ampliato gli orizzonti dando la possibilità di cimentarsi con l'innovazione digitale anche alle imprese culturali e creative e hanno avuto delle premialità aggiuntive i progetti che hanno coinvolto start up o spin off. Trentacinque le domande, di cui quindici accolte. In attesa degli ulteriori racconti che verranno, è ancora il manifatturiero a sorprendere.

VISUALE DA REMOTO

Appartiene a un presente carico di futuro ciò che ha messo a punto la pordenonese Zero con il provider tecnologico conterraneo Tre.Digital: una soluzione di analisi visuale in remoto delle performance di impianti di vertical farming tramite Iot e Bim. Si crea così la rappresentazione virtuale dello stato di conservazione di ogni oggetto sensorizzato agevolando la manutenzione predittiva e «la possibilità di guidare puntualmente da remoto l'addetto in loco per l'intervento», ha sintetizzato Fabio Chiaro. «Non esiste un solo modo di innovare», ha sottolineato la presidente dell'Area science park, Caterina Petrillo, esprimendo un plauso per tutti i progetti che sono stati realizzati. «Per poter innescare processi di innovazione che abbiano un impatto nel tempo e sulla società, è fondamentale sperimentare con costanza modelli adattivi, costruiti e provati nei diversi contesti, mantenendo un dialogo continuo tra ricerca e impresa».

Antonella Lanfrit

Ricerca e sviluppo, investimenti sopra la media nazionale

IL BANDO

PORDENONE-UDINE Entro la fine dell'anno sarà emanato un nuovo bando regionale con un budget di 10 milioni dedicato all'adozione di tecnologie digitali nelle imprese. Intanto, c'è tempo fino a fine giugno per presentare domanda sul bando dedicato a progetti di investimento innovativi e tecnologici, con dotazione iniziale di 19 milioni. È l'aggiornamento che ha fatto l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Bini, all'auditorium Comelli di Udine in occasione dell'evento "Sperimentare il digitale", durante il quale sono stati presentati i risultati di innumerevoli progetti di innovazione realizzati con il sostegno di fondi pubblici. «Le imprese della regione investono e riservano sempre più una parte del proprio capitale per progetti di ricerca e sviluppo, con valori superiori alla media nazionale – ha sottolineato in quella circostanza Bini -. E anche il numero degli addetti alla ricerca e sviluppo in regione è in costante crescita, così gli interventi di sostegno introdotti dall'amministrazione regionale».

Sempre più spesso i processi di innovazione ottengono risultati importanti anche nelle piccole e medie imprese, in virtù di un sistema di alleanze che in regione sta cominciando a fare sentire la sua azione. È ciò che ha rilevato l'assessore al Lavoro Alessia Rosolen, evidenziando come «la Regione ha lavorato con Area science park, le Confindustrie, i cluster tecnologici, i parchi industriali e i poli innovazione presenti sul territorio per creare un sistema unico, Argo, e accompagnare le imprese nel percorso di trasformazione digitale». In sostanza, ha aggiunto, «abbiamo anticipato le necessità del territorio costituendo dentro Argo la cabina di regia di Ip4Fvg per favorire il passaggio alla trasformazione digitale con una importante collaborazione fra pubblico e privato e con tutti i soggetti dediti a ricerca e innovazione soprattutto digitale. Così si sono messi a disposizione spazi, formazione, attrezzature e test per consentire alle aziende le modifiche nella produzione, fornendo un servizio alle imprese perché facciano reale innovazione».

RICERCA E SVILUPPO Investimenti superiori alla media nazionale

Scorrendo le innovazioni prodotte - in ambito medicale, realtà virtuale e aumentata, internet of things, intelligenza artificiale, analisi dei dati - e le sinergie createsi tra aziende per il successo dei progetti, Roberto Siagri, presidente della cabina di regia di Ip4Fvg nonché cofondatore di Eurotech, ha messo in luce che in Friuli Venezia Giulia «si comincia a comprendere che tutto è ecosistemico e che occorre operare insieme, viceversa non se ne esce rispetto alle sfide che s'impongono». Inoltre, ha aggiunto, «si comincia a vedere la potenza del digitale: in molti casi siamo ancora al primo livello dello sviluppo che esso rende possibile. Tuttavia, qualcuno intuisce già l'oltre, ovvero i nuovi modelli di business che si sviluppano a partire dal digitale. Che non è mera questione tecnologica», ha concluso.

A.L.

La solidarietà dei friulani

LA SCELTA Il 5x1000 viene destinato al momento della compilazione della dichiarazione dei redditi. I dati si riferiscono agli importi del 2021

Il 5x1000 premia la ricerca oncologica al Cro 3,2 milioni

▶Il centro pordenonese arriva subito dietro i colossi Airc, Save the children e Thelethon

▶L'Università di Udine (82mila euro) batte quella di Trieste a cui ne vanno 62mila

IL RESOCONTO

PORDENONE- UDINE Anche quest'anno i friulani, ma non solo, hanno premiato il Cro (Centro di riferimento oncologico di Aviano) con il loro 5x1000. La struttura, i cui dati si riferiscono al 2022, ha ricevuto 3,2 milioni di euro. Si tratta del 17º beneficiario a livello nazionale, alle spalle di colossi della ricerca del calibro di Airc (69,8 milioni di euro), la Lega del Filo d'Oro (9 milioni di euro), Save the Children (6,6 milioni), Unicef (5,4 milioni) e Thelethon (4,4 milioni), solo per citarne alcuni. Per trovare un altro beneficiario friulano bisogna scendere dalla 17ª alla 198ª posizione con l'associazione Via di Natale, alla quale sono andati 181mila euro. L'impegno nella lotta ai tumori e a chi soffre è stato "premiato" anche in provincia di Udine. L'Associazione friulana oncologia pediatrica Luca odv-ets ha ricevuto lo scorso anno 101mila euro. All'Università degli studi di Udine (posizione 406 dei beneficiari nazionali) sono andati invece 82mila euro. Per quanto riguarda Trieste, il primo ente nella lista si trova alla posizione numero 57 ed è ovviamente l'ospedale Burlo Garofolo con 773mila euro, seguito dall'Associazione dei bambini pediatrici dello stesso ospedale, destinataria di altri 113mila euro.

IL REPORT

I numeri sono stati pubblicati venerdì sul portale dell'Agenzia delle Entrate. L'obiettivo è quello di permettere ai contribuenti di devolvere una quota delle proprie tasse a sostegno delle attività del terzo settore, del volontariato, dell'assistenza e della promozione sociale, purché prive di fini di lucro. Le cifre riguardano i modelli 730 e fiscali depositati nel 2022, con i redditi percepiti nel 2021. Ancora una volta, i numeri che emergono dalle dichiarazioni dei contribuenti ritornano una cartolina del Friuli di grande attenzione alle fasce deboli, a chi soffre e, in particolare, ai bambini che combattono contro le malattie.

TRIESTE IL COMUNE A CUI SONO DESTINATE PIÙ RISORSE: 60MILA EURO

LE SFIDE

L'Università di Udine, con oltre 82mila euro, è il primo ente non assistenziale in graduatoria, battendo l'Università di Trieste, la cui "raccolta" si ferma a 68mila euro. Capitolo a parte meritano i comuni. Quello di Pordenone racimola dal 5x1000 ben 26mila euro. Per qualche spicciolo, invece, Udine sfiora i 39mila euro. Ma in questo caso è Trieste a dettare la linea: al municipio sono stati versati poco più di 60mila euro. Solo 13mila euro, invece, l'importo delle donazioni al Comune di Gorizia. Tra i comuni non capoluogo, a raccogliere più risorse è stata Gemona del Friuli, con 19mila euro. Segue Tavagnacco con 12mila. La regione non è tra i possibili destinatari, ma lo è, invece, la ricerca sanitaria gestita dall'ente. Al comparto sono stati assegnati solo 3mila euro.

ANIMALI

Capitolo a parte meritano gli interventi a favore degli amici a quattro zampe. Chi ha scelto di premiare l'impegno nella cura degli animali ha fatto arrivare al Gattile di Trieste 48mila euro.

ANIMALI: AL GATTILE 48MILA EURO ALLA CUCCIA 44MILA ALL'ASS. ISONTINA ALTRI 21 MILA

Alla Cuccia di Staranzano, Gorizia, sono andati invece 44mila euro. Altri 21mila euro sono invece andati all'Associazione Isontina per la protezione degli animali.

LA CURIOSITÀ

Tra i destinatari anche l'Associazione italiana dei club alcologici territoriali del Fvg, alla quale sono stati inviati 15mila euro. Altro tema sentito quello del diabete. L'associazione "Famiglie diabetici del Sanvitese" ha raccolto 4mila euro. Pochi paragonati a quelli del Cro, chiaramente, ma forse abbastanza per un'associazione che, grazie ai nuovi fondi, può mettere in cantiere dei progetti per aiutare le famiglie dei malati di diabete.

AZ

I beneficiari

3,2 milioni al Cro di Aviano

L'ente è il 17esimo in Italia per gli importi erogati. È alle spalle dei colossi Telethon, Save the children e Airc

Udine batte Trieste

All'università di Udine (in foto palazzo Florio) sono andati 82mila euro. A quella di Trieste "soltanto" 62 mila"

Amici a quattro zampe

A ricevere l'importo più elevato sarà il gattile di Trieste a cui sono stati destinati 48mila euro. Segue la "Cuccia" con 44mila

Chemioterapia, nuovo studio coordinato da Spina

LO STUDIO

PORDENONE È stato recentemente pubblicato sulla rivista scientifica internazionale "Boold advances" un importante studio della Fondazione italiana linfomi (Fil) coordinato da Michele Spina, direttore dell'Oncologia medica e dei tumori immuno-correlati del Centro di riferimento oncologico di Aviano, che ha permesso di dimostrare come, nel linfoma non Hodgkin diffuso a grandi cellule (una forma aggressiva e molto frequente della patologia, ndr), si possa applicare un nuovo schema di chemioterapia anche su pazienti anziani e cardiopatici.

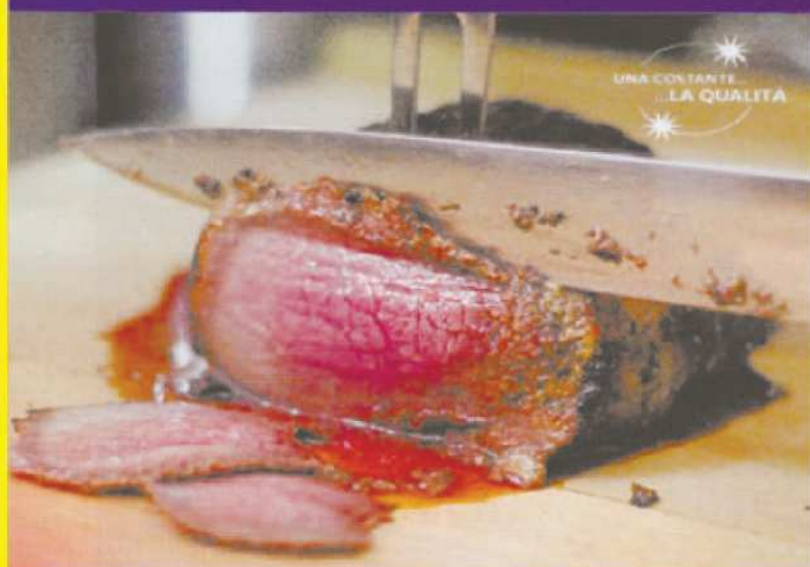
I risultati derivano dall'analisi dei dati del più grande studio prospettico nazionale sui linfomi dell'anziano, il cosiddetto "Elderly project", che ha arruolato oltre 1.200 pazienti, sotto il coordinamento del gruppo di lavoro del Centro di riferimento oncologico di Aviano. «Utilizzando strumenti innovativi di valutazione geriatrica - spiega Spina - abbiamo verificato come tutti i pazienti anziani abbiano la possibilità di essere trattati con una terapia "sartoriale", ovvero personalizzata non solo in base alle caratteristiche della malattia, ma anche alle comorbidità individuali».

La tossicità cardiologica da trattamenti chemioterapici, infatti, rappresenta un problema da non sottovalutare soprattutto negli anziani che, spesso, già al momento della diagnosi soffrono di patologie cardiologiche concomitanti che li espongono a un maggiore rischio. «La scelta della terapia, quindi, risulta molto delicata - prosegue Spina -. Da un lato bisogna usare prudenza nell'utilizzo di farmaci potenzialmente cardio-tossici; dall'altro, non possiamo ignorare che ci troviamo spesso di fronte a patologie gravi, ma guaribili e che una riduzione o modifica dei trattamenti può compromettere le chance di guarigione».

CRO Pubblicata una ricerca coordinata da Michele Spina

Il lavoro pubblicato su "Boold advances" ha dimostrato come, nell'ambito di un "cocktail di farmaci" per curare questa tipologia di linfomi, la sostituzione di un farmaco cardio-tossico con uno potenzialmente meno pericoloso per il cuore porta agli stessi risultati in termini di guarigione (oltre il 70% dei pazienti sono vivi a tre anni), ma con una riduzione delle complicanze cardiologiche.

«Questi dati rappresentano un'ulteriore conferma della qualità del lavoro svolto finora sui linfomi dell'anziano dalla FIL e dal Centro di riferimento oncologico che, in qualità di capofila del progetto, si è dimostrato uno dei centri più attivi nell'ambito della ricerca nazionale e internazionale. Ringrazio, pertanto, i miei collaboratori e tutti i professionisti dell'Istituto che, con dedizione e alta professionalità, hanno permesso di conseguire questo successo medico-scientifico, consentendo un approccio più sicuro ai pazienti cardiopatici», conclude Spina.

G

Zona 30 e ciclabili Cambia volto la zona a ridosso della stazione

▶Il tratto previsto alla ex Piave potrebbe essere stralciato Partiti i lavori del primo lotto a Sant'Osvaldo e San Paolo

LAVORI

UDINE Costi lievitati per il caro–bollette e caro-materiali e nodi tecnici e burocratici da sbrogliare. Così il tratto di ciclabile al momento previsto all'interno dell'ex Caserma Piave, dove l'ex sindaco Pietro Fontanini sognava un nuovo bosco urbano, potrebbe scomparire (al momento almeno) dai radar e i soldi risparmiati in questo modo - finanziati con fondi del Pnrr - potrebbero essere utilizzati, per esempio, per un tratto a due ruote davanti al Gervasutta (tempi permettendo) o per migliorare le altre corsie ciclabili del progetto di collegamento fra la stazione e le sedi universitarie o ancora per foraggiare altri progetti sostenuti dall'amministrazione, sempre nell'ambito del Piano nazionale. Il percorso all'interno dell'ex caserma era originariamente inserito nel terzo lotto (fra via Agrigento e via Calatafimi) in cui è stato suddiviso il maxi piano da 1,4 milioni per collegare la sede dell'Azienda agraria Servadei e il centro universitario di via Pozzuolo alla stazione e connettere due quartieri alla rete a due ruote esistente. Proprio in occasione dell'approvazione del progetto di fattibilità e del quadro economico degli ultimi due step, che dovranno essere appaltati entro il 31 dicembre per non perdere il treno Pnrr, la giunta De Toni ha suggerito ai tecnici di studiare «un percorso alternativo rispetto alla porzione di ciclabile» nell'ex caserma.

L'ASSESSORE

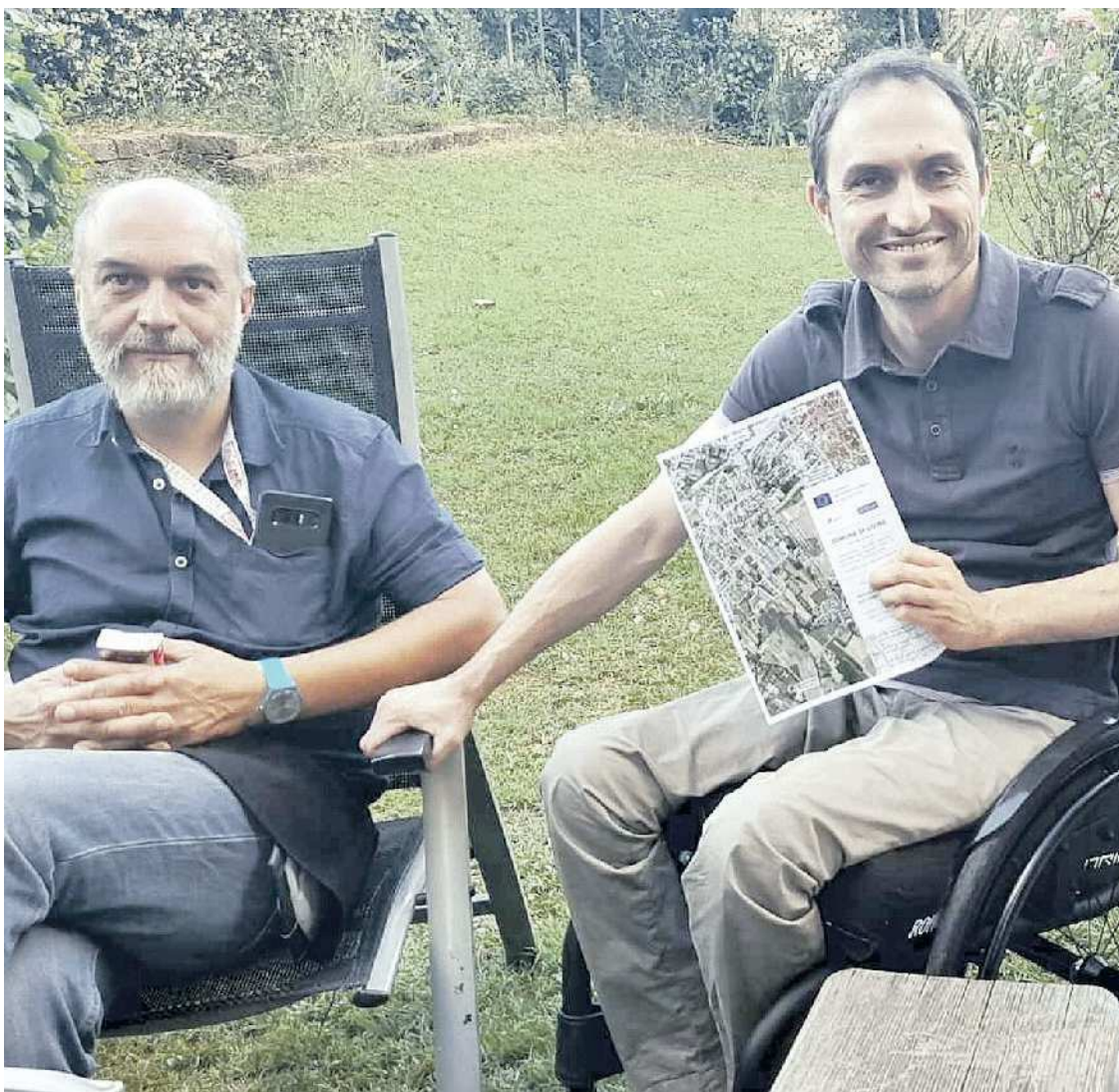
Come spiega l'assessore ai Lavori pubblici e alla Mobilità Ivano Marchiol, sicuramente resterà il tratto ciclabile in «via Calatafimi e il percorso lungo la roggia. Con gli uffici stiamo ancora ragionando sui dettagli di quel lotto. C'è tempo. Ci sono alcune questioni tecniche e di costi da dirimere per definire alcuni dettagli». Per quanto riguarda il tragitto che dovrebbe tagliare in due la Piave, «stiamo valutando l'idea di non farlo passare in mezzo, per non vincolare quell'area. Stiamo valutando se sia possibile mettere quel tratto altrove o stralciarlo. In ogni caso, c'è comunque il collegamento e dall'altro lato della strada sarà tutta zona 30, con un percorso ciclabile in sicurezza che arriva fino in stazione». Dietro al polo ferroviario, infatti, nell'area di via Cernaia, via Magenta, via Montebello che costeggia via Marsala, è prevista una zona a mobilità lenta. «La parte retrostante alla stazione sarà tutta zona 30. Confluirà nel sottopasso solo ciclabile in fondo a viale Palmanova. La appronterò in quel senso dopo aver fatto la ciclabile», spiega l'assessore. I fondi del Pnrr sono per collegare a due ruote le sedi di ateneo, «ma anche il Gervasutta è sede universitaria - sottolinea Marchiol - e quindi soddisferebbe i requisiti, senza aumento di costi e senza essere vincolati ai tempi della Piave. Entro l'anno, infatti, dobbiamo chiudere tutte le ciclabili legate al Pnrr». I lotti vanno appaltati entro il 31 dicembre e entro quella data vanno realizzati i primi 2 chilometri. Ora è il momento di soppesare tutto. «Stiamo vedendo qual è la soluzione ideale. Valuteremo nei prossimi mesi cosa fare, dopo aver fatto due conti». Le domande sul tappeto sono molte e Marchiol le riassume tutte. «Ci sono varie variabili. Per la Piave che tempi ci sono per fare tutto il resto, visto che le tempistiche per le ciclabili sono date e sono strette? Riusciamo a coordinare le due cose o no? Visti gli aumenti di costi e visto che il Gervasutta è comunque sede universitaria, stiamo valutando prudenzialmente come muoverci». Con i soldi non investiti per la ciclabile alla Piave, «potremmo migliorare i due tratti che ci sono già, magari aggiungendo un pezzetto in via Gervasutta. La cosa più ovvia sarebbe far saltare il pezzo dentro la Piave. Visto che si tratta di fondi Pnrr, potremmo spostare anche i soldi non spesi su altri tratti ciclabili, per esempio nel progetto di via Chiusaforte, dove ci sono tante cose che, se avessi soldi in più, si potrebbero fare meglio». Per il collegamento davanti al Gervasutta, «non so però se sia fattibile dal punto di vista tecnico», ammette.

IL PRIMO LOTTO

Intanto, però, sta già per partire il primo cantiere, che frutterà 3,4 chilometri ciclabili. «La consegna lavori del primo lotto è stata formalmente fatta il 19 giugno. I lavori partiranno a luglio e finiranno entro l'anno». Proprio per presentare l'opera ai cittadini, il Comune ha organizzato a un «momento di informazione e confronto» domani dalle 18.30 alle 20 in sala Sguerzi in via Santo Stefano 5, nell'ex sede circoscrizionale. Già nei giorni scorsi Marchiol, accompagnato dall'assessora allo Sport Chiara Dazzan, ha incontrato i residenti di San Paolo e Sant'Osvaldo per parlare della nuova rete di ciclabili.

La lunghezza delle ciclovie previste nel primo lotto dei tre finanziati con i fondi del Pnrr è di 3.400 metri: 710 metri in via Pozzuolo, 355 in via San Paolo, 190 in via Agrigento, 275 in via Napoli, 95 in via Fistulario, 115 in via Zugliano, 990 in via Castions di Strada e 670 in via San Pietro.

Camilla De Mori

DOMANI UN INCONTRO NELL'EX SEDE CIRCOSCRIZIONALE PER PRESENTARE LE OPERE ALLA CITTADINANZA

ASSESSORE A destra, l'assessore ai Lavori pubblici e Mobilità Ivano Marchiol

Minori curati fuori dal Fvg «L'assessore intervenga»

LA POLEMICA

UDINE (cdm) In Friuli mancano comunità terapeutiche per minori e così ragazzini e ragazzine, per essere seguiti, finiscono catapultati in mezza Italia, dal Piemonte alla Campania, come ha spiegato il presidente dell'Ordine degli psicologi, Roberto Calvani, che ha sollecitato la Regione a favorire l'accreditamento di nuove strutture di questo genere in Fvg. In particolare, fra gli ultimi casi trattati in AsuFc c'è stato quello di un minorenne inserito in un centro specializzato a Capaccio Paestum, a oltre novecento chilometri da casa, al costo di oltre 100mila euro per quasi dieci mesi. Come è stato spiegato dall'Azienda, il ragazzino aveva bisogno di un inserimento urgente in idonea comunità a valenza educativa riabilitativa e «preso atto che in regione non sono attualmente disponibili comunità con tali caratteristiche e fatta una ricerca nel vicino Veneto, senza risultati, è stata individuata dall'equipe multiprofessionale - in accordo e condivisione con il genitore - la comunità» campana «quale unica soluzione immediatamente disponibile e adatta per rispondere ai bisogni del minore». Sul tema, dopo la segnalazione di Calvani, interviene l'esponente dem Salvatore Spitaleri, membro della Commissione paritetica: «Investire sul privato e sul privato sociale in tema socio-sanitario si può e, in alcuni settori, si deve - dice l'avvocato udinese -. Invece Riccardi e questa Giunta regionale hanno capovolto il paradigma, per cui il privato, invece che intervenire su servizi di frontiera

finisce per essere erogatore di servizi essenziali che la gestione pubblica non garantisce più. Il caso reso pubblico dal Gazzettino e dal presidente degli psicologi è emblematico. Non si mette in discussione l'iter autorizzativo che in simili casi ci aspettiamo essere sempre impeccabile. Ma sarà pure un problema con cui fare i conti, se un ragazzo deve essere mandato dall'altra parte d'Italia perché in tutta la regione non ci sono comunità terapeutiche per minori. E sarà un problema che va in capo a qualcuno se manca un sistema di accreditamento di tali strutture». Ma Spitaleri pensa anche a un altro fronte, altrettanto delicato: «Oltre che avviando un sistema di accreditamento, l'assessore Riccardi ha pronta un'occasione per dare un segnale concreto di attenzione al mondo del disagio. Risponda al garante comunale dei diritti dei detenuti Franco Corleone che ha proposto di creare, nell'ambito della riqualificazione di Sant'Osvaldo, una struttura per le persone carcerate con disturbi del comportamento da affiancare al previsto ampliamento della Rems».

Ferita da un grande masso a Cima Piccola

SOCCORSI

UDINE Una donna ferita da un grande masso avrebbe riportato un trauma cranico facciale. Si è concluso intorno alle 17 l'intervento di soccorso in Alta Valle di Riobianco, sulla Cima Piccola della Scala. L'elisoccorso, dopo varie rotazioni, è riuscito a individuare una cordata in difficoltà. Si trattava di un uomo e una donna. La donna, di origini non italiane, classe 1986, è rimasta colpita da un grande masso ed è rimasta ferita con un trauma cranico facciale. L'evento si è verificato sulle ultime lunghezze di corda della via Bulfon-D'Eredità. Il compagno, capocordata, della provincia di Udine, classe 1976, era arrivato in sosta e lei aveva appena ripreso a salire arrampicando. Mentre superava un tratto strapiombante si è staccato un pezzo di roccia, a quanto sembra proprio un pezzo su cui lei si stava tenendo per salire, travolgendola.

Sul posto si è portato dunque un primo elicottero attivato dalla Sores, quello dell'elisoccorso regionale con a bordo l'équipe tecnico medica e il tecnico di elisoccorso è stato sbarcato in parete. Il soccorritore ha attrezzato a sua volta una sosta e ha atteso l'arrivo di un altro soccorritore della stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino, uno di quelli pronti a dare supporto dal campo base a Sella Nevea.

Questi ha dunque aiutato il collega nelle operazioni di recupero e ha atteso assieme al capocordata l'arrivo di un secondo elicottero, che si trovava a Moggio Udinese per un addestramento.

Poco prima delle 11 di ieri, poi, è stata attivata la stazione di Udine-Gemona del Soccorso Alpino con quattro tecnici dalla Sores per un ottantunenne di Trieste che ha accusato un malore sul sentiero. L'uomo partecipava ad una gita organizzata dal Cai di Trieste e si trovava sul sentiero 736 che da Cepletischis va a Masseris. Sul posto è stato inviato l'elisoccorso regionale. L'uomo è stato stabilizzato e imbarellato e poi portato con il verricello a bordo dal momento che l'elicottero non riusciva ad atterrare per la presenza di alberi nelle vicinanze. A coadiuvare le operazioni anche i quattro tecnici giunti sul posto per un tratto con il fuoristrada e in parte a piedi. Un friulano del 1996 è stato poi soccorso sulla Creta di Rio Secco a 2.100 metri. L'allarme è scattato verso le 13 ma l'elisoccorso era impegnato altrove e il recupero è stato fatto dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore. L'uomo è stato portato all'ospedale di Tolmezzo per accertamenti per il trauma cranico subito cadendo da cinque metri.

Infortunio sul lavoro dai contorni ancora da chiarire nell'area industriale del Gemona-Osoppo: un uomo è stato portato all'ospedale di Udine, con l'ambulanza, in codice giallo, per l'amputazione di due falangi delle dita di una mano. L'equipaggio di un'ambulanza ha controllato, sabato sera, due persone, a Udine sud dopo un incendio nella cucina di una casa: controllate sul posto, hanno rifiutato il trasporto in ospedale. Ieri mattina ad Aquileia lungo la regionale 352, in prossimità del Museo, scontro frontale fra due auto. Ma le due persone coinvolte hanno rifiutato il trasporto in ospedale. L'elicottero è stato deviato a Precenicco per un incidente lungo la ex provinciale 52 dove un ciclista è stato investito da una vettura, sbalzato in un fossato. L'uomo, 51 anni è stato portato all'ospedale di Udine, in volo, in codice giallo.

Mancano 40 posti, scatta il tam tam

▶Il fabbisogno per le cure intermedie nell'area udinese è di 100 letti, ma ce ne sono solo 60 di Rsa alla Quiete

▶Per centrare l'obiettivo del nuovo "Risiko" delle cure AsuFc cerca di riattivare i 24 sospesi per i lavori al Santa Maria

SALUTE

UDINE (cdm) L'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale lancia il tam tam per individuare un soggetto pubblico o privato per l'attività di residenza sanitaria assistenziale nell'area distrettuale udinese.

L'avviso per la raccolta delle manifestazioni d'interesse è stato appena approvato. Come si legge nel documento, «l'urgenza dell'individuazione di una nuova struttura è motivata dalla necessità di riattivare nel territorio distrettuale udinese i 24 posti di Rsa che sono stati sospesi nel Presidio ospedaliero universitario "Santa Maria della Misericordia" in seguito ai lavori di ristrutturazione del padiglione ospitante e alla riorganizzazione generale dei servizi». Ma l'Azienda chiede la disponibilità ad attivarne altri 16 «necessari al completamento del fabbisogno aziendale previsto per le cure intermedie». La programmazione aziendale prevede per l'area del distretto udinese 112 posti letto: 40 nell'ospedale di comunità, 60 per post acuzie territoriali, 12 di Hospice. I posti letto di Rsa nella riorganizzazione saranno riconfigurati nei due nuovi "contenitori" (ospedale di comunità e post acuzie): quindi sono richiesti 100 posti letto per l'area udinese. Peccato che ce ne siano solo 60, ovvero i posti letto in convenzione con l'Asp "La Quiete" e che i 24 posti letto di Rsa del Santa Maria di cui è titolare AsuFc siano "congelati" perché il padiglione è interessato ai lavori.

IN AGGIUNTA SI CHIEDE DI OFFRIRE ANCHE ALTRI 16 POSTI PER RAGGIUNGERE IL TARGET

LE TARIFFE

Le attuali tariffe giornaliere riconosciute per i ricoveri in Rsa sono di 124 euro per il livello base, di 150 per quello medio e di 160 per quello riabilitativo. Le manifestazioni d'interesse dovranno essere presentate entro 30 giorni dalla pubblicazione sul sito dell'avviso. L'eventuale attivazione dell'accordo è vincolata al trasferimento temporaneo della titolarità dell'autorizzazione regionale dei 24 posti di Rsa, attualmente in capo ad AsuFc e all'eventuale assegnazione di ulteriori posti letto di Rsa (massimo 16), al nuovo soggetto gestore per la durata dell'accordo. Al termine dell'accordo, la titolarità di tutti i posti di Rsa rientrerà automaticamente nella disponibilità di AsuFc per lo sviluppo delle politiche di residenzialità extraospedaliera e delle strutture di assistenza intermedia.

OSPEDALE Asufc ha la necessità di riattivare nel territorio distrettuale udinese i 24 posti di Rsa che sono stati sospesi per i lavori

Le spiaggette di "CaRaibl" in concessione a 8.500 euro «Troppi per lavorare 1 mese»

LA STORIA

TARVISIO Da oltre un anno nei prati attorno al lago di Raibl non "fioriscono" più gli ombrelloni. Nell'ottobre 2021 Ivano Sabidussi e Michele Pittarello titolari del "Centro Nauti Cave" e del "Pit stop windsurf beach", due piccole attività che per decenni coloravano le sponde del lago, hanno smantellato tutte le attrezzature. La concessione era scaduta nel 2020, lungaggini burocratiche ne avevano reso impossibile il rinnovo ma grazie a un'autorizzazione stagionale temporanea, si era proseguito anche l'anno successivo. Da quel momento, però, è rimasto tutto fermo con il Reparto biodiversità dei Carabinieri forestali di Tarvisio gestore per conto del Fondo Edifici di Culto dei terreni, che aveva posizionato anche alcune sbarre per impedire l'accesso alle aree. Da diverse settimane sul sito della Prefettura di Udine sono comparsi due avvisi pubblici per l'assegnazione in concessione di terreni di proprietà del FEC da destinare "alla fruizione turistica come spiaggia attrezzata". Si tratta esattamente delle due spiaggette, ribattezzate negli anni "CaRaibl" per la limpidezza delle acque e la spettacolarità del luogo, che Sabidussi e Pittarello avevano dovuto lasciare. Le aree messe all'asta "sono a uso esclusivo e sono distinte in spazi per alloggiamento delle strutture, spazi per la ricreazione e spazi per annessi posti auto." Tutto risolto dunque con la zona pronta a ripopolarsi di bagnanti, lettini, kayak, surf e pedalò? Al momento pare molto difficile, almeno sentendo gli umori di chi c'era prima. Il motivo è presto detto, il canone annuo previsto: poco più di otto mila 500 euro per un'area di 1.580 metri quadri, quasi cinque mila 800 per l'altra di 1.450 metri quadri. A cui vanno aggiunte le spese per l'acquisto delle attrezzature da spiaggia. Cifre considerate "esorbitanti" tenuto anche conto del periodo limitato di utilizzo. Se la concessione vale sei anni, infatti, il possibile utilizzo è di novanta giorni annui «di cui, se sei fortunato, ne lavori trenta», ha commentato Sabidussi che fino all'ultimo aveva cercato di mantenere in piedi l'attività prima di alzare bandiera bianca. Ancora una volta, come già accaduto in occasione della chiusura, sono stati soprattutto i social a farsi portavoce del dissenso: «Prendi la spiaggia e cosa fai senza corrente, senza acqua, senza parcheggi - aggiunge Pittarello - senza contare le varie piene estive con giornate passate a pulire, che non deve mai piovere e che incassi qualcosa nei fine settimana. Ma qualcuno senza esperienza della zona ha deciso di fare pagare cifre assurde. Espropriarlo è l'unica cosa per il bene del nostro territorio». Non che negli anni prima le aree fossero date in uso gratuito, ma la cifra richiesta che si aggirava intorno ai «mille euro a stagione» o poco più, era considerata congrua. Altro aspetto sottolineato dai vecchi gestori, è che una volta assegnate le aree, ci vorrà almeno un mese prima che tutto possa essere davvero operativo. Per questo motivo la stagione è da considerarsi in sostanza persa. Secondo i loro calcoli, infatti, per sfruttare a dovere i fine settimana di luglio e agosto, l'assegnazione sarebbe dovuta avvenire non oltre la fine di maggio.

Tiziano Gualtieri

I sindacati: «Sanità, sdegno per la linea della Regione»

SALUTE

UDINE «Di fondo non ci sarà mica l'unica inaccettabile idea di consegnare sempre più pezzi del nostro servizio sanitario regionale al privato?». È la domanda finale che spaventa Alberto Peratoner (Aaroi Emac), Massimiliano Tosto (Anaao Assomed), Liana Fabi (Cgil Medici), Nicola Ventrella (Cisl Medici) e Stefano Bressan (Uil Fpl) che in un documento durissimo, alla vigilia del debutto dell'esternalizzazione di un pezzo di pronto soccorso a Udine (dove la gestione dei codici minori è stata affidata a una cooperativa) hanno manifestato «vivissimo sdegno e seria preoccupazione per questa linea regionale», richiamando «l'attenzione di amministratori, politici e cittadini-utenti» e chiedendo «un fermo intervento del presidente Fedriga a garanzia, tutela e salvaguardia del nostro sistema sanitario pubblico». Nella nota dell'Intersindacale medica Fvg si parla di una gestione della sanità regionale «delirante e incoerente. Siamo veramente alla frutta: da una parte Acs che non ottempera al ruolo di gestione delle assunzioni di tutto il personale regionale, sdoganando procedure e percorsi non coordinati alle singole Aziende, dall'altra la Direzione centrale salute che dalla sera alla mattina manda a casa i lavoratori precari e applica un inconcepibile blocco delle assunzioni in Asugi dall'altra ancora la Regione che incentiva e sostiene le esternalizzazioni selvagge e incontrollate di Pronto soccorso, 118, Punti di primo intervento e Radiologie in AsuFc e Asfo. Il tutto in pieno periodo estivo, con la necessità di far riposare il personale dirigente provato e demotivato, con la riduzione di servizi e le chiusure di interi reparti e in un momento delicatissimo per le liste d'attesa di interventi chirurgici e prestazioni specialistiche che presentano tempi biblici». I sindacalisti parlano anche di «una cornice di vergogna nazionale per gli ultimi risultati del report Gimbe (tra le peggiori regioni d'Italia nel recupero di tempi, prestazioni e screening oncologici post Covid) e del progetto bersaglio della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (pessima performance sui tempi di attesa della chirurgia oncologica)».

AL VIA DELLA GESTIONE IN APPALTO DI PEZZI DI PRONTO SOCCORSO A UDINE UNA NOTA DURISSIMA DI PREOCCUPAZIONE

MEDICINA I sindacati dei medici sono preoccupati per la possibile deriva della sanità

«ESTERNALIZZAZIONI SELVAGGE IN ASUFC E IN ASFO» LE SIGLE TEMONO LA DERIVA PRIVATIZZAZIONE

Cultura & Spettacoli

VLADIMIR PUTIN

Ebadi: «Lui è una marionetta vuota, è rimasto al potere grazie al denaro sporco e all'aiuto dei paramilitari. Parlerò di ingiustizia finché sarò viva»

Lunedì 26 Giugno 2023
www.gazzettino.it

Alla consegna dei Premi Hemingway a Lignano, Shirin Ebadi commenta la rivolta di Progozin e della Wagner e le possibili conseguenze a livello macropolitico sullo scenario mondiale

«La situazione in Russia può aiutare l'Iran»

DIRITTI UMANI
L'attivista Shirin Ebadi ha ribadito il suo impegno: «Parlerò di ingiustizia finché sarò viva»

LA GRANDE FESTA

Sfilano sul palco di Cinecity a Lignano uno dietro l'altro i vincitori della 39^ edizione del Premio Hemingway, dopo i saluti delle autorità politiche, soprattutto dopo che il sindaco Laura Giorgi, Mauro Bordin e Mario Anzil, rispettivamente presidente e vicepresidente del Consiglio regionale, hanno ricordato i 120 anni di fondazione della città.

PREMIO SPECIALE

Per questo il 2023 ha previsto un riconoscimento speciale, da elargire a una persona vicina ai giovani e in grado di ispirarli. A dare il via a questo premio è stato Antonio Fantin, il campione mondiale di nuoto alle Paralimpiadi: «La costanza, la determinazione, la disciplina sono le prime qualità per vincere qualsiasi sfida» ha detto Fantin, lui che, appunto, ha saputo trasformare la disabilità in un sogno sportivo. La serata, presentata dalla giornalista Emma D'Aquino, ha previsto delle brevi interviste ai vincitori, ad opera del presidente della Giuria del Premio, Alberto Garlini e del direttore artistico Gian Mario Villalta. Ricordiamo infatti che dal 2014, la Fondazione Pordenonelegge è partner del Comune di Lignano accanto alla Regione e a LiSaGest.

ANTONIO FANTIN: «COSTANZA, DISCIPLINA E DETERMINAZIONE SONO LE PRIME QUALITÀ PER VINCERE QUALSIASI SFIDA»

RUSSIA E IRAN

A lungo applaudita l'attivista per i diritti umani Shirin Ebadi, Premio Nobel per la Pace 2023 e a Lignano premiata per la sezione "Testimone del nostro Tempo". Destituita dal suo ruolo di giudice dal governo iraniano, da sempre combatte a costo della vita per dare voce al suo popolo, all'oppressione che subisce dal 1979.

Sulla questione russa ha detto: «Putin è una marionetta vuota, è rimasto al potere grazie al denaro sporco e all'aiuto dei paramilitari. Ciò che è certo è che se cambierà qualcosa in Russia, si modificherà anche la situazione politica in Iran». Minacciata più volte di morte, nessuno è riuscita a farla tacere: «Parlerò di ingiustizia finché sarò viva».

BENANDANTI E VERITÀ

A Marco Zanta è andato il premio per la Fotografia, nello specifico per il suo libro "È tutta una musica", introdotto da un altro giurato del premio, Italo Zannier. Lo storico Carlo Ginzburg, sul palco per la sezione "Avventura del pensiero", ha ricordato invece la figura del "benandante": «Che non va ricordato con il romanticismo della tradizione – ha detto – ma per ciò che rappresenta, la tragedia e i conflitti dell'inquisizione. Tragedia per cui, dopo molti anni, solo Paolo Giovanni II si scusò».

Interrogato sulla relatività della verità – che può essere quella delle vittime o dei carnefici – Ginzburg ha osservato come lo storico parta sempre da domande anacronistiche: «che però possono essere modificate ascoltando la voce dei protagonisti dei documenti. Documenti del passato che spesso riflettono anche il presente. I processi ai benandanti ne sono un esempio perché vanno al di là del Friuli, al di là dell'Europa».

ISPIRAZIONE ILLIMITATA

E infine a salire sul palco è lei, Amélie Nothomb, tra le scrittrici più amate della letteratura francese, ma oseremo dire mondiale con 18 milioni di coppie vendute. Nothomb ha già pubblicato più di 30 libri e ne ha pronti più del doppio.

Interrogata da Alberto Garlini sul segreto di questa fertile ispirazione ha risposto: «Il trucco è quello di non mollarla, l'ispirazione. Motivo per cui appena finisco un romanzo ne inizio un altro». La scrittrice belga ha poi parlato della figura del padre, ricordato nel romanzo "Primo sangue" e della prospettiva parentale: «che non è solo quella che vorrebbe Freud», tema ben presente nell'ultimo "Il libro delle sorelle", sempre edito da Voland.

«Un meraviglioso viaggio in Italia sotto i papati» ha scherzato infine, alludendo alla sua visita al papa e al Premio Hemingway: «Che da sempre considero un patrono della letteratura».

Mary B. Tolusso

Art tal ort

La comicità di Catine al "Giangio Garden"

Torna, con una nuova formula, Art tal Ort, rassegna estiva di spettacoli comici all'aperto, messi in scena da artisti di livello internazionale, in location ad alto valore artistico, storico o paesaggistico. Dal 28 giugno al 27 luglio, la carovana di Art tal Ort farà tappa in nove comuni dove proporrà gli spettacoli comici di cinque fra compagnie e artisti, per un totale di 14 eventi, tutti all'insegna del divertimento. Il primo appuntamento è in programma mercoledì 28, alle 21, al Giangio Garden (parco Brun, viale Vat, 1) di Udine dove andrà in scena Catine Sciò: monologo comico di e con Caterina Tomasulo. Dopo una lunga tournée "di cà e di là da l'aghe..." da Tramonti di sopra a Forni di sotto, da Ara grande a Treppo piccolo, la cabarista friulucana ritorna a Udine, con uno spettacolo comico e interattivo dove, tra un mandi e un cumbinin, racconterà "quella dell'orso aspettando quello del formaggio".

Sentieri e parole Malghe e guerra temi vincenti

IL CONCORSO

I Musei dell'Orologeria Pesarina di Pesariis hanno ospitato le premiazioni dei tre vincitori della prima edizione del concorso letterario dedicato alla montagna friulana "Sentieri e parole - Dal Carso alle Prealpi, dalle Giulie alle Dolomiti Friulane" organizzato da Kepown, innovativa piattaforma online.

I tre vincitori nominati dalla giuria, costituita da Riccarda de Eccher, artista e alpinista, Melania Lunazzi, giornalista e storica dell'arte, Marko Mosetti, direttore responsabile di Alpinismo goriziano, sono, a pari merito, Noemi de Bernardo, Marco Favero e Omar Gubeila.

Noemi de Bernardo ha scritto il racconto "Intant bundì" ambientato al Rifugio Marinelli. Ecco la valutazione dei giurati: "Il racconto si svolge all'interno del più vecchio e iconico rifugio della Carnia, presentandoci quella realtà dal punto di vista di chi ci lavora. Le incertezze della narratrice, venuta dalla città, trovano una soluzione nella solidità della vita semplice e dura della gestione di un rifugio. In un racconto tutto al femminile i personaggi sono scolpiti dallo sguardo di chi, venendo da fuori, ne coglie nuovi valori".

Marco Favero ha scritto "Qualad", un lungo racconto a metà tra ambientazione fantastica e psicologica, il cui sviluppo temporale di svolge attorno ad una malga: "Un lavoro che ha i carateri del romanzo per intreccio, originalità dell'invenzione e qualità della costruzione. La narrazione si svolge in tempi molto lunghi e l'autore riesce a far scorrere i personaggi riuscendo a raccontarli e a farci empatizzare con le loro personalità. La malga, luogo del lavoro dei montanari-allevatori, rimane centrale come centrale e immutato nel tempo resta il mistero che vi si svolge. Il narratore ci porta in una nuova dimensione, sempre montana, che descrive con grande credibilità e verosimiglianza".

Omar Gubeila affronta invece il tema della Grande Guerra nelle Alpi Giulie in una prospettiva di amicizia tra soldati appartenenti a fronti contrapposti con Unnbekannter Soldat: "Pur essendo italiano - recita la motivazione -, l'autore narra della guerra in montagna, sulle Alpi Giulie, dal punto di vista di un soldato austriaco. Tra due soldati di opposti schieramenti fiorisce un'amicizia che li porta a scegliere la reciproca salvezza anziché la bandiera che servono sebbene i fatti si svolgano in un arco temporale breve e in circostanze drammatiche e inusuali. Con un linguaggio ricco ma mai ridondante si tratta anche il tema della responsabilità della memoria".

Nell'ambito della premiazione di "Sentieri e parole" è stata lanciata la seconda edizione del premio, i cui confini si allargano ad una dimensione sovraregionale e i cui dettagli sono rintracciabili sul sito www.kepown.com.

Festival dei "corti", tra ambiente, Grecia e futuro

LA STAGIONE

Tutto pronto per la 24^ edizione dello ShorTS International Film Festival, la manifestazione cinematografica organizzata dall'Associazione Maremetraggio, in programma a Trieste dall'1 all'8 luglio. Il Festival avrà luogo in quattro location del capoluogo e sarà intercettabile online, grazie alla collaborazione con la piattaforma MYmovies ONE su cui si potrà visionare una selezione di cortometraggi. Lista completa su maremetraggio.com

OSPITI E PREMI

Sabato 1 luglio alle 19 al Teatro Miela si assegnerà il Premio Cinema del Presente a Stefano Savona, documentarista rabdomante con sguardo empaticamente obiettivo su territori ed eventi topici, vedi il Mediterraneo siculo-africano, Kurdistan, Palestina, Egitto, Palermo, e da ultimo la Bergamo assediata nel 2020 dalla pandemia. Il regista terrà una masterclass e a seguire introdurrà Le mura di Bergamo (Italia 2023), sua ultima e più personale opera, presentata in Concorso nella sezione Encounters dell'ultima Berlinale.

Domenica 2 luglio, sempre alle 19 al Teatro Miela, Massimiliano Caiazzo, giovane attore esploso nella serie Rai Mare fuori, riceverà il Premio Prospettiva. Caiazzo sarà protagonista di un incontro che sarà seguito dalla proiezione di Piano Piano di Nicola Prosatore (Italia 2022) - presentato al Festival di Locarno e a Roma in Alice nelle città.

Sabato 8 luglio, ancora una volta alle 19 al Teatro Miela, Fabrizio Gifuni riceverà il Premio Interprete del Presente e terrà una masterclass arricchita da sequenze di film e serie tv in cui è stato protagonista.

PREMIATO Fabrizio Gifuni

ALLO "SHORTS IFF" DALL'1 ALL'8 LUGLIO RICONOSCIMENTI A STEFANO SAVONA, MASSIMILIANO CALAZZO E FABRIZIO GIFUNI

LE SEZIONI

Sono 50 i corti internazionali in concorso nella sezione Maremetraggio. La sezione ShorTS Express presenterà 19 corti brevissimi provenienti da vari Paesi in concorso per il Premio del pubblico; Eco-ShorTS con 8 corti internazionali a tematica ambientale; e Italia in ShorTS forte di 16 corti Made in Italy in gara per il Premio del pubblico.

Il Festival guarda al futuro tecnologico-narrativo con la perdurante sezione competitiva ShorTS Virtual Reality: 5 i lavori visibili su prenotazione muniti di appositi visori; previsto anche un workshop in cui si scoprirà come realizzare un video immersivo, e il panel Slow Light – Seeking Darkness.

Da quest'anno spazio a Campolungo che si sofferma sul cinema di registi la cui filmografia contiene importanti cortometraggi e almeno un lungometraggio. La inaugura il percorso narrativo e artistico di Adriano Valerio, di cui giovedì 6 e venerdì 7 luglio alle 19 al Teatro Miela si proietteranno 6 corti e il lungometraggio Banat.

Nove, infine, i cortometraggi del Focus Grecia - seconda tappa di un ideale viaggio che progressivamente ci porterà verso l'alto Mediterraneo di Trieste - pensato in due programmi consequenziali nella serata di chiusura.

Giais on the rock festeggia i 20 anni con tre concertoni

LA MANIFESTAZIONE

Il festival Giais On the Rock compie 20 anni e per l'occasione si presenta al pubblico nella sua versione più originale e vera. Musica rock e contaminazioni culturali, artisti già noti al grande pubblico e giovani talenti, locations verdi nel mezzo di affascinanti panorami pedemontani, birra artigianale e cibo di grande qualità per momenti di divertimento e di libertà.

TRE GRANDI EVENTI

L'edizione 2023 si presenta con tre grandi esclusive per il Fvg, completamente gratuite: il 27 luglio il concerto dei Creedence Clearwater Revived; il 28 luglio i Punkreass; il 29 luglio il concerto dell'orchestra di 36 elementi Symphonika On the Rock, nella storica culla del festival in Giais di Aviano.

LE ALTRE DATE

A Spilimbergo venerdì 7 luglio, nell'area festeggiamenti del Sapor Food festival concerto serale dei Dalyrium Bay, formazione punk ska dI Udine, preceduto da un'escursione naturalistica guidata nel verde lungo il fiume Tagliamento.

Il sabato 8 luglio è di scena la collaborazione con la Fondazione Bon e Palchi nei Parchi: il parco del Prescudin di Barcis ospita un suggestivo concerto di jazz brasiliano.

Il 9 luglio il festival si trasferisce a Fontanafredda nel giardino del Borgo Cohousing per un rock contest che premia la miglior musica emergente.

Il 22 luglio il festival fa tappa a Maniago, nel parco adiacente alle ex scuderie del castello, con un'inedita collaborazione con Gioventù Maniaghese nel realizzare il concerto di Rumo.

Il 27 luglio, al campo sportivo di Giais, alle 20.30 apre la serata la band vincitrice del rock contest che poi lascia il palco alle 21.30) per poi lasciare il palco a un monumento della storia del rock, i Creedence Clearwater Revived.

Il 28 luglio, sempre al campo sportivo di Giais, opening alle 20.30 dei Vertical, band pordenonese finalista all'ultima edizione di Sanremo Rock. Alle 21.30 il palco diventa "proprietà" dei Punkreas, da 25 anni inossidabile fenomeno del punk rock internazionale.

Il 29 luglio, al campo sportivo di Giais, alle 20.30 gli Empatia, storica band pordenonese, aprono la serata. Segue lo spettacolo di una grande orchestra di 36 elementi e due voci soliste, la Symphonica On The Rock che proporranno i più bei pezzi della musica rock rivisitati per orchestra.

Il 30 luglio il festival fa tappa alla centrale idroelettrica di Malnisio con un appuntamento dedicato al green e alla musica dei Pink Planet: un'occasione per scoprire la storia del bacino idroelettrico con visite alla gipsoteca Piter ad Aviano e escursioni guidate alla centrale.

Sempre a Montreale, sulla strada per l'osservatorio astronomico, il 4 agosto, all'interno della storica "Fiesta de la mont" il festival propone i Madberries in concerto.

Il 7 settembre il Gotr con la scuola SoundCem propone in piazza XX settembre a Pordenone la finale del contest canoro "Il tuo canto libero", giunto alla 20^ edizione.

Tutte le informazioni sulla pagina FB del festival Giais On the Rock e nel canale Instagram oppure in www.giais.it.

I PUNKREAS Il gruppo è un punto di riferimento internazionale

Diario

OGGI

Lunedì 26 giugno

MERCATI: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno al mitico **Giovanni**, che oggi compie 55 anni, da tutti gli amici.

FARMACIE

Fontanafredda

▶ D'Andrea, via M. Grigoletti 3/A

Montereale Valcellina

▶ Tre Effe, via M. Ciotti 57/A

Porcia

▶ Comunali Fvg, via Don Cum 1 - Fraz. Palse

Pordenone

▶ Comunale, via Cappuccini 11

Prata

▶ Bisatti, via Opitergina 40

Sacile

▶ Comunale San Michele, via G. Mameli 41

San Vito

▶ Beggiato, piazza del Popolo 50

Spilimbergo

▶ Farmacia della Torre, corso Roma 22

Valvasone Arzene

▶ Vidale, via S. Margherita 31 - Arzene

EMERGENZE

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

▶ **CINEMA SOTTO LE STELLE**
Piazza Calderari Tel. 0434.520404
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 16.30.
«THE FLASH» di A.Muschietti : ore 16.30 - 18.20 - 21.30.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 16.40 - 17.10 - 19.10 - 19.50 - 21.50.
«FIDANZATA IN AFFITTO» di G.Stupnitsky : ore 16.50.
«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE» di J.Powers : ore 17.30.
«I CAVALIERI DELLO ZODIACO» di T.Baginsk : ore 18.30 - 21.30.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 19.20.
«UN MATRIMONIO MOSTRUOSO» di V.Biasi : ore 19.25 - 22.15.
«CASABLANCA» di M.Curtiz con H.Bogart, I.Bergman : ore 19.40.
«FAST X» di L.Leterrier : ore 20.45.
«TRANSFORMERS: IL RISVEGLIO» di S.Jr. : ore 21.45.
«STRANIZZA D'AMURI» di G.Fiorello : ore 21.45.
«DELTA» di M.Vannucci : ore 22.40.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«EMILY» di F.O'Connor. : ore 16.00 - 18.30.
«EMILY» di F.O'Connor. : ore 21.00.
«BILLY» di E.Mazzacurati : ore 20.30.
«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE» di J.Powers : ore 20.55.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 16.40 - 18.45.
«AFTER WORK» di E.Gandini : ore 18.50.
«THE FLASH» di A.Muschietti : ore 16.00.

▶ **GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«AFTERSUN» di C.Wells : ore 21.30.

▶ **MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶ **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«EMILY» di F.O'Connor. : ore 17.00 - 20.50.
«UN MATRIMONIO MOSTRUOSO» di V.Biasi : ore 17.00 - 22.45.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 17.15 - 18.15 - 19.15 - 20.00 - 21.00 - 22.00.
«THE FLASH» di A.Muschietti : ore 17.20 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 22.20.
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 17.30 - 20.40.
«I CAVALIERI DELLO ZODIACO» di T.Baginsk : ore 18.00 - 20.50.
«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE» di J.Powers : ore 18.15 - 21.40.
«CASABLANCA» di M.Curtiz con H.Bogart, I.Bergman : ore 19.00 - 21.40.
«TRANSFORMERS: IL RISVEGLIO» di S.Jr. : ore 19.30 - 22.30.
«FIDANZATA IN AFFITTO» di G.Stupnitsky : ore 19.55 - 22.30.

MARTIGNACCO

▶ **CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«CASABLANCA» di M.Curtiz con H.Bogart, I.Bergman : ore 16.30.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 17.00 - 20.00.
«THE FLASH» di A.Muschietti : ore 17.30 - 20.30.
«EMILY» di F.O'Connor. : ore 17.30 - 20.30.
«I CAVALIERI DELLO ZODIACO» di T.Baginsk : ore 17.30 - 21.00.
«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE» di J.Powers : ore 18.00 - 20.30.
«UN MATRIMONIO MOSTRUOSO» di V.Biasi : ore 18.45.
«FIDANZATA IN AFFITTO» di G.Stupnitsky : ore 21..

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

26.12.2022 26.06.2023

Vanda Slobbe Castagna

Da sei mesi non sei più con me, ma vivi e vivrai sempre nel mio cuore.

Tua figlia Valeria.

Treviso, 26 giugno 2023

O.F. Gigi Trevisin srl

tel. 0422 54 28 63 Treviso

G
Lunedì 26 Giugno 2023
www.gazzettino.it

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 26, Giugno 2023

Calcio
Pordenone, continua la ricerca di investitori
Palomba a pagina X

Calcio dilettanti
Chions, i 60 anni di Bressan «Che orgoglio essere in D»
Vicenzotto a pagina XIII

Basket A2
L'Oww Apu riparte da quattro per ricostruire il roster
Sindici a pagina XV

UDINESE, NUOVO PROGETTO PER VINCERE

▶La nuova stagione vedrà un importante lifting alla squadra: fra i titolari ci saranno almeno 4 novità
Non ci sarà più Marino e ci sarà un nuovo sponsor

BIANCONERI

Nel 1986, proprio di questi tempi, l'allora quarantacinquenne Gianpaolo Pozzo, udinese di Chiavris, contitolare della Freud con i fratelli Gianfranco e Giancarlo, stava per subentrare al timone dell'Udinese Calcio rilevando le azioni di Lamberto Mazza accollandosi un'eredità pesante dato che il club bianconero era finito nell'occhio del ciclone, coinvolto nello scandalo del toto nero risalente alla precedente gestione con la squadra dapprima retrocessa a tavolino in B (5 agosto 1986), fu poi penalizzata di nove punti da scontare nel campionato successivo. C'erano fondati timori che dal provvedimento della Giustizia Sportiva l'Udinese potesse subire ulteriori contraccolpi. Che potesse sparire dal calcio che conta. Gianpaolo Pozzo inizialmente riuscì a limitare i danni, la squadra salì sulle montagne russe per poi cambiare volto dal 1995 e da allora è sempre in A. Quello prossimo sarà il ventinovesimo torneo di seguito che vedrà i bianconeri cimentarsi con le elette. L'Udinese di Pozzo, il patron più longevo alla guida di un club di A, dal 1986 ha realizzato in gare ufficiali ben 2039 reti e nella storia del calcio italiano ha fatto meglio solamente il Milan nell'era di Silvio Berlusconi non tenendo conto ovviamente della dinastia degli Agnelli alla guida della Juventus.

STAGIONE

La nuova stagione che si aprirà il 10 luglio al Bruseschi con la fase pre ritiro e sette giorni dopo sarà caratterizzata dal ritiro vero e proprio in Austria, sembra nascere sotto la buona stella stante anche il positivo campionato scorso in cui sono stati valorizzati alcuni giovani, ma va pure ricordato che l'Udinese ripartirà con un nuovo progetto, con una squadra che sta subendo un importante lifting con l'undici titolare che dovrebbe presentare almeno 4, anche 5 novità. Non ci sarà più Pierpaolo Marino quale Responsabile dell'Area tecnica (quasi sicuramente sostituito da Federico Balzaretti che dovrebbe essere ufficializzato a fine settimana) e che la società è impegnata a individuare quanto prima anche un nuovo main sponsor in sostituzione di Dacia. Ma il dopo Marino, il nuovo sponsor non sono problemi, né problemini. I Pozzo non sono per nulla preoccupati per il (probabile) fine corsa bianconero di Pereyra e di Udogie, per il "caso Becao" (che non intende allungare il contratto quasi sicuramente verrà ceduto), perché Deulofeu, Ebosse, Ehizibue difficilmente prima di ottobre verranno dichiarati abili dopo essere stati sottoposti nei primi mesi del 2023 a intervento al ginocchio, senza contare che pure Beto potrebbe cambiare aria. Gino Pozzo che ha la responsabilità del mercato e che sovrintende la nutrita, competente rete di osservatori, ha le idee chiare, sul suo taccuino ci sono nomi di numerosi pretendenti alla maglia bianconera, vedi il bomber Lorenzo Lucca, 22 anni, senza contare che a tempo debito sono già stati ingaggiati gli attaccanti Martins e Brenner, 19 (il primo però potrebbe rimanere per un altro anno al Watford dove avrebbe più possibilità di giocare) i terzini-esterni sinistri Kamara, 20 e Zemura, 24 che sarà il primo straniero proveniente dallo Zimbabwe che parteciperà alla prossima serie A. Al momento all'Udinese, senza Udogie passato al Tottenham e Arslan che sarà impegnato nel campionato turco, con Pereyra che si sta guardando attorno per cercare una nuova sistemazione, con i citati Ebosse, Ehizibue e Deulofeu per i quali ci vorrà pazienza per averli nuovamente al meglio, con la probabile cessione di Becao, forse anche quella di Beto, all' Udinese servono due difensori, un esterno destro, un centrocampista e una punta. Non è poco, intendiamoci, ma Gino Pozzo ci ha abituati a risolvere situazioni decisamente più intricate.

Guido Gomirato

MISTER Il tecnico bianconero Andrea Sottil è confermato per un'altra stagione (Foto Ansa)

ABBRACCI Lazar "Laki" Samardzic (a destra) è oggetto del desiderio di Napoli e Milan (Foto Ansa)

Per Beto non si esclude una possibile intesa con il Napoli

I MOVIMENTI

Il mercato dell'Udinese resta sempre legato a quei nomi caldissimi che sono appetiti, ma che non per forza di cose sono da considerarsi in uscita. Tiene banco l'asse con Napoli, che per ora però sembra essersi definitivamente defilato nella corsa a Samardzic, sul quale invece la pressione del Milan resta sempre costante, perché ritenuto profilo perfetto per la squadra di Pioli. Il Napoli in questo frangente per il centrocampo pensa maggiormente a Teun Koopmeiners dell'Atalanta, che piace particolarmente a Rudi Garcia. Il club partenopeo pare invece avere un "gentlemen agreement" con l'Udinese per Beto. Stando a quanto riportato da Sportitalia, infatti, in caso di partenza di Osimhen, il Napoli andrebbe dritto sull'attaccante portoghese pagando la clausola di 35 milioni di euro, o anche 25 più un'eventuale contropartita. L'unica che solleticherebbe l'attenzione del club dei Pozzo sarebbe Gianluca Gaetano, mezz'ala e trequartista di grande qualità, che per ovvi motivi non trova sufficiente spazio nella corazzata messa su dal Presidente De Laurentiis. Profilo intrigante è anche quello di Alessio Zerbin, ma in seconda opzione rispetto al qualitativo centrocampista che ha giocato anche nella Cremonese. Potrebbe anche essere un'alternativa interessante in caso di mancato arrivo a Filippo Ranocchia, visto che al momento pare essersi inserito forte l'Empoli sul centrocampista che ha giocato la stagione appena conclusa al Monza. Addirittura il nome di Filippo Ranocchia potrebbe restare coinvolto in un'eventuale operazione legata al cartellino di Fabiano Parisi. La Juventus vorrebbe l'esterno sinistro in forza all'Empoli e per abbassare la richiesta economica del club toscano sarebbe pronta a mettere sul piatto uno tra Soulé o, proprio, Filippo Ranocchia. La settimana che inizia oggi sarà invece quella decisiva per il futuro di Rodrigo Becao, che comunque lascerà Udine. Nonostante le parole d'amore verso la Premier League di due giorni fa, resta la Turchia la destinazione più probabile. Il Fener offre 6 milioni e l'Udinese ne chiede 10, ma peserà anche la forte volontà del giocatore di cambiare aria. Per questo motivo è molto probabile che a metà strada si possa trovare la chiusura dell'operazione. Si parla di un incontro decisivo nella giornata di martedì, in cui ci potranno essere delle svolte decisive. In uscita da registrare che non rinnoverà quest'anno Ilija Nestorovski; il Palermo, che si era mosso su di lui, ora ha un pochino mollato la presa, permettendo al Venezia di recuperare terreno. Il futuro del macedone potrebbe quindi essere in Laguna per la prossima stagione. Infine c'è da registrare l'uscita della Roma dalla trattativa per Pereyra, che resta richiesto per ora sempre e solo dal Torino.

Stefano Giovampietro

PUNTA Norberto Beto, bomber stagionale bianconero (Foto LaPresse)

PORDENONE LA PARTITA PIÙ DIFFICILE

▶Continua la corsa a cercare nuovi investitori per evitare il tracollo della società. L'obiettivo è ripartire dalla serie D I giocatori più appetibili sono già contesi sul mercato

RAMARRI

Continuano a crescere in città gli interrogativi sul futuro del Pordenone Calcio. Certo non è una bella situazione quella in cui versa la società neroverde, che dopo aver disputato un ottimo campionato di serie C, concludendo la stagione al 2° posto e dopo aver vissuto un decennio di successi sportivi che hanno portato il club al punto più alto della centenaria storia sportiva, dovrà giocare la partita più importante fuori dal rettangolo verde. Saranno molte le questioni burocratiche da affrontare, ma una cosa è certa: il Pordenone vuole continuare la sua storia sportiva. Anche accettando la ripartenza dalla Serie D o dall'Eccellenza. Il popolo neroverde si augura ovviamente che sia la serie D. Se così fosse la società dovrebbe presentare la richiesta corredata dalla documentazione richiesta nel periodo dal 10 al 14 luglio. Cosa che non appare semplicissima. Il presidente Lovisa, le sta provando davvero tutte: non ci sta a far fallire il club di cui è al comando da 16 anni. Per affrontare tale situazione debitoria per scongiurare il rischio di fallimento è stata scelta la strada delle procedure di regolazione della crisi d'impresa e dell'insolvenza presentando al giudice un piano di rientro elaborato dagli avvocati Malattia e Casucci. Dopo le valutazioni del Tribunale è stato concesso un termine di 60 giorni ai fini del deposito, a cura della società debitrice, della proposta di concordato preventivo, con il piano, l'attestazione di veridicità dei dati e di fattibilità. Tuttavia, ma ancora non è il caso del Pordenone, una dichiarazione di fallimento di una società di calcio non è più un evento straordinario nel panorama calcistico italiano. Tante in passato hanno dovuto affrontare tale situazione. Tra le più recenti quella del ChievoVerona, del Catania, del Foggia o del Cesena, tutte ripartite dal basso e poi risalite in categoria consona al loro blasone. Praticamente negli ultimi anni il fallimento delle società di calcio è diventato un tema particolarmente attuale. In questi giorni, inoltre, arrivano dal De Marchi notizie contrastanti. Un nuovo socio si starebbe avvicinando al club.

QUALCOSA SI MUOVE

Diversi sono stati gli incontri nel quartier generale neroverde. Un volto nuovo potrebbe unirsi a La Rosa, ad oggi l'unico che ufficialmente ha rilevato quote della società. Una fiammella che tiene accesa la speranza dopo la retromarcia del presidente onorario Zuzzi, che resterà in società solo di fatto. Con l'istanza di fallimento in corso e la decisione del club di ripartire dai dilettanti, dal 30 giugno tutti saranno svincolati e liberi di accasarsi altrove, compreso Di Carlo. Il primo è stato Matteo Lovisa che -sempre in qualità di responsabile dell'area tecnica- si è spostato alla Juve Stabia, ruolo rivestito anche a Pordenone dal 2016. Nella città delle terme potrebbe arrivare pure Alessandro Lovisa, la scorsa stagione alla Triestina. All'ombra del Monte Faito c'è pure chi ipotizza che in un breve futuro Mauro Lovisa possa avvicinarsi al sodalizio gialloblù grazie ai buoni rapporti con Giovanni Acanfora, titolare del marchio Givova e amico dell'attuale presidente Andrea Langella. Puro fantamercato considerato le vicende attuali in cui versa la società e il senso di appartenenza ai colori neroverdi del presidente. Ajeti avrebbe accettato la proposta dei rumeni del Cluj di Mandorlini così come Benedetti quella del Benevento. Sanniti vicini anche all'ingaggio di Andreoni. Torrasi è nel mirino del Palermo. Pinato piace al Padova che segue anche Gucher. Burrai può ripartire dall'Avellino assieme a Buscagin. Pirrello piace a Gubbio, Padova e Mantova. Magnaghi ha preso la rotta di Lucca. Dubickas giocherà a Pisa e Deli è cercato dal Pescara mentre Festa farà ritorno a Mantova e a Bassoli, Zammarini e Piscopo non mancano richieste. A loro si aggiungono anche le sicure partenze degli allenatori del settore giovanile. Mirko Stefani ripartirà come mister degli U17 dell'Udinese. All'Udinese potrebbe finire anche Denis Fiorin, responsabile settore giovanile neroverde che piace anche all'ambizioso Cjarlins Muzane. Difficile quindi anche solo ipotizzare quale potrebbe essere l'organico della nuova compagine che ripartirà dai dilettanti.

G.P.

FAMIGLIA In alto Mauro e sotto Matteo Lovisa, ora in Campania

TIFOSI I fan neroverdi davanti al Tribunale, in attesa della sentenza (Foto Nuove Tecniche/De Sena)

Maccan punta sulle conferme

▶Il tecnico Sbisà guiderà la panchina per la quarta stagione

CALCIO A 5, A2

Tassello dopo tassello, prende forma il Maccan Prata 2023-24. Il debutto in A2 sarà all'insegna delle conferme, a partire dal tecnico Marco Sbisà, prossimo alla quarta stagione in giallonero. L'allenatore di Lauzacco avrà a disposizione 10 "reduci" dalla vittoria del campionato di B, praticamente due terzi di roster. Procedendo per reparti, i primi due a rimanere sono i portieri. Da una parte, l'esperienza di Marco Boin ('83), giunto alla terza annata con il Prata, dall'altra la freschezza di Federico Verdicchio (2001). Centrale nel ruolo e pure nel progetto, il capitano Oscar Spatafora ('91) vuole continuare la sua esperienza al Maccan e lo farà per il terzo anno di fila. Cambiando reparto, ben quattro laterali prolungano il contratto: Andrea Genovese, Marcio Borges, Eric Mendes Da Silva e Davide Zecchinello. Curiosità: i primi tre sono arrivati nell'estate 2022, l'altro invece nel 2021. Infine, tre pivot garantiscono fedeltà alla maglia, Gabriel Focosi Eller, Almir Imamovic e bomber Filippo Lari. Tutti ancora al Maccan, o quasi. La società ha salutato tre ragazzi. Il primo è Alessandro Barile, pivot udinese classe '87 arrivato a Prata lo scorso dicembre. La sua permanenza è durata sei mesi, il tempo di una promozione e di due gol. Il secondo è Mattia Fabbro, in uscita dopo essere rimasto a disposizione per un'intera stagione. Il suo contributo ha fruttato due reti. Il terzo addio è più sofferto: Simone Zecchinello saluta dopo quattro stagioni lasciando così il fratello Davide come unico rappresentante della famiglia. Salendo di categoria, anche il Diana Group Pordenone parte dalle certezze, con un occhio di riguardo nei confronti del territorio. La società ha riconfermato proprio i ragazzi della città, a partire dal capitano Federico Finato, in pieno recupero dopo il lungo periodo di stop in seguito all'infortunio, il capocannoniere della squadra Matteo Bortolin (30 gol nell'ultima stagione in A2), il portiere Marco Vascello e il giovane Edoardo Della Bianca. Accanto a loro, restano gli sloveni Tilen Stendler e Rok Grzelj, quest'ultimo al settimo anno in neroverde. «Sono felicissimo e pieno di entusiasmo per la prossima stagione. Mi aspetto la stessa energia che ho sempre ricevuto dai compagni. Partiamo da quello che abbiamo fatto senza porci limiti» ha detto Stendler. «Non vedo l'ora di poter tornare in campo, voglio tornare più forte di prima e dare il mio contributo in una categoria nuova e stimolante» gli ha fatto eco Grzelj, prossimo al rientro in gruppo. Questi sono i sei inamovibili che saranno a disposizione per il primo campionato in A2 élite, torneo intermedio tra l'A1 e l'A2. Obiettivo minimo la salvezza, poi mai dire mai.

Alessio Tellan

Calcio carnico

Il Cavazzo riscatta l'eliminazione dalla Coppa: espugna Campagnola

Il Cavazzo rialza la testa dopo l'eliminazione dalla Coppa e resta a punteggio pieno vincendo 3-1 in casa del Campagnola, terzo in classifica. I gemonesi erano andati avanti con Daniele Iob dopo 13', poi nella ripresa è arrivata la rimonta viola firmata Cescutti, Ferataj e Selenati.
Il Real continua a tenere testa alla capolista, ottenendo la sesta vittoria in sette partite e restando a -2. Anche la formazione di Marini si impone per 3-1: contro i Mobilieri segnano Cecconi, Tormo e Mazzolini, mentre per i sutriesi realizza Luca Marsilio. Nell'altra sfida tra le semifinaliste di Coppa il Villa a sorpresa passa ad Arta con il Cedarchis: il 3-1 è firmato da Beuzer, Manuel Guariniello e Santellani, inutile il rigore di Micelli. Seconda vittoria consecutiva in trasferta con il punteggio di 4-0 per l'Amaro, che acuisce le criticità dell'Illegiana (ferma ad un punto) con i gol di Fior, Giovanni Dell'Angelo, Eddaoui e Simeoni.
«A differenza di quanto accaduto la settimana precedente con la Velox, siamo riusciti a tenere il pallino del gioco già nel primo tempo, anche se nei 45' iniziali non siamo riusciti a creare molte occasioni - racconta l'amarese Gianluca Fior -. Il mio gol è stato utile a sbloccare la situazione. Siamo certi delle potenzialità della squadra, ma il cambio di categoria si è sentito e per questo siamo molto contenti del bottino raccolto finora».
Primo punto per la Velox, che, due volte in vantaggio (doppietta di Maggio), si fa recuperare dalla Pontebbana con Martina e il classe 2006 Piroli, un 2-2 che serve poco ad entrambe le formazioni. Un gol di Cisotti consente alla Folgore di prevalere a domicilio sull'Arta.

TACKLE Carnico "acceso" (Foto Cella)

Ribaltone in Seconda categoria dopo il successo dell'Ovarese in casa della capolista Tarvisio grazie al gol di Josef Gloder. Il risultato significa anche aggancio al terzo posto, perché ora in testa, un punto più sopra, si trova la coppia Cercivento-Stella Azzurra. Una punizione dopo 11' della ripresa di Di Lena consente alla squadra della Val But di vincere il derby a Paluzza. Un risultato arrivato nonostante l'infortunio dopo 20' di Alpini, uno dei nomi nuovi che più hanno impattato nel girone: «Su una palla lunga ho cercato di scattare per recuperarla e a quel punto ho sentito il flessore della gamba destra cedere - racconta l'attaccante di Udine -. Ho capito subito che mi ero stirato, chiedendo immediatamente il cambio. Spero di saltare solo la prossima partita con La Delizia, ma magari, con un po' di fortuna, potrei esserci già sabato. Infortunio a parte, mi sto divertendo in questa prima esperienza nel Carnico, che non mi aspettavo così bello».
Successo per 2-1 in rimonta per la Stella Azzurra (Passera, Cantin) in casa della Val del Lago (Quarino), la sola formazione sempre sconfitta nell'intero Carnico. «Vittoria sofferta, ma meritata, anche se non abbiamo giocato il nostro miglior calcio - racconta lo stellato Nicola Cantin, autore del gol decisivo -. Il risultato è molto importante per il morale». Il gol di Tomat premia La Delizia (1-0 al Lauco), mentre una tripletta di Vidali firma la sorpresa del Ravascletto, vittorioso 3-1 in casa della Viola (Bellina). In chiave salvezza importante successo esterno per 2-1 del Sappada (Buzzi, Fauner) in casa dell'Ancora (Federico Cleva).
In Terza il Castello continua a volare grazie al 6-2 nella sfida diretta con l'Audax (tris di Nicoloso), mentre l'Ampezzo, sotto 2-0 a metà ripresa e in 9 contro 10, vince 4-2 in casa del San Pietro ed è secondo. Terzo ora è il Timaucleulis dopo il 3-0 al Comeglians. Successi anche del Fusca sul Bordano (3-1), del Val Resia in casa della Velox B (3-0) e della Moggese sul Trasaghis (3-1), mentre Verzegnis-Edera finisce 1-1. Ha riposato l'Ardita.

Bruno Tavosanis

LA BRIGATA GIALLOBLÙ I giocatori, lo staff e i dirigenti del Chions celebrano la promozione in Quarta serie

«A CHIONS IL LAVORO DURO HA PAGATO»

▶Compie 60 anni il presidente Mauro Bressan: «Ci trovassimo ad essere davvero gli unici pordenonesi in serie D sarebbe un grande orgoglio»

SERIE D

Compirà 60 anni lunedì prossimo, il 3 luglio, di cui una ventina da presidente del Chions. Non è stata ancora scritta l'ultima parola, ma non è strampalato porre questa domanda a Mauro Bressan: come si sta da presidente del club pordenonese più alto di categoria? «Non me lo aspettavo e ancora non me lo auguro, spero ci sia anche il Pordenone con noi. Dall'altra parte – si sbilancia un momento il presidente gialloblu – è una situazione che fa piacere. Se consideriamo che anche con la pallavolo femminile siamo il club più alto di livello del nostro territorio, rifacendo il campionato di B2 pure la prossima stagione, la soddisfazione si allarga. Non sono abituato agli auto elogi, ma penso che un certo modo di fare e operare alla lunga paghino. Non è una questione legata solo a me e alla famiglia Bressan, perché c'è gente vicina che ci aiuta sia a livello di volontariato che finanziario. Ci vogliono soldini per certi risultati, ma non sono l'unico ingrediente necessario. Ci trovassimo davvero ad essere gli unici pordenonesi in serie D sarebbe un orgoglio». Mauro Bressan non nasconde l'altra faccia della medaglia.

«Il dispiacere – afferma - è che il nostro territorio non sia rappresentato da altri comuni anche in categoria superiore, come Sanvitese e Sacilese che lo sono state". Nel suo insieme, questa situazione lancia segnali. "Se penso alla questione Pordenone mi viene da dire che, premesso di dover essere grati a Mauro Lovisa per quanto ha fatto e sta facendo, è mancata una città con unità di intenti. Altre piazze, come Trieste e Treviso, fanno meno fatica ad aggregarsi per lo sport, non solo nel calcio. La forza del nostro capoluogo non emerge. Andando ai problemi dei piccoli, sicuramente sta mancando il volontariato che si prende l'impegno con costanza. A spot qualcuno si attiva, ma servono tempo e disponibilità con continuità per portare avanti il tutto. Incidono sicuramente anche i costi elevati, con tante spese da fare fra iscrizioni, trasferte, rimborsi di staff e giocatori». Oltre a lanciare segnali, la situazione insegna qualcosa. «È un ammonimento specialmente per noi che intraprendiamo certe categorie. Se vengono a cadere certe figure le società non reggono. Chions è un'anomalia in serie D. Se non ci fosse la mia passione, o la famiglia Bressan pensasse ad altri impegni, non so se continuerebbe così, come pure con Vincenzo Zanutta a Carlino. Cerco sempre – continua - di lavorare perché, se arrivasse il giorno in cui i Bressan dicessero basta, la società possa continuare. L'unica realtà dove non c'è questo limite è il Tamai, perché hanno una bella aggregazione del paese attorno alla dirigenza». Per il suo Chions è scattata la seconda salita in Quarta serie, con quali differenze dalla prima? «Ci sentiamo meno impreparati e penso che lo siamo, qualcosa abbiamo imparato. Siamo in un girone stratosferico, ma più sereni e con meno assilli anche nella ricerca dei giocatori». Sul portiere le manovre sondano l'alternativa fra i 2005 (la classe più difficile da reperire) Filippo Salviato del Pordenone e Matteo Michielin del Cittadella. Pari età, sono già arrivati Matteo Casonato e Kevin Canaku per la difesa. Su quale squadra gialloblu sia legittimo attendersi il presidente è chiaro.

GIOCATORI

«Abbiamo giocatori importanti nei punti nevralgici uniti a dei giovani di sicuro interesse. Difficile dire ora che campionato faremo. Intanto poniamo attenzione anche ai campi di allenamento e altri dettagli che fanno la differenza, guardando oltre il nostro territorio comunale». Bressan cosa si augura principalmente? «Intanto di continuare a dare soddisfazioni alla nostra gente e di far crescere la società, anche nel settore giovanile, continuare a dare un servizio a 360 gradi nello sport, anche come divertimento della domenica e di attività in tutta la settimana. Con la gente che capisca chi siamo e cosa facciamo, auspicando di avere forza di continuare. Venti anni di presidenza non mi pesano, sono entusiasta».

Roberto Vicenzotto

L'Eccellenza

Torneo al via senza le pordenonesi più esperte

La stagione di Eccellenza 2023-24 si presenta al via senza le pordenonesi più esperte. Il passato recente, le vicissitudini societarie e gli alti e bassi che ci stanno nella storia di ogni club calcistico, al momento impediscono ai club del Friuli occidentale con più presenze nel massimo campionato regionale dei dilettanti di presenziare ancora.

Il nome di maggiore spicco, per la storia ultracentenaria, per la parentesi in C2 e per le ripartenze avute, è quello della Sacilese. I biancorossi liventini si sono iscritti in Eccellenza 38 volte, vincendo 3 volte il campionato ma anche collezionando altrettanti passi indietro. Per vicinanza territoriale e con solo 4 campionati in meno disputati si trova il Fontanafredda. Senza l'apice nei professionisti, ma pure senza aver dovuto ripartire dalla Terza categoria dopo i grossi inghippi societari, i rossoneri in 34 esperienze "eccelenti" sono riusciti a salire 4 volte, come a scendere 5.

ALLENATORE Stefano De Agostini non si muove dal Tamai

Storica e unica rimane la vittoria del campionato del Cordenons, che ha preso parte 28 stagioni a questo livello e una in serie D. Pure i granata non sono stati immuni alle traversie, avendo patito 5 retrocessioni. Stando ancora sopra alla ventina di presenze si trovano il Casarsa, lo Spilimbergo ed il Maniago (21). I gialloverdi l'Eccellenza non l'hanno mai vinta, bensì lasciata in 6 retrocessioni. Per i mosaicisti, dopo 4 passi indietro, non c'è stata ancora la risalita. I coltellinai una volta sono stati in grado di piazzarsi davanti a tutti, contando comunque 5 passi indietro e trovandosi oggi come gli spilimberghesi più sotto di tutte le altre già nominate. Una ventina di esperienze le ha accumulate l'Azzanese. Lo scorso anno si era riavvicinata al livello, disputando il campionato di Promozione, ma questa estate deve ripensare alla Prima categoria. Nessun successo pieno in Eccellenza per gli azzanesi, ma 4 ritorni in categoria inferiore.

Caso anomalo è quello della Sanvitese. I biancorossi del Tagliamento vantano una ventina di stagioni in serie D, solo 13 al massimo in regione. La prolungata parentesi interregionale è scaturita dall'unica promozione (dopo spareggio con Tamai allo stadio di Sacile) e hanno fatto ritorno sul gradino inferiore una manciata di volte. Resta negli annali e basta, perché la sua attività non è più proseguita, la dozzina del Centro del mobile. A differenza dei 12° campionato della Spal Cordovado, che si appresta al tredicesimo e che conta 3 discese. Un campionato in meno è quello che riguarda il Tamai, che per 2 volte ha vinto l'Eccellenza, altresì retrocedendo solo in un caso. Lo schieramento delle pordenonesi in Eccellenza, dal 1959 a oggi, è completato dalle presenze del Brugnera 9, Chions 8, Porcia e Sarone 7, Pordenone 6, Don Bosco Pordenone e Orcenico 5, Fiume Veneto 4.

Roberto Vicenzotto

Roveredo ancora sugli scudi, Maniago si riaffida a De Maris

▶In Prima si sta muovendo pure il Vallenoncello

CALCIO DILETTANTI

Virtus Roveredo (Prima Categoria) ancora sugli scudi. E in Seconda il Maniago si riaffida a mister Franco De Maris, mentre la Real Castellana - società che lo stesso De Maris ha appena salutato - comincia il mercato con il botto. Da quelle parti, via Vivai Rauscedo (una categoria sopra) arriva anche il difensore Mirko Brunetta. Rientrando a Roveredo la società - presieduta da Emanuele Cusin - una volta messi tutti i tasselli sulla squadra maggiore, sta facendo la voce grossa anche a livello di un ricostruito settore giovanile. In una sola stagione, quella appena archiviata, in blu royal ci sono più oltre un centinaio di giovani calciatori e il numero - adesso - è destinato a lievitare. Un'altra scommessa vinta dall'attuale classe dirigente, ancor prima di rimettere piede in campo.

FIORE ALL'OCCHIELLO

E adesso, da quelle parti, nel ruolo di direttore generale - sempre dalle antenne di radio mercato - starebbe per approdare Fabio Da Frè, vale a dire il vicepresidente della Sacilese. In riva al Livenza, il dopo Ivano Driussi - ex numero uno a cui è subentrato in corsa Luigi Sandrin, già segretario - continua, anche se sottotraccia. In attesa che la stessa società sveli il nome del nuovo timoniere del senior (Promozione)- a prendere il posto di Massimo Muzzin che ha già da tempo salutato volontariamente il sodalizio - radio mercato continua insistentemente a fare il nome di Graziano Morandin. Un volto conosciutissimo a Sacile, sia per il suo passato da protagonista in campo, che da mister allora alle prime armi. Il tutto, nonostante le smentite dello stesso interessato e nonostante circolino voci di un meno esperto Daniel Rispoli (ormai ex timoniere della Vivai Rauscedo, Prima categoria) in pole position. Tornando in casa della Virtus, il blindato mister Filippo Pessot potrà contrare, in ordine sparso, anche sui nuovi volti Riccardo De Angelis, Matteo Fantin, Matteo Zuzzo, Imad Belferza, Nico Ceschiat, Alessandro Zambon, Matteo Presotto, Milan Petrovic (un ritorno), Alessio Mazzer e Nicola Cattaruzza. Arrivi di spessore e in doppia cifra esatta.

PIEDI DI PIOMBO

Sempre in Prima pian piano si sta muovendo anche il Vallenoncello. Trovato in Michele Sera il successore in panca di Antonio "Toni" Orciuolo (accasatosi al Vivai Rauscedo, avversario) sicuri di vestire la maglia gialloblu ci sono il centrocampista Mattia Pitton (dai trascorsi a Vigonovo, Virtus Roveredo, Fontanafredda e giovanili del Milan) e il difensore Fabio Tosoni. Tosoni, nella passata tornata agonistica ha vestito sempre il gialloblu, ma del San Quirino. Vanta un passato nel pianeta del calcio a 5 con i colori del Pordenone. Infine rientra, dopo la fugace esperienza al Pramaggiore, l'attaccante Riccardo Mazzon. In uscita Elia Francetti (metronomo neo arrivo al Calcio Aviano), l'attaccante Sam Karikari e l'esterno Gabriel Tawiah (oggi portacolori del San Vendemiano, in Veneto). Tutte manovre in continua evoluzione con il riconfermato direttore sportivo Stefano Mazzon ovviamente in prima fila.

PAGANINI, NO GRAZIE!

In Seconda, a livello di panchine, la stagione che verrà è caratterizzata da un doppio ritorno. Dopo una sola tornata agonistica, dallo Spilimbergo e rientrato alla Real Castellana mister Massimo Scaramuzzo. Giorno più, giorno meno - nel giugno 2022 - Andrea Acquaviva sostituiva Franco De Maris sulla panchina del Maniago, in cui si era seduto in corsa. Oggi - dopo l'esperienza al timone tecnico della stessa Real Castellana - ecco che nella città dei coltelli è riabbraccio fortemente voluto da entrambe le parti. I biancoverdi del capoluogo, infatti, ripartono da Franco De Maris. Nel contempo la Real Castellana, con Emanuele Bellomo riconfermato direttore sportivo, si tuffa nel mercato. Alla corte del ritrovato timoniere Massimo Scaramuzzo attualmente sono approdati il portiere Marco Armellin (dal pari categoria San Leonardo), il citato difensore Mirko Brunetta, e l'attaccante Alessandro Baldassare dal Sesto Bagnarola, con un passato a Ceolini, Union Rorai e Cordenons.

Cristina Turchet

IL BLINDATO MISTER PESSOT POTRÀ CONTARE IN SQUADRA SU DIVERSI NUOVI VOLTI

CAMBIO Gianni Pizzolitto è il nuovo tecnico del Corva

MOUNTAIN BIKE, BRONZO EUROPEO PER BRAIDOT

▶L'isontino ha tagliato il traguardo dietro a Vlad Dascalu e a Lars Foster
Al 36° posto il fratello Daniele, mentre al 38° c'è il naoniano Nadir Colledani

LE DUE RUOTE

Medaglia di bronzo per Luca Braidot ai Giochi Europei in svolgimento in Polonia. L'isontino ha colto il terzo posto nella manifestazione continentale nella specialità mountain bike che si è celebrata a Krynica-Zdroj Hill Park, nell'ambito della rassegna dei giochi continentali, alle spalle del rumeno Vlad Dascalu e dello svizzero Lars Forster.

Il goriziano in forza al Santa Cruz Rockshox Pro Team aggiunge quindi una nuova medaglia al suo già ricco palmares, confermandosi come uno dei migliori biker del circuito internazionale e tornando sul podio in una rassegna continentale a livello individuale dopo l'argento di Glasgow nel 2018. All'arrivo ha tagliato il traguardo per primo il rumeno Vlad Dascalu che ha regalato al suo paese la prima medaglia d'oro nel cross country. Secondo lo svizzero Lars Forster. 26° posto per il fratello di Luca, Daniele, 38° il naoniano Nadir Colledani.

Tra le donne successo dell'olandese Puck Pieterse, davanti all'austriaca Mona Mitterwallner e alla svizzera Sina Frei. Dodicesima Giada Specia è 12i, quindicesima Martina Berta.

ALLIEVI

Friulani fuori dal podio nel Gran Premio Festa della Mamma che si è svolta tra Sedegliano e Martignacco. Il successo è andato al Club Ciclistico Forti e Veloci di Trento che ha piazzato tre suoi alfieri nei primi tre posti. Melsan Idrizi (primo), Alessio Magnotti (secondo) e Edoardo Caresia (terzo) hanno dominato la competizione organizzata dalla Libertas Ceresetto. In quarta posizione il sacilese Andrea Moretti. La manifestazione era legata anche al campionato provinciale di Udine e la maglia è stata indossata da Emanuele Merossi (Pedale Manzanese) giunto undicesimo.

Arrivo: 1) Melsan Idrizi (Forti e Veloci Trento) km. 59,500, in 1 ora e 25', media 42; 2), Alessio Magnotti idem a 9", 3) Edoardo Caresia idem, 4) Andrea Moretti (Sacilese), 5) Lorenzo Campagnolo (Borgo Molino), 6) Nicola Padovan (San Vendemiano), 7) Oscar Sandri (Forti e Veloci), 8) Christian Pighin (Bannia), 9) Pietro Cao (Bosco di Orsago), 10) Lorenzo Dalle Crode (Sacilese).

Tra le allieve terzo posto di Chantal Pegolo (Conscio Friuli) nella 2^ edizione della Crono Idroland a Bondone in Trentino Alto Adige. La pasianese è stata superata dalla neo campionessa italiana Linda Rapporti (Bregange Millenium, prima) e da Linda Sanarini (Ciclismo Vò, seconda). Negli 8 chilometri di gara in programma la vicentina ha ottenuto la media di 38,810 orari. Sanarini ha subito un ritardo di 9", mentre Chantal ha accusato 22".

TRA GLI ESORDIENTI BELLA VITTORIA DI RICCARDO NADIN A COLLE UMBERTO NELLA COMPETIZIONE "INSEGUENDO BOTTECCHIA"

ESORDIENTI

Bella vittoria di Riccardo Nadin (Gottardo Giochi Caneva) a Colle Umberto nella competizione denominata "Inseguendo Bottecchia". Il giallonero ha affrontato con successo il circuito cittadino veneto per 14 volte per poi imporsi sull'arrivo posto nei pressi della chiesa parrocchiale di San Martino Vescovo.

A Martignacco, nel 3° Trofeo La Cividina, bella affermazione di Sebastiano D'Aiuto (Pedale Manzanese) tra gli esordienti del primo anno. Nel podio più basso è terminato Simone Gregori (Pieris), quarta Ambra Savorgnano, portacolori della società organizzatrice. Nel secondo anno l'ha invece spuntata lo sloveno Miha Otonicar (Pogi Uae Generali), secondo Gioele Taboga (Sacilese), terzo Nicolò Marzinotto (Bannia).

Arrivo esordienti 1° anno: 1) Sebastiano D'Aiuto (Pedale Manzanese), 2) Marius Birdahan (Zuliani), 3) Simone Gregori (Pieris), 4) Ambra Savorgnano (Libertas Ceresetto) 5) Urban Hvastja (Pogi Uae), 6) Giacomo Barbon (Zuliani), 7) Mauro Monaca (Pedale Ronchese), 8) Luca Montagner (Libertas Ceresetto), 9) Giulio Puppo (Sacilese), 10) Matevz Erjavec Pogi Uae).

Arrivo esordienti 2° anno: 1) Miha Otonicar (Pogi Uae Generali) chilometri 34,800 in 52' 30", 2) Gioele Taboga (Sacilese), 3) Nicolò Marzinotto (Bannia), 4) Jure Janovic (Pogi Uae Generali), 5) Krishna Zanello (Pieris), 6) Maks Olenik (Meblo Concrete), 7) Giovanni Dossi (Libertas Ceresetto), 8) Matic Hrastar (Pogi Uae), 9) Pier Luigi Buriola (Mottense), 10) Jacopo Vettor (Zuliani).

Nazzareno Loreti

UN FIUMANO DI TALENTO
Bryan Olivo, di Cimpello di Fiume Veneto, indossa la casacca del Cycling Team Friuli

Volley A2 maschile

Sturam: «Ci siamo rafforzati, ma per la Tinet sarà una stagione tosta»

Il direttore sportivo della Tinet Prata, Luciano Sturam, fa un primo bilancio per il lavoro svolto fino ad ora, teso a preparare al meglio la stagione 2023-24, alla fine di un'intensa sessione di mercato, che ha visto chiudere il roster che indosserà le divise gialloblù nella stagione per il prossimo campionato di A2 maschile. «Siamo soddisfatti di come abbiamo operato in questi mesi - sostiene -; ormai il mercato non si fa negli ultimi due mesi, come eravamo abituati un tempo. Abbiamo iniziato a febbraio e le trattative si sono rivelate lunghe ed estenuanti. Il mercato non è semplice e vanno valutate le richieste economiche, ma anche la compatibilità tecnica con i diversi compagni, con un occhio da parte della società e dello staff per avere un equilibrio tra giocatori affermati e giocatori di prospettiva che possano dare molto anche a livello di stimoli. I giocatori giovani, infatti, hanno aspettative che poi riversano su compagni e squadra, facendo fare un salto di qualità a livello di intensità e di motivazione nel lavoro. In questi due anni, credo, che qui a Prata lo abbiamo perfettamente dimostrato».

Questo però è anche il periodo nel quale si devono prendere decisioni difficili, col rischio di risultare impopolari. «La società, al termine dell'annata, valuta certamente i numeri espressi dai giocatori in campo, ma anche altri aspetti quali il comportamento e la disponibilità al lavoro - prosegue -; non meno importante è anche il parere di preparatori e staff fisioterapico. Poi le scelte si fanno in due: quando finiscono gli accordi, annuali o pluriennali che siano, la società o i giocatori decidono se prolungare o portarli a termine. È ovvio che i due cardini sui quali si fa la programmazione sono le richieste dell'allenatore e il budget a disposizione».

Il bilancio? «Abbiamo la consapevolezza di aver ricoperto i ruoli chiave con giocatori molto validi. Le scelte sono state dettate da un'analisi approfondita fatta con staff, dirigenza e dalle esigenze emerse nei colloqui con i giocatori».

Che possibilità ha la Tinet nel prossimo torneo di A2? «Di sicuro sarà una stagione tosta - spiega - perché tanti club si sono rinforzati. Mi riferisco ad esempio a Cuneo, Grottazzolina, Brescia, Siena. Ma, in generale, il livello è veramente proiettato verso l'alto. Non intravedo però la corazzata come la Vibo dello scorso anno. Noi ci aspettiamo dei passi in avanti per quanto riguarda il livello medio del campionato. Per questo dovremo mettere in campo ancora maggior forza, tenacia e capacità rispetto al passato per poter stare al passo con le migliori. Di sicuro vorremmo essere protagonisti, come negli scorsi anni, ma siamo anche consci che l'impresa non sarà facile».

Nazzareno Loreti

Fipav, la festa provinciale Ecco i premi alle eccellenze

IL GALÀ

Sono state forzatamente svolte in due tranche, causa maltempo, ma le premiazioni volute dal Comitato territoriale della Fipav di Pordenone per onorare atleti, allenatori e dirigenti che si sono distinti nel corso della stagione agonistica appena conclusa. E la manifestazione è stata un successo con una partecipazione degna di nota. Oltre 600 persone tra atleti, dirigenti, allenatori, arbitri e genitori hanno applaudito le squadre vincitrici dei vari campionati territoriali.

Inizialmente la cerimonia era prevista in Piazzetta San Marco e, a questa prima parte, poi interrotta causa temporale insostenibile, hanno assistito il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, il vice sindaco di Sacile Marco Bottecchia, l'Assessore Regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante, il Fiduciario Coni Marinella Ambrosio e i rappresentanti maggiori della Fipav Regionale, Alessandro Michelli e Silvano Zilli. Nel remake, che si è tenuto qualche giorno dopo al PalaPrata, oltre ai già citati c'era anche l'assessore allo Sport del Comune di Prata Alessandra Cereser.

Oltre agli atleti e alle squadre vincitrici dei campionati è stato tributato un riconoscimento a due colossi della pallavolo provinciale: Francesco Bongiorno che per tutto il suo cinquantennale percorso sportivo ha portato alto il vessillo del C.S. Prata e Maurizio Frattolin, insostituibile dirigente di Insieme Per Pordenone. Nel settore allenatori meritato riconoscimento per Oscar Feglia bravo a traghettare da imbattuto il Gis Sacile in Serie C Femminile e Vivian Puiatti della Polisportiva Montereale. Tre sono stati i fischietti provinciali per i quali si sono dischiuse le porte delle Serie Nazionali: e, alla faccia di quote rosa e discriminazioni di genere le promosse sono tutte bravissime arbitre: Jessica Andrei, Costanza Baldassarre e Milica Milovanovic.

FESTA IN DUE TRANCHE

Passando poi alle premiazioni di squadra e partendo dalle categorie promozionali sono tre i nomi che saltano fuori per l'S3: CFV, Futura Cordenons e Tinet Prata. Per Chions Fiume Volley anche un exploit a livello nazionale: l'S3 U12 guidato in panchina da Roberta Peruch ha conquistato il bronzo alle finali nazionali.

Per quanto riguarda il settore giovanile maschile autentico dominio per Prata che ha conquistato i titoli provinciali U13 6x6, U15, U17 e U19, conquistando anche i regionali U13, U17, U19 e partecipando a due finali nazionali.

Il Futura Cordenons è riuscito a strappare ai Passerotti il titolo U13 con la formula 3x3 conquistando i titoli regionali di categoria oltre a quelli per le due fasce di età S3. Il Fox Volley, invece, si è imposto nel campionato di Divisione

Nel settore femminile ormai consueto dominio da parte del Chions Fiume Volley che porta a casa i titoli regionali U18 (e uno splendido sesto posto alle finali nazionali), U16, U14, S3 e i rispettivi campionati provinciali oltre all' U13 Silver e Gold. Due allori per la Gis Sacile che conquista la Coppa Primavera Divisioni e quella Territoriale U14. La stessa manifestazione, ma U16 è andata al Gruaro Volley.

Nei campionati di Serie, promozione in Serie D per la Julia Gas Roveredo e trionfo in seconda divisione per il Fox Volley. Premi individuali: il pratese Marco Favretto (per lui la gioia anche di una convocazione in nazionale) è stato eletto miglior giocatore del campionato U17 assieme a Giovanni Lanno e Simone Zambon. In U15 gloria per Matteo Sist. In campo femminile Gloria Ret e Francesca Pompa si sono divise l'alloro di MVP in Prima Divisione mentre Martina Brieda è risultata la migliore nel torneo di U18. Tripletta di riconoscimenti in U16 Femminile: Elena Toffolon, Rebecca Del Bianco e Nasirato Bandaogo. In U14 gloria per Emma Polese mentre per l'U13 l'alloro è andato ad Azzurra Bortolussi e Isabel Bigaran. Oltre a quella già citata di Favretto sono state onorate le convocazioni a stage con le nazionali giovanili di Viola Scagnetto (CFV) e Rebecca Del Bianco (Aquila Spilimbergo).

Mauro Rossato

EX AZZURRO Alessandro Gentile non farà più parte del progetto udinese, che riparte da quattro giocatori: Diego Monaldi, Mattia Palumbo, Raphael Gaspardo e Ethan Esposito

L'OWW RIPARTE DA QUATTRO PER RICOSTRUIRE IL ROSTER

▶Le prime certezze sono Monaldi, Palumbo, Gaspardo ed Esposito, che ha declinato offerte anche dalla A. Intanto la Staff Mantova rinuncia già alla A2: subentrerà Rieti

A2 MASCHILE

Prima le certezze: l'Old Wild West ripartirà da quattro giocatori, cioè Diego Monaldi, Mattia Palumbo, Raphael Gaspardo ed Ethan Esposito (che aveva offerte anche dalla A, ma ha deciso di rimanere a Udine).

Questa è la situazione che, ora come ora, appare consolidata in casa Apu, anche se in attesa di conferme ufficiali da parte della società stessa attraverso i suoi soliti canali. Sono quattro giocatori da cui si può ripartire nella ricostruzione di un roster che nella passata stagione si era rivelato assolutamente inadeguato rispetto a quelli che erano gli obiettivi di promozione in A della squadra affidata all'inizio a Matteo Boniciolli e in seguito a Carlo Finetti.

Nemmeno di quest'ultimo - di Finetti, intendiamo - si sa attualmente qualcosa di preciso, dunque se rimarrà da vice di Adriano Vertemati o se al contrario finirà per cambiare aria. Idem dicasi per l'assistant coach Gabriele Grazzini, mentre il senior coach Giancarlo Sacco, apparso fuori posto - e forsanche a disagio (impressione nostra) - durante la sua breve permanenza a Udine, se n'è già andato via, crediamo senza voltarsi indietro. Era stato chiamato a inizio marzo a portare un po' di esperienza nello staff tecnico dell'Oww, ma quale fosse il suo ruolo, di preciso, non lo abbiamo mai capito (magari nemmeno il diretto interessato).

PRIME RINUNCE

Nel frattempo il campionato di serie A2 ha già cominciato a perdere pezzi. Ci lascia difatti la Staff Mantova, salvata sul campo dall'ex bianconero Keshun Sherrill (che tanto bidone come qualcuno voleva farci credere non era), ma costretta comunque ad alzare bandiera bianca a causa dei costi insostenibili.

Il titolo sportivo è stato ceduto dagli Stings alla Real Sebastiani Rieti, che la promozione sul campo l'ha mancata in occasione delle recentissime finali di serie B che hanno visto invece trionfare Elachem Vigevano e Luiss Roma. La colpa non è solo dei soci e degli sponsor che hanno abbandonato o hanno chiuso il rapporto di collaborazione e non intendono rinnovarlo ma, come ha sottolineato il presidente della Staff, Paolo Cenna, «le nuove norme sul lavoro sportivo e gli aumenti dei costi Fip porteranno effetti patrimoniali indesiderati a tutto il settore, inclusi gli addetti ai lavori. Infatti i contributi Inps e la tassazione vedranno aumenti assai importanti. Un esempio aiuterà a capire: a parità di stipendi 2022/23 di giocatori, staff tecnico e manager avremmo dovuto sostenere un maggior costo di circa 200mila euro, al quale aggiungere un ulteriore costo di circa 30mila euro per l'aumento del tesseramento degli atleti».

Di quanto stiano lievitando i costi in serie A2 aveva parlato nei giorni scorsi anche il presidente della United Eagles Basketball Cividale, Davide Micalich.

BASKET SCHOOL

L'estate è la stagione dei cambiamenti e talvolta ne sono interessati anche quelli che vengono considerati i giocatori-bandiera di una squadra. Con l'addio di Elisa Pontoni, alla Libertas Basket School si è conclusa un'epoca, dopo tante stagioni che hanno visto il centro classe 1998 protagonista in campo a partire da quella del 2014-2015 in serie B. Già l'anno successivo ci sarebbe stata la storica promozione nel campionato di serie A2. Nell'ultimo campionato Elisa è stata impiegata da coach Massimo Riga per dieci minuti di media a partita. Ricordiamo che al momento la società del presidente Leonardo de Biase ha ufficializzato due acquisti: quello di Lydie Kintala Katshitshi, centro di 185 centimetri, classe 1998, originaria della Repubblica Democratica del Congo, in uscita dall'Akronos Moncalieri, squadra nella quale ha disputato le ultime cinque stagioni, tre di A2 e due di A1; e quello di Tamara Shash, ala forte di 187 centimetri, classe 2000, in possesso della doppia nazionalità italiana ed egiziana, che nella Delser beneficerà dello status di oriunda. Sua nonna materna è di origini calabresi. Tamara ha trascorso gli ultimi cinque anni negli Stati Uniti, dove ha affinato in particolare le proprie caratteristiche offensive.

Carlo Alberto Sindici

IN A2 FEMMINILE LA LIBERTAS BASKET SCHOOL SALUTA ELISA PONTONI PROTAGONISTA DI TANTI SUCCESSI

Mandic-Mozzi le "torri gemelle" restano alla Horm

▶Il Sistema saluta però Monicelli e Colamarino, che giocherà a Sacile

B INTERREGIONALE

L'annuncio che tutti i supporter della Horm Italia Pordenone attendevano con ansia è arrivato nel fine settimana: la dirigenza naoniana ha confermato infatti le "torri gemelle" Aco Mandic e Pierluigi Mozzi, la coppia di lunghi che le squadre avversarie di serie C Gold si sognavano (anche sotto forma di incubi) e che potrà ripetersi su alti livelli anche nella B Interregionale di nuova istituzione.

E se per Mandic, 39 anni ma ancora un fattore, i dubbi sulla permanenza in biancorosso per la terza stagione consecutiva non sussistevano, diverso è il caso di Mozzi, classe 1998, che in teoria avrebbe potuto essere invogliato a cambiare casacca, magari per salire di categoria. Rinnovando l'accordo con il Sistema, il centrone di 207 centimetri e 110 chili promette dunque di continuare a dominare il pitturato al servizio di coach Massimiliano Milli.

Il sodalizio biancorosso ha anche annunciato due giocatori in uscita: il primo è il lituano Justas Vieversys, che però avevamo dato come sicuro partente già un minuto dopo la conclusione del campionato di C Gold, nonché il giovane Giorgio Romanin, che era stato firmato alla fine del mese di aprile del 2022 in qualità di rinforzo per i playoff che di lì a poco sarebbero cominciati.

In precedenza il Sistema Basket aveva salutato tramite la propria pagina Facebook ufficiale anche Stefano Monticelli e, soprattutto, il capitano Giulio Colamarino. Quest'ultimo nella prossima stagione sarà un pilastro del quintetto base dell'Humus Sacile, squadra che affronterà il campionato di C Unica: l'ufficializzazione dell'esterno realizzatore è arrivata tramite l'ufficio stampa della società del presidente Max Marletta, facente anche funzioni di diesse e autore, in questo caso, di un colpaccio niente male.

In B femminile si chiude invece dopo cinque anni l'esperienza di Andrea Patisso alla guida della prima squadra della Polisportiva Casarsa. Ne abbiamo parlato con il diretto interessato. È finito un ciclo: quali sono le tue considerazioni al riguardo? «La domanda mi fa sorridere, perché associo sempre questa cosa a grandi realtà sportive e non me la sento per niente addosso. Però nel mio piccolo credo di sì, è finito un ciclo, perché ogni allenatore si porta dietro il suo "credo" e io non sarò più l'allenatore di questo gruppo la prossima stagione».

Cosa ti mancherà di più? «Sicuramente mancherà il rapporto stretto con Michela (Malfante, ndr) che negli anni è diventata più un'amica, prima che dirigente responsabile del femminile. Abbiamo condiviso ogni scelta e le lacrime di Montecchio sulla sua spalla il giorno di gara-2 nello spareggio-salvezza hanno un significato particolare. Poi mancherà sicuramente la squadra perché questo è un gruppo che negli anni si è consolidato e ha fatto di questa società, la sua "casa cestistica". Sono amiche prima di essere giocatrici con la stessa casacca e quindi quello che si respira dentro al palazzetto è qualcosa che va oltre lo sport».

Qual è stata la soddisfazione più grande di questi cinque anni? «La cavalcata per salire in B è stata stupefacente, mi ha travolto perché è stata la mia prima esperienza nel femminile e il primo campionato senior vinto nella mia carriera da allenatore. Poi ovviamente la prima salvezza da capo allenatore: subentrare non è mai facile, cambiare mentalità in poco tempo nemmeno, loro si sono fidate di me ed è stato tutto più facile. Non voglio però dimenticare la coppa Regione vinta con le giovanili e le finali nazionali del 3x3 disputate a Bari da campionesse Fvg».

Quale eredità lasci? «Mi chiedi se lascio eredità? Beh, spero di sì, perché vorrebbe dire che qualcosa di buono è stato fatto». Adesso sei di nuovo sul mercato? «Diciamo che se dovesse arrivare una chiamata interessante la prenderei in considerazione. Sono competitivo e mi piace misurarmi con le sfide impossibili, fermo restando che ho un progetto di crescita giovanile con questa società che non voglio s'interrompa sul più bello».

C.A.S.

IN B FEMMINILE SI CHIUDE L'ESPERIENZA DI ANDREA PATISSO COACH DI CASARSA: «UNA CAVALCATA STUPEFACENTE»

Cagnoni: «Qui mi rimetto in gioco»

B INTERREGIONALE

Il basket mercato della cosiddetta "offseason" è uno dei momenti più stimolanti in assoluto sia per gli addetti ai lavori, che per i tifosi. In estate è lecito sognare e la cosa può venire anche abbastanza facile se - com'è il caso della Horm Italia - sei reduce da due stagioni baciate da altrettante promozioni consecutive.

Il fatto che la città di Pordenone abbia appena riottenuto la B, obiettivo principale da quando si era insediata l'attuale dirigenza biancorossa, non è comunque un motivo per rilassarsi. Quello di Marco Cagnoni è il primo acquisto annunciato la scorsa settimana dalla società del presidente Davide Gonzo per rinforzare il pacchetto degli esterni. Ventinove anni, in uscita da Oderzo dove ha giocato le ultime tre stagioni, si tratta di un attaccante in grado di colpire in più modi e non si limita quindi a concludere dal perimetro. Non secondario è poi l'aspetto difensivo, dove Cagnoni promette sin d'ora di dire la sua. Nell'attesa di vederlo calpestare tra qualche mese il parquet del palaCrisafulli, abbiamo voluto nel frattempo farci quattro chiacchiere. La prima delle domande è anche la più scontata: perché hai scelto proprio Pordenone? «Dopo una bella esperienza come quella di Oderzo cercavo una realtà ambiziosa dove poter rimettermi in gioco e dimostrare il mio valore nella B2 conquistata». Con quali obiettivi ci arrivi? «Dimostrare il mio valore come giocatore e come persona in primis, nonché di ripagare la fiducia che ha riposto in me la società e guadagnarmi quella dei magnifici tifosi che ha Pordenone. Conoscendo la società sono sicuro che faremo un ottimo campionato». Quali sono le tue caratteristiche tecniche e caratteriali? «Sono un esterno che predilige il tiro, ma negli ultimi anni sono migliorato anche dal punto di vista dell'uno contro uno. Mi piace molto dare anche il mio contributo a livello difensivo, fase del gioco che ritengo fondamentale. Dal punto di vista caratteriale credo che la mia personalità si rispecchi in campo, sono solare ma allo stesso tempo credo di avere una grinta che sia facilmente percepibile e una gran voglia di vincere». Che campionato ti aspetti? «Un campionato tosto, viste le squadre promosse dalla C Gold di quest'anno e viste le papabili "new entry" da Emilia Romagna o Lombardia. Tuttavia sono sicuro che riusciremo a fare un campionato di ottimo livello e a toglierci belle soddisfazioni».

Fai una promessa ai tuoi nuovi tifosi: «Prometto solamente di dare tutto me stesso a cominciare dagli allenamenti per poi arrivare alle partite. Solo così sono sicuro che raggiungeremo degli ottimi risultati. Non vedo l'ora di giocare per sentire il loro calore e tifo perché pochissime società possono vantarsi di avere una tifoseria così».

C.A.S.

NUOVO ACQUISTO Marco Cagnoni rinforza la Horm